



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze dell'antichità: letterature,
storia e archeologia

Tesi di Laurea

Pratiche funerarie diversificate: sepolture intramurali a Cipro nell'Antico e Medio Bronzo

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Ilaria Caloi

Correlatore

Ch. Prof. Filippo Maria Carinci

Ch.ma Prof.ssa Elena Rova

Laureanda

Orsola Martini

Matricola 989164

Anno Accademico

2023 / 2024

INDICE

| | | |
|-------------|---|----|
| I. | IL PANORAMA FUNERARIO NELL'ANTICO E MEDIO BRONZO A CIPRO | |
| 1.1 | Il passaggio dal Calcolitico all'Età del Bronzo | 1 |
| 1.2 | La pratica funeraria dell'Antico e Medio Bronzo | 2 |
| 1.3 | Le sepolture intramurali: eccezione o pratica alternativa? | 4 |
| II. | ERIMI <i>Laonin tou Porakou</i> | |
| 2.1 | La ricerca archeologica | 5 |
| 2.2 | L'insediamento | 5 |
| 2.2.1 | Area A: il complesso produttivo (<i>Workshop</i>) | 6 |
| 2.2.2 | Area B: il settore residenziale | 7 |
| 2.3 | La necropoli: Area E | 7 |
| 2.3.1 | Area E | 8 |
| 2.3.2 | Ypsonasa <i>Vounaros</i> | 8 |
| 2.4 | Le sepolture intramurali di Erimi <i>Laonin tou Porakou</i> | 9 |
| 2.4.1 | Unit T3-1 | 10 |
| III. | MARKI <i>Alonia</i> | |
| 3.1 | La ricerca archeologica | 17 |
| 3.2 | L'insediamento | 17 |
| 3.3 | La necropoli | 19 |
| 3.3.1 | Tomba 5 | 20 |
| 3.3.2 | Tomba 6 e Tomba 7 | 21 |
| 3.4 | Le sepolture intramurali di Marki <i>Alonia</i> | 21 |
| 3.4.1 | <i>Unit LVII</i> | 21 |
| 3.4.1.1 | LVII-1 (Fase I) | |
| 3.4.2 | <i>Unit XIII</i> | 24 |
| 3.4.2.1 | XIII-3 (Fase H) | |
| 3.4.3 | <i>Unit XCVIII</i> | 25 |
| 3.4.3.1 | XCVIII-3 (Fase I) | |
| 3.4.4 | <i>Unit LXVI</i> | 26 |
| 3.4.4.1 | LXVI-2 (Fase I) | |

| | | |
|--------------|--|-----------|
| 3.4.5 | Unit XCIX | 27 |
| 3.4.5.1 | XCIX-12 (Fase A o B) | |
| 3.4.5.2 | XCIX-6 (Fase D) | |
| 3.5 | Altri resti umani | 30 |
| IV. | SOTIRA <i>Kaminoudhia</i> | |
| 4.1 | La ricerca archeologica | 40 |
| 4.2 | L'insediamento | 40 |
| 4.2.1 | Area A | 41 |
| 4.2.2 | Area B | 41 |
| 4.2.3 | Area C | 41 |
| 4.3 | Le necropoli | 42 |
| 4.4 | Le sepolture intramurali di Sotira <i>Kaminoudhia</i> | 43 |
| 4.4.1 | Unit 6, Area A | 43 |
| 4.4.2 | Unit 16, Area A | 45 |
| 4.4.3 | Unit 22, Area C | 46 |
| 4.4.4 | Unit 44, Area A | 47 |
| 4.4.5 | Unit 71, Area B | 48 |
| 4.4.6 | Unit 18, Area A; Unit 13, Area B | 49 |
| V. | ALAMBRA <i>Mouttes</i> | |
| 5.1 | La ricerca archeologica | 58 |
| 5.2 | L'insediamento | 58 |
| 5.3 | La necropoli | 60 |
| 5.3.1 | Le tombe della Cornell University | 61 |
| 5.3.2 | Le tombe della LTU AAM | 62 |
| 5.4 | La sepoltura intramurale Alambra <i>Mouttes</i> | 63 |
| 5.4.1 | <i>Unit I</i> | 63 |
| VI. | DISCUSSIONE | 75 |
| VII. | CONCLUSIONI | 81 |
| VIII. | BIBLIOGRAFIA | 87 |

I. IL PANORAMA FUNERARIO NELL'ANTICO E MEDIO BRONZO A CIPRO

1.1 Il passaggio dal Calcolitico all'Età del Bronzo

I periodi dell'Antico e Medio Bronzo a Cipro (AC 2250-1950 a.C.; MC 1950-1680/1650 a.C.) si pongono in netto contrasto con la precedente era calcolitica, sotto quasi ogni aspetto della cultura materiale e dell'organizzazione socioeconomica. Gli insediamenti tipici del Neolitico e del Calcolitico, con un'architettura domestica caratterizzata da moduli circolari, lasciano spazio a villaggi agglutinanti, dove le strutture sono caratterizzate da un'architettura lineare, con abitazioni che condividono i muri perimetrali e sono internamente suddivise in più stanze. Un cambiamento contrassegnato da diverse modalità di produzione domestica, parentela e organizzazione comunitaria, nonché strategie di accumulazione della ricchezza.¹ Questo momento di transizione vede la reintroduzione dei bovini sull'isola, accompagnato da una nuova tecnologia, l'aratro. Questa innovazione determina una significativa crescita della produzione agricola, con importanti ricadute sul piano dell'organizzazione del lavoro e della società. Lo vediamo nella coroplastica dell'Antico Bronzo caratterizzata da un ampio repertorio di figurine fittili, modellini e vasi zoomorfici, con ricche scene di insieme.² Ulteriori novità si registrano dal punto di vista artistico, in particolare con l'introduzione della ceramica a superficie polita (*Red Polished Ware*), e nella produzione artigianale con la comparsa di manufatti associati alla filatura e tessitura e alla lavorazione del cibo.³ Questi cambiamenti tecnologici e sociali sono accompagnati da nuove concezioni e apparati simbolici legati al rituale del sacro e al culto funerario che si svilupperanno più tardi nel corso dell'AC I-III.⁴

Nel corso del Calcolitico, come è già visibile nella fase più recente del Neolitico Ceramico (5200/5000-4000 a.C.) a Sotira *Teppes*, assistiamo alla separazione netta fra aree funerarie e lo spazio dedicato all'abitato. La pratica della sepoltura tipica nel Neolitico Aceramico, che prevedeva l'inumazione in singole sepolture a fossa al di sotto dei pavimenti delle abitazioni, era caratteristica di una società organizzata su clan famigliari, che mantenevano viva la memoria dei defunti attraverso la loro appropriazione, tenendoli vicini all'interno di spazi condivisi con i vivi. Il graduale processo di abbandono di una struttura organizzata su clan verso quella di una comunità portò con sé una visione diversa dello spazio, e anche la necropoli diventa uno spazio comune e condiviso,

¹ Keswani, 2004, p. 38

² Karageorghis, 1976, p. 107

³ Webb & Frankel 1999

⁴ Bombardieri & Graziadio, 2019, p. 42

che trova una dimensione autonoma all'esterno dell'abitato.

Con il passaggio all'Antico Bronzo vediamo il progressivo sviluppo di necropoli extramurarie composte da tombe a fossa e a camera, che spesso contenevano più di una sepoltura. I rituali funerari si fanno più complessi ed elaborati. Alcune tombe sono molto grandi e richiedono un lavoro e una manodopera maggiore, molte sono ricche di beni in metallo e ceramica, in contrasto con la tradizione dei precedenti periodi.⁵

Le cause di queste trasformazioni culturali sono state a lungo oggetto di dibattito, con le prime teorie che enfatizzavano il commercio e lo spostamento di popolazioni dall'Anatolia come stimolo alla loro diffusione, per poi essere soppiantate da modelli che vedono nelle dinamiche di potere e nell'emulazione di simboli di prestigio questi cambiamenti. Nel 1947 Porphyrios Dikaios introdusse la definizione di "Cultura di Philia" (2400/2350-2250 a.C.) come una facies culturale indipendente, non segno di varianti locali, e fondamentale nell'attuazione di queste dinamiche. Le scoperte recenti, come i livelli più antichi dell'insediamento di Marki *Alonia* (fasi A-B), che precedono l'abitato dell'Antico bronzo I-II (fasi C-D), hanno permesso di accertare questa sequenza.⁶ Cipro, isola ricca di depositi di rame alle pendici del massiccio del Troodos, innescò l'interesse che portò all'intensificarsi dei contatti con l'Anatolia sudoccidentale, in particolare la Cilicia, e alla presenza di gruppi che si stabilirono nelle parti ovest, sudovest e centrali dell'isola, interessati non solo al rame ma anche a zone adatte all'agricoltura e luoghi chiave lungo le rotte di navigazione. Un'integrazione e assimilazione in larga parte pacifica, basata sugli scambi con le comunità locali, che avrebbe aperto le porte alla prima Età del Bronzo.⁷

1.2 La pratica funeraria dell'Antico e Medio Bronzo

Una delle caratteristiche che contraddistingue la pratica funeraria dell'AC-MC, e la separa da quelle precedenti e successive, è la creazione di spazi funerari al di fuori dell'insediamento, separati dalle aree residenziali della comunità. Queste necropoli extramurarie si trovano frequentemente nel raggio di poche centinaia di metri dall'insediamento corrispondente.⁸ Le tombe erano spesso scavate lungo crinali e pendii o aree più basse ben visibili dall'insediamento. Le necropoli dell'AC-MC non possono essere definite monumentali, ma dovevano in ogni caso essere importanti punti di riferimento e continuo promemoria dei morti.

⁵ Keswani, 2004, p. 38

⁶ Frankel & Webb, 1996, pp. 9-10; Frankel & Webb, 2006, p. 35

⁷ Webb & Frankel, 1999, p. 38-40

⁸ Sneddon, 2019, p. 10

Rituali funerari e trattamenti del defunto appaiono diversi e sfaccettati in molte tombe di questo periodo. Le pratiche funerarie avvengono, come sottolineato, in spazi riservati a necropoli extramurarie permanenti e prevedono l'uso e il riuso di tombe a fossa e a camera per sepolture multiple, la creazione di programmi rituali che coinvolgono trattamenti secondari dei resti e sepolture collettive secondarie, e lo sfoggio di ricchezze materiali sia come beni concessi al defunto all'interno della tomba sia nei rituali per la commemorazione dei morti.⁹ L'architettura e le variazioni nei manufatti delle tombe suggeriscono che ci fossero importanti differenze in status e ricchezza sia all'interno che fra comunità dall'inizio dell'AC. Tuttavia, la crescita sia in dimensioni che nella differenza quantitativa dei corredi funerari, sembrano indicare nel corso dell'AC-MC fosse in corso una ricerca di sempre maggior prestigio, e che queste differenze, più che riflettere una rigida gerarchia, fossero gradualmente e negoziabili, e che il teatro di queste negoziazioni fosse lo spazio funerario.¹⁰ Sul panorama funerario cipriota di questo periodo, domina l'evidenza prodotta dalle necropoli di Bellapis *Vounous* e Lapithos *Vrysi tou Barba*, che tuttavia sono una fotografia parziale, rappresentando la costa settentrionale dell'isola.

Tracce di avvicinamento e partecipazione, al di fuori dei riti funerari, dei vivi nei confronti dei defunti sono sporadiche. In tombe del periodo di Philia e dell'AC a Vasilias, Vounous e Alambra ci sono rare attestazioni di offerte nel dromos, molto spesso un singolo recipiente ceramico all'entrata della camera, avvenute in un qualche momento dopo che la sepoltura ha avuto luogo. La loro presenza è infrequente e in numero così basso che non sembrano indicativi di una pratica regolare di devozione che riunisca una grande quantità di persone, ma può essere vista come una tendenza, occasionali dimostrazioni familiari rivolte ai bisogni dei defunti. L'evidenza materiale è molto scarsa, ma la facciata di alcune tombe è scolpita a *Vounous*, in modo da riprodurre un architrave, a Karmi *Palealona*, dove sono documentati casi di pannelli con architetture tripartite e figure umane sulle pareti dei *dromoi* e all'entrata delle camere funerarie, a Vasilias e a Lapithos *Vrysi tou Barba*. Pilastrini o altre caratteristiche che evocano un altare tripartito come quelli raffigurati nei modellini in terracotta di Kalidha e Kotchati.¹¹

Con l'aumento della complessità di questi rituali, che si fanno più elaborati, costosi e competitivi, le loro conseguenze potrebbero essersi estese al di là della sfera del rito verso aspetti delle attività socioeconomiche della vita di ogni giorno. La competizione creata per queste commemorazioni ha stimolato l'intensificazione della produzione e dello scambio del rame. Questi sviluppi avrebbero

⁹ Keswani, 2005, p. 393

¹⁰ Keswani, 2005, p. 363

¹¹ Keswani, 2012, p. 314-317

posto le basi per cambiamenti sociopolitici di vasta portata nel successivo periodo della tarda Età del Bronzo, quando nuovi centri stabiliti sulla costa cominciarono ad affermarsi, prendendo il controllo del rame negli scambi locali e con attori esterni all'isola.¹² Nel corso dell'Età del Bronzo i morti hanno occupato un posto importante nella vita delle loro comunità: programmi rituali complessi suggeriscono che l'importanza ideologica degli antenati permaneva anche dopo la loro morte biologica.¹³ La grande quantità di manufatti in rame e ceramica locale che accompagna i defunti, insieme alla forza lavoro necessaria per la costruzione delle tombe stesse nell'AC-MC, implica una partecipazione e un contributo comunitario non indifferente.

1.3 Le sepolture intramurali: eccezione o pratica alternativa?

Con l'approfondirsi delle ricerche archeologiche, gli insediamenti ciprioti continuano a restituire un panorama sempre più sfaccettato e variegato di quello inizialmente proposto dal punto di vista dei rituali e delle pratiche funerarie. Necropoli extramurarie, tombe a camera e/o a fossa, beni e corredi che accompagnano il defunto rappresentano la maggioranza delle attestazioni allo stato attuale delle ricerche. Tuttavia, aumentano le evidenze di resti umani provenienti dall'interno delle abitazioni, possibili sepolture *intra muros* e segno di pratiche alternative. Un gran numero di queste evidenze proviene dai siti di Sotira *Kaminoudhia* e di Marki *Alonia*, rispettivamente a sud-est e nel centro dell'isola, due casi dal sito di Erimi *Laonin tou Porakou*, anch'esso non lontano dalla costa meridionale dell'isola, e un caso da Alambra, non distante da Marki, tra la pianura centrale della *Mesaoria* e il massiccio del Troodos.



Fig. 1
Mappa di
Cipro con i
siti
menzionati
nel testo
(Sneddon,
2022, p. 1)

¹² Keswani, 2005, p. 394

¹³ Keswani, 2012, p. 317

II. ERIMI *Laonin tou Porakou*

2.1 La ricerca archeologica

Il sito di Erimi *Laonin tou Porakou* è stato identificato per la prima volta nel 2007 nel corso di una ricognizione archeologica mirata a esplorare l'area bassa e centrale della valle del Kouris. L'obiettivo della survey era definire le modalità di sfruttamento del paesaggio, ricostruire la sequenza occupazionale e acquisire nuovi dati per ampliare l'analisi dei modelli insediativi regionali. A partire dal 2009, il sito, databile all'Età del Bronzo, è stato oggetto di indagini sistematiche condotte da una Spedizione Archeologica Italiana nell'ambito di un progetto congiunto delle Università di Torino e Firenze, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di Cipro.¹⁴

L'insediamento, che sorge su un altipiano situato sul versante orientale del fiume Kouris, domina la valle e gli spazi vicini, con uno sguardo forse finanche alla costa. L'analisi tipologica dei depositi ceramici suggerisce un'occupazione continua durante l'intero periodo del Medio Bronzo cipriota. L'analisi al radiocarbonio ha confermato questa interpretazione, indicando una prima fase di occupazione dell'insediamento durante il periodo del Medio Cipriota I (1950-1850 a.C.) e una fase di abbandono prima del Tardo Cipriota IA (1680/1650-1450 a.C.).¹⁵ (Fig. 2)

2.2 L'insediamento

Il sito presenta una sequenza occupazionale articolata in due periodi. Il Periodo 2, il più antico, appartiene all'Età del Bronzo Medio ed è ulteriormente diviso in due fasi (Fase A e B); il Periodo 1, invece, è riferibile a una rioccupazione successiva, e apparentemente separata dalla precedente fase da un lungo hiatus, e riconducibile ai periodi tardo-ellenistico e romano. Il villaggio dell'Età del Bronzo si articola in due aree principali, destinate a differenti usi e funzioni, situate su dei terrazzamenti ricavati nel terreno naturale di pietra calcarea. Sulla sommità della collina è stato identificato un complesso artigianale (Area A), mentre le strutture abitative occupano la prima terrazza inferiore (Area B). Associati all'insediamento, e a esso contemporanei, sono due nuclei distinti di tombe, localizzati rispettivamente a sud (Area E) e a est (gruppo di *Vounaros*) rispetto all'area del *workshop* e al quartiere residenziale.¹⁶ La tecnica costruttiva, sia per le unità domestiche sia per quelle del complesso produttivo, prevedeva che le fondamenta fossero scavate

¹⁴ Bombardieri & Albertini, 2017, p. 1

¹⁵ Amadio, 2018, p. 435

¹⁶ Bombardieri et al., 2017, pp. 71–72

direttamente nella roccia calcarea mentre l'alzato dei muri, in mattoni crudi, poggiava su fondazioni in pietra. Questo ha contribuito alla buona conservazione delle strutture, preservando le informazioni sui singoli spazi e i punti d'accesso, nonché sull'assetto dell'insediamento.¹⁷ I depositi negli spazi aperti costruiti direttamente sul sostrato roccioso, risultano maggiormente disturbati ed esposti all'erosione e ai movimenti del suolo dovuti agli agenti naturali. Tuttavia, anche gran parte della stratigrafia delle unità abitative ha subito delle alterazioni dovute alla presenza di alberi di carrubo, le cui radici hanno disturbato la sequenza deposizionale e che hanno incentivato la presenza di animali.¹⁸

2.2.1 Area A: il complesso produttivo (*Workshop*) (Fig. 3)

Il complesso produttivo portato alla luce si estende su una superficie di circa 25x25 metri e risulta suddiviso in dodici unità distinte. Queste includono cinque spazi dedicati al lavoro all'aperto (WA I-V), quattro ambienti coperti di grandi dimensioni (SA I-III) e tre ulteriori ambienti situati rispettivamente a nord-est (SA IV-V) e a sud-ovest (SA VII). La disposizione degli spazi evidenzia una progettazione unitaria e coerente, con una netta distinzione tra i diversi ambienti, pur mantenendo una stretta interrelazione funzionale.¹⁹ Il naturale strato di roccia calcarea è stato lavorato con precisione per ricavare postazioni e vasche profonde di varie dimensioni, connesse tramite canalette, suggerendo un sistema organizzato in fasi operative specifiche. Questo sistema proto-industriale prevedeva attività svolte in spazi di lavoro sia all'aperto che in ambienti coperti, progettati per la raccolta, la lavorazione e la conservazione delle materie prime dei prodotti finiti. L'analisi dei reperti, associati alle installazioni e ai dati paleobotanici, indica che il complesso fosse un laboratorio destinato alla produzione tessile, dove si svolgevano operazioni di filatura, tessitura e tintura.²⁰ Soltanto negli edifici adibiti al lavoro e all'uso comune del complesso produttivo è attestato un processo di abbandono caratterizzato da una distruzione rapida e causata dal fuoco e dalla presenza di oggetti intenzionalmente lasciati indietro. Questo evento ha permesso di sigillare la fase occupazionale sottostante e preservare intatte le installazioni, i manufatti e i microresti. Le analisi stratigrafiche e microstratigrafiche hanno rivelato la presenza di strati di sedimenti bruciati e lenti di sedimenti induriti (interpretati come possibili punti di innesco della combustione). I mattoni crudi, collassati all'interno, ricoprono questi strati e si sono conservati grazie al processo di indurimento

¹⁷ Amadio, 2018, p. 435

¹⁸ Bombardieri & Albertini, 2017, p. 58

¹⁹ Bombardieri & Albertini, 2017, p. 21

²⁰ Bombardieri et al., 2017

causato dal fuoco; le analisi micromorfologiche e con l'FTIR mostrano ulteriori segni di un'avvenuta vetrificazione e ossidazione, anomalie che possono essere causate da un'esposizione prolungata ad alte temperature.²¹

2.2.2 Area B: il settore residenziale (Fig. 4)

L'insediamento si trova sul pendio sud della collina, sulla prima delle terrazze. Rispetto all'area del *workshop*, sembra che sia il risultato di un programma architettonico meno omogeneo, con le unità abitative agglutinate e irregolarmente distribuite intorno a spazi aperti. Sono stati individuati tre cortili: Spazio 4 a sud-est, Spazio 8 a nord-est e Spazio 9 a nord. Questi ultimi suggeriscono però che una relazione nella costruzione e ideazione tra le due aree del sito ci sia stata, dal momento che l'orientamento e l'assetto degli spazi aperti segue approssimativamente quello dell'area A. Ad essi erano connesse una o più unità domestiche, secondo una configurazione dello spazio analoga alla maggior parte dei contesti abitativi dell'antica e media Età del Bronzo. Su quest'area di 25x25m, scavate nel sostrato roccioso a una profondità di 0.50-0.70m, c'erano sette strutture coperte (Unità 1, 2, 3, 5, 6, 7, 10) che, rispetto all'area del complesso produttivo, non mostrano di aver seguito alcun modello per quanto riguarda la posizione degli ingressi, organizzati sulla base delle individuali necessità.²² L'abbandono delle strutture di quest'area sembra aver seguito un processo di graduale decadimento: al crollo dell'intonaco delle pareti interne, è seguita l'erosione dei muri in mattoni crudi e delle strutture di copertura, e infine il crollo delle basi murarie in pietra. Qui, il lento seppellimento delle strutture ha influenzato la conservazione dei depositi di occupazione sottostanti. Inoltre, l'analisi micromorfologica ha evidenziato la presenza di disturbi causati da radici e dall'attività faunistica. L'analisi stratigrafica indica un'assenza quasi totale di recipienti e utensili sui pavimenti.²³

2.3 La necropoli

A sud e a est dell'insediamento si trova l'area dedicata a una necropoli extramuraria, che si divide in due distinti e contemporanei gruppi di tombe. Al gruppo sud appartengono le tombe scavate nell'Area E (T. 228-232, 240, 241, 247, 248, 328, 427, 428), ricavate nella roccia calcarea di due delle terrazze che dall'insediamento si estendono lungo la naturale pendenza della collina verso sud-est.²⁴ Il secondo gruppo è stato scavato a Ypsonas *Vounaros*, circa 400 m a est della collina, appartenente allo stesso orizzonte cronologico di quelle dell'Area E. In questa località era stata

²¹ Amadio & Bombardieri, 2019, pp. 4-5

²² Bombardieri & Albertini, 2017, pp. 58-59

²³ Amadio & Bombardieri, 2019, pp. 3-4

²⁴ Bombardieri & Muti, 2018, p. 73

indagata una sola tomba nel 1990, a seguito di uno scavo emergenza; successivamente, nel 2012, altre tre tombe databili all'AC-MC sono state portate alla luce grazie al Dipartimento delle Antichità di Cipro.²⁵

2.3.1 Area E (Tabella 1)

Tre principali tipologie di tombe sono state identificate: tombe a fossa, ellittiche o irregolarmente rotonde, scavate sulla superficie piana della terrazza più bassa, dimensioni molto variabili; tombe a fossa/camera, caratteristiche miste, la parte posteriore ricorda una camera e la zona anteriore una tomba a fossa; tombe a camera, strutture più elaborate a cui si accede in alcuni casi tramite un dromos, quelle scavate presentano una sola camera, di forma ovale irregolare e di dimensioni simili. Quasi tutte le tombe indagate presentano sepolture multiple.

Tutte le sepolture documentate presentano offerte e corredo di accompagnamento al defunto, che in alcuni casi si rivelano particolarmente ricchi. Ne sono un esempio la sepoltura T. 428 che conserva 64 oggetti tra cui recipienti ceramici, *juglet* in RP III importate, 4 fusaiole (*spindle-whorl*) in ceramica, tre perline in gesso e una punta di lancia in rame; o la T. 248 che ha restituito 57 manufatti completi e frammenti da altri 30. Un elemento ricorrente in molte di queste tombe, come anche in quelle di Ypsonas *Vounaros*, oltre alla ceramica in *Red Polished*, è la presenza di diversi *spindle-whorl*, in due casi addirittura 7 (T. 231 e T. 35). Non sembra che siano da ricollegare al sesso dei defunti, nel caso della T. 35 e di molte altre, si tratta di sepolture multiple di individui di genere sia maschile che femminile. Comprendendo le tombe a sepoltura singola e multipla di entrambe le aree funerarie il MNI è di 30, di cui è stato possibile determinare il sesso solo di 14: otto maschi e sei femmine. Gli individui maschili si collocano in un range di età che va dai 20 ai 50 anni, con una maggioranza tra i 35-50 e in generale l'età adulta; gli individui femminili sono donne giovani e adulte, con una maggioranza tra i 20/25-35 anni.

2.3.2 Ypsonas *Vounaros* (Tabella 2)

In un terreno in costruzione sono state trovate nove tombe scavate nella pietra (T. 35, 35A-F, 36, 37), sei delle quali quasi completamente distrutte (T. 35 A-F). Queste non riflettono necessariamente la distribuzione o il numero totale di queste tombe, ma piuttosto quelle rintracciate e non distrutte dalle operazioni di livellamento del suolo. Tutte le tombe sono state scavate a una profondità di 0,5-1 m dalla superficie. Di quelle distrutte dai lavori non si è conservato molto se non l'impronta della camera

²⁵ Christofi et al., 2015, p. 133

sulla roccia. Nel caso di questo gruppo di tombe sembra che l'orientamento dello *stomion*, che segnala l'accesso alla camera, sia stato dettato dalle caratteristiche topografiche e geomorfologiche del terreno più che da principi ideologici o rituali.²⁶ Un'altra tomba (T. 1) era stata scoperta e scavata nel 1990 dal Dipartimento delle Antichità di Cipro.

La prossimità delle tombe, che distano solo 400m l'una dall'altra, e la similarità tra classi ceramiche e stili decorativi, così come la presenza di oggetti in picrolite e di fusaiole della stessa tipologia, rafforzano l'ipotesi che le due aree funerarie, Area E e *Vounaros*, fossero connesse. Questo renderebbe *Vounaros* il confine orientale del sito.²⁷ Tuttavia, allo stato attuale della ricerca archeologica, non è possibile affermare se si tratti di due gruppi distinti di tombe, intenzionalmente separati, o se questa divisione sia frutto della carenza di indagini in questo spazio.²⁸

2.4 Le sepolture intramurali di Erimi *Laonin tou Porakou*

Gli scavi condotti nel 2019 nel settore occidentale del quartiere residenziale (Area B) di Erimi *Laonin tou Porakou* hanno portato alla scoperta di due sepolture intramurali, all'interno di una singola unità abitativa (Area T3, *Unit 1*), risalenti alla fase finale del Medio Ciprota. (Fig. 5) Queste vanno a inserirsi in un quadro abbastanza chiaro, che vedrebbe strettamente connesse le due aree funerarie, Area E e *Vounaros*, e in cui l'architettura funeraria e le offerte riservate ai defunti puntano verso una sfera regionale di produzione e influenze.

2.4.1 *Unit T3-1*

L'Unità 1 consisteva in uno spazio coperto di forma approssimativamente rettangolare, con dimensioni di 4,40 x 3,90 m e orientamento est-ovest. È stata identificata una sola fase di occupazione, caratterizzata da un pavimento in argilla grigia ben conservato (F1) appoggiato direttamente sulla base di *havara*. *Havara* è un termine locale utilizzato per indicare una formazione calcarea secondaria, un deposito calcareo poroso misto ad affioramenti di gesso e marna. È un calcare di colore che va dal bianco al beige, di natura gessosa e porosa, la granulometria varia prevalentemente dal limo alla ghiaia, e contiene bioclasti e spicole silicee.²⁹ All'interno dell'unità si trovavano installazioni tipiche di un contesto domestico (bacini di forma quadrata ed ellittica, una probabile postazione per la macinazione), generalmente associate alle attività quotidiane delle

²⁶ Christofi et al., 2015, pp. 133–135

²⁷ Christofi et al., 2015, pp. 154–155

²⁸ Webb, 1992, p. 87

²⁹ Amadio, 2018, Table 1, p. 435

case di Erimi. Tra queste strutture, si segnala un bacino rettangolare (FT 8) costruito lungo la parete nord dell'edificio, realizzato con lastre di pietra calcarea disposte verticalmente e orizzontalmente nella pavimentazione F1. Resti scheletrici umani, attribuibili ad almeno due individui, sono stati rinvenuti nella sezione nord-orientale dell'Unità 1, sul lato opposto rispetto all'ingresso e vicino al bacino FT 8. (Fig. 6)

L'Individuo 1 risultava moderatamente, se non scarsamente, conservato e giaceva in posizione contratta e prona, in un deposito di argilla limosa gialla (US 25) rintracciabile sull'intero pavimento F1. Il corpo era stato deposto con il viso rivolto verso il terreno, con il cranio posizionato addossato a un preesistente bacino in pietra installato sul pavimento (FT 8).³⁰ Le ossa lunghe degli arti inferiori (femore e tibia) si estendevano verso sud, accompagnate dalle più sparse ossa della metà superiore del corpo (ossa lunghe, una scapola, frammenti metacarpali e alcune costole molto deteriorate). Le analisi antropologiche condotte da Katerina C. Koukzelas suggeriscono che l'Individuo 1 fosse una giovane di sesso femminile, morta a un'età non superiore ai 16 anni.

A una prima ispezione autoptica degli archeologi il cranio presentava, vicino alla sutura occipitomastoidea, un difetto dell'osso a forma di diamante, approssimativamente delle dimensioni di 10 x 0,7 mm. È difficile stabilire con precisione il momento del trauma, dal momento che i processi tafonomici in atto hanno compromesso notevolmente i margini della lesione. Le analisi condotte hanno permesso di escludere la possibilità di una frattura *intra vitam*, poiché non ci sono segni di guarigione o cicatrizzazione.³¹ Non si può escludere in via definitiva che la lesione sia stata causata da un trauma *post mortem*, ma una possibile spiegazione è che sia avvenuta in concomitanza alla morte.³²

Frammentari resti scheletrici appartenenti ad almeno un altro individuo sono stati parzialmente recuperati tramite flottazione; solamente il frammento di una tibia è stato scavato vicino alle ossa delle gambe del primo scheletro. Non si sono conservati elementi diagnostici dal punto di vista del sesso dell'individuo, ma un'analisi dell'usura dentale ha permesso di suggerire un'età alla morte compresa tra i 20 e 30 anni.

Non è presente un vero e proprio corredo; tuttavia, due piccole *bowls* emisferiche in ceramica *Red Polished* sono probabilmente associabili a queste sepolture, una rinvenuta vicino al cranio dell'Individuo 1 e l'altra alla base del bacino FT8. È possibile che queste due ciotole in *RP ware*

³⁰ Papadopoulos, 2020, p. 92

³¹ Grazie alla collaborazione con il DBios dell'Università di Torino e la Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa, sono state condotte analisi microscopiche e imaging (scansione CBCT)

³² Bombardieri, 2023, p. 10

fossero delle offerte rese alla giovane defunta.³³ Altre tre ciotole di medie dimensioni, insieme a un recipiente in ceramica grezza parzialmente frammentato, provengono dallo stesso strato di argilla limosa gialla (US 25) in cui era stato deposto l'Individuo 1.

Fatta eccezione per un accumulo di blocchi di pietra (US29) misto a uno strato di cenere (US12) nella parte occidentale dell'edificio, non vi sono particolari tracce di pietre o mattoni in fango crollati sul pavimento F1. Nel complesso, sembra che questa unità abitativa fosse stata abbandonata ma che non fosse crollata al momento della sepoltura dei due (o più) individui.³⁴ Ad Erimi, nel contesto dell'area residenziale, le case hanno subito un graduale degradamento strutturale, e, quando le case sono state abbandonate, gli oggetti personali sono stati rimossi dai loro proprietari.³⁵

³³ Papadopoulos, 2020, p. 92

³⁴ Bombardieri, 2023, p. 10

³⁵ Amadio & Bombardieri, 2019, p. 7

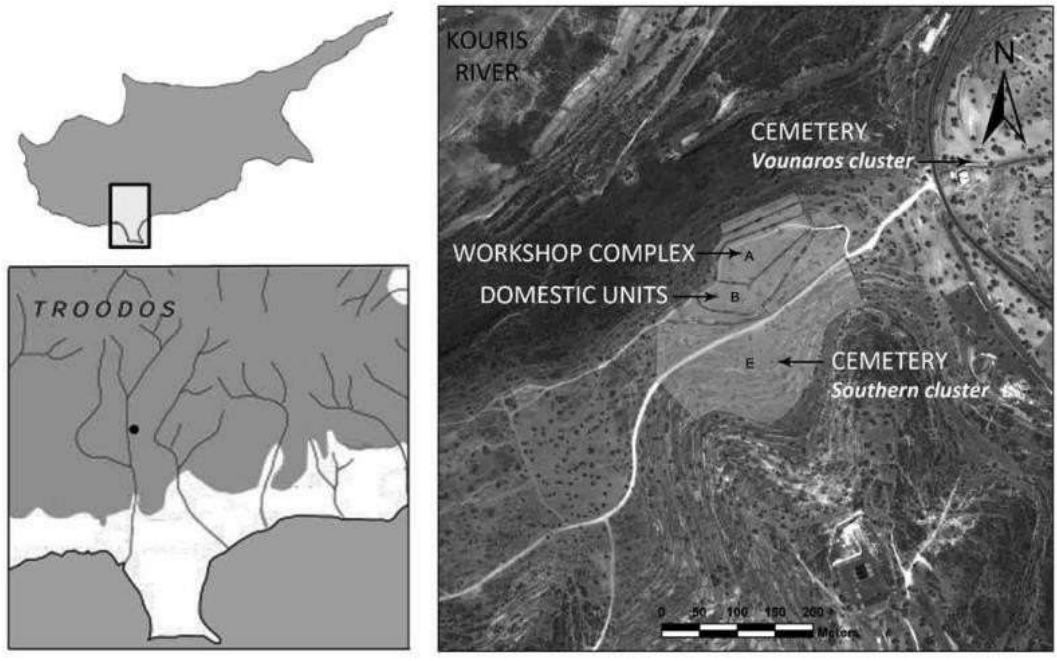
Tabella 1

| TOMBA | MNI | | TIPOLOGIA TOMBA | DESCRIZIONE | OFFERTE/CORREDO |
|--------|--------|--------|-----------------|---|---|
| | GENERE | ETA' | | | |
| T. 228 | 4 | | Tomba a camera | Sequenza deposizionale parzialmente disturbata | Recipienti ceramici, 2 fusaiole in ceramica, frammento di disco in picrolite |
| | M | 35-50 | | | |
| | ND | 3-12 | | | |
| | ND | adulto | | | |
| | ND | adulto | | | |
| T. 229 | 1 | | Tomba a camera | Saccheggata | Frammenti ceramici |
| | ND | ND | | | |
| T. 230 | 2 | | Tomba a camera | Sequenza deposizionale parzialmente disturbata | Recipienti ceramici, 3 fusaiole in ceramica decorata, tre dischi in picrolite |
| | F | adulto | | | |
| | ND | ND | | | |
| T. 231 | - | | Camera/fossa | Non disturbata. Spazio diviso da una lastra centrale. Rimozione deliberata (rituale) dei resti. | Recipienti ceramici. Associabili al defunto: 2 RP <i>bowl</i> emisferiche, 7 fusaiole, 2 dischi in picrolite |
| T. 232 | - | | Cista | Piccole dimensioni. Assenza di resti, elevata concentrazione di manufatti. Deposito offerte rituali (?) | Recipienti ceramici. Brocchetta in RP III finemente decorata di importazione |
| T. 240 | - | | Fossa | Non disturbata. Priva di resti. Simile trattamento di T. 231, ma senza lastra | Recipienti ceramici, 3 brocchette RP decorate di importazione. Associabili al defunto: RP <i>bowl</i> ; collana a più fili con pendenti e passanti in |

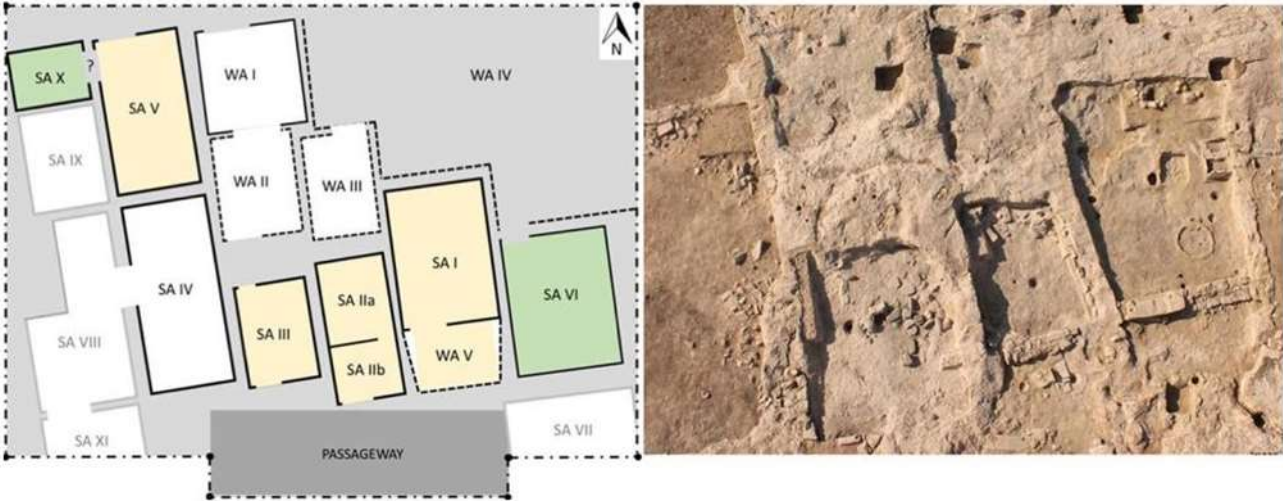
| | | | | | |
|--------|----|-------------------------------|--|---|-----------|
| | | | | picrolite e perle in conchiglia | |
| T. 241 | - | Tomba a camera | Scavi limitati all'area sud. Due episodi deposizionali: US 5 (più antico) e US 4 (più recente) | Recipienti ceramici, più numerosi sullo strato US 4 | |
| T. 247 | - | Fossa | Probabilmente saccheggiata in antico | Frammenti di due recipienti | |
| T. 248 | 4 | Tomba a camera | Lancio intenzionale di rocce all'interno della camera (US 5), sullo strato più antico (US 4) su cui erano deposti gli oggetti e i resti. Presenza di una banchina. Caso anomalo | 57 manufatti completi e frammenti da altri 30 | |
| | M | | | | 35-50 |
| | M | | | | 35-50 |
| | F | | | | 20-35 |
| | ND | adolescente /giovane adulto | | | |
| T. 328 | 4 | Fossa | Probabile deposizione secondaria dei resti. Scarsa presenza di oggetti, integri solo due sullo strato più recente (US 4) | Piccola RP <i>bowl</i> ; ciotola di medie dimensioni | |
| | ND | | | | 15 |
| | ND | | | | 8-11 |
| | ND | | | | 1-5 |
| | ND | | | | ND |
| T. 427 | 2 | Fossa | Pochi oggetti, ossa selezionate. Deposizione secondaria dei resti | Recipienti ceramici, RP <i>bowl</i> e brocchette | |
| | M | | | | 20-35 |
| | F | | | | adulto |
| T. 428 | 4 | Tomba a camera + (T428, US 5) | Superficie piana scavata all'ingresso della camera (US 5), con vasi in situ. Gran quantità di oggetti, resti collocati nella zona sud-est della camera. Utilizzo a lungo termine | 64 oggetti. Recipienti ceramici. Brocchette RP III importate; 4 fusaiole in ceramica, tre perline in gesso, punta di lancia in rame | |
| | M | | | | 35-50 |
| | F | | | | 20-35 |
| | ND | | | | 20-35 |
| | ND | | | | subadulto |

Tabella 2

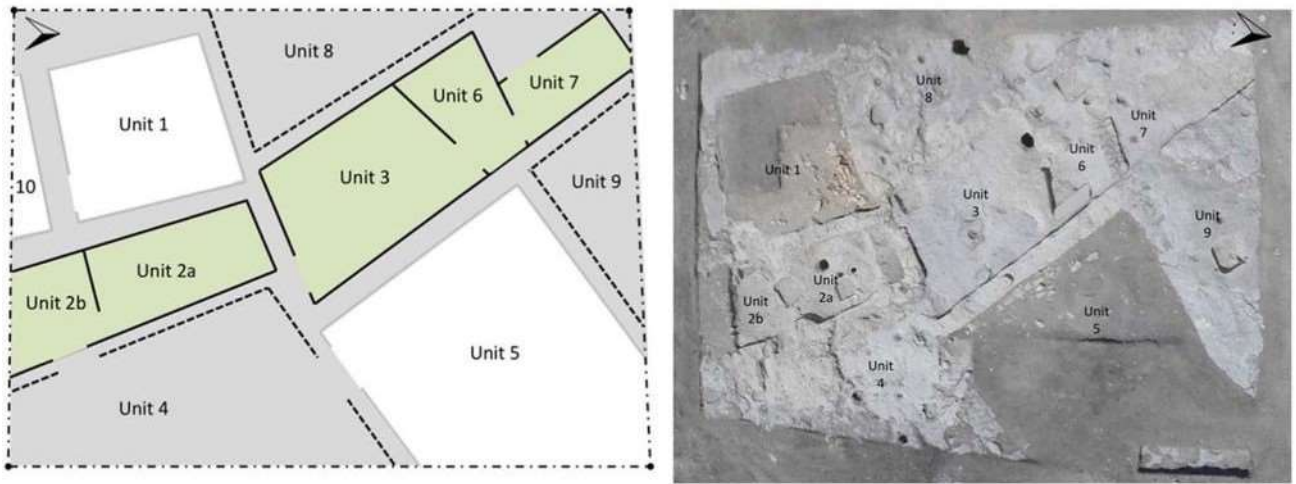
| TOMBA | MNI | | TIPOLOGIA TOMBA | DESCRIZIONE | OFFERTE/CORREDO |
|----------|--------|--------|-----------------|--|---|
| | GENERE | ETA' | | | |
| T. 35 | 3 | | Tomba a camera | Entrata con <i>stomion</i> sulla parete nord, chiusa da una lastra di pietra. Resti di un individuo in posizione anatomica, di lato, con il cranio verso nord e le gambe flesse. Due crani a sudest e resti sparsi da est a ovest. Piccoli recipienti e oggetti allineati da est a ovest, a sud rispetto ai resti. | 18 oggetti: 8 recipienti ceramici, 7 fusaiole in ceramica decorata; 3 dischi in picrolite |
| | F | 35-45 | | | |
| | F | 25-35 | | | |
| | M | 25-35 | | | |
| T. 35A-F | - | | - | Distrutte nel corso di lavori di costruzione | - |
| T. 37 | 3 | | Tomba a camera | Architettura tipica del periodo EC/MC, probabile riutilizzo in epoca ellenistica (a cui forse attribuire i resti dei due inumati sul fondo della camera) | Scarsi frammenti di ceramica RP; 1 unguentario ellenistico |
| | M | adulto | | | |
| | M | adulto | | | |
| | ND | adulto | | | |
| T. 1 | - | | Tomba a camera | 150m a est di T. 35. Non risulta la presenza di resti. Oggetti sparsi, non organizzati in un ordine preciso, sul fondo della camera. | 17 recipienti ceramici, tra cui un <i>amphoriskos</i> antropomorfizzato di piccole dimensioni; 1 fusaiola biconica in ceramica decorata |



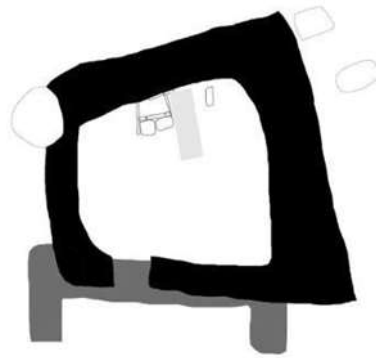
*Fig. 1 Erimi Laonin ou Porakou
(Bombardieri, 2013, p. 95)*



*Fig. 2 Area A, complesso produttivo (Workshop)
(Amadio & Bombardieri, 2019, p. 4)*



*Fig. 3 Area B, settore residenziale
(Amadio & Bombardieri, 2019, p. 4)*



*Fig. 4 Erimi LTP, Area B, Unità T3-1
(Bombardieri, 2023, p. 3)*



*Fig. 5 Erimi LTP, sepolture Area B, Unità T3-1
(Bombardieri, 2023, p.10)*

III. MARKI *Alonia*

3.1 La ricerca archeologica

Il sito di Marki *Alonia* si sviluppò nel corso di un arco cronologico molto ampio, almeno 500 anni, attraversa l'Età del Bronzo, dal suo inizio, caratterizzato dalla fase Philia (2400/2350-2250 a.C.), fino al suo abbandono nel corso del Medio Cipriota II (1850-1750/1700 a.C.). Occupa una superficie di 5/6 ettari, insieme alle necropoli circostanti, dell'area a sud del fiume Alykos, e a nord e a est del villaggio moderno di Marki, che prende il nome dal bianco terreno (*margon*) caratteristico della zona.¹ La ricerca in questa regione è cominciata alla fine del 1990 con una survey e si è articolata in diverse campagne di scavo, fino agli anni 2000. Le indagini condotte hanno permesso di incrementare la gamma di materiali a disposizione degli archeologi, permettendo una definizione più accurata della sequenza occupazionale. In alcuni casi, gli strati più antichi sono stati intaccati da successive attività, risalenti all'Età del Ferro, al Medioevo e a epoche più recenti. In questo contesto, è stato elaborato un sistema che suddivide l'Età del Bronzo in nove fasi, dalla più antica (fase A) alla più recente (fase I).² Il sito di Marki, essendo un villaggio di piccole/medie dimensioni, ha probabilmente avuto un ruolo marginale nel quadro più ampio dell'Età del Bronzo a Cipro. Tuttavia, assume notevole importanza per la comprensione della struttura e dell'evoluzione degli insediamenti dell'Antico e Medio Bronzo. Attorno alla località di *Alonia*, gravitavano cinque aree funerarie: *Kappara*, *Davari*, *Davari/Kappara*, *Vounaros* e *Vounaros/Pappara*. (Fig. 7)

3.2 L'insediamento

Alonia, il sito dell'Età del Bronzo, si trova a nordest e a est del villaggio moderno. Nella zona meridionale il sito era occupato da dodici aie (*alonia*), da cui questa località prende il nome. Qui molti frammenti di ceramica *Red Polished* e manufatti in pietra sono stati portati in superficie dall'aratro. Inoltre, in diversi punti la naturale erosione del terreno, i terrazzamenti agricoli e i tagli delle strade hanno esposto basamenti di muri e relative superfici. L'insediamento è stato estensivamente scavato e ampiamente studiato, ed è stato possibile ottenere una stratigrafia che descrive l'evoluzione del sito dalla sua fondazione nel periodo di Philia al suo abbandono, avvenuto al più tardi nel Medio Cipriota II.³

¹ Frankel & Webb, 2006, p. 1

² Frankel & Webb, 2006, p. 3

³ Frankel & Webb, 1996, pp. 9–10

La cronologia del sito è stata suddivisa in fasi, che fanno riferimento al momento della costruzione (es. A) e a quello dell'occupazione (es. A-1): A, B – Philia; C, D – AC I-II; E, F – AC III; G, H – MC I; I – MC II.⁴ (Fig. 8)

La fase A corrisponde al momento successivo alla fondazione dell'insediamento, con la costruzione dei due edifici più antichi, *Compound*⁵ 1 e 2, a sud-ovest dell'area messa in luce dagli scavi. A questo momento appartengono anche un gran numero di buche di palo, probabilmente segno di strutture non permanenti come recinti o aree di lavoro.

I *Compound* 3 e 4 caratterizzano la Fase B, al di sopra dello spazio precedentemente occupato dal *Compound* 2. Formano quella che sembra essere un'unica entità residenziale ed economica, condividono un ampio spazio aperto, utilizzato per varie attività domestiche e produttive, e non sono separati da barriere o muri. Con la crescita della popolazione anche lo spazio edificato si espande, e si nota una certa continuità in posizionamento e accessibilità nelle nuove strutture.

Successivamente, I *Compound* 3 e 4 vengono sostituiti dai *Compound* 6 e 7, le strutture più longeve del sito, in uso dalla fase C alla fase H. Rispetto alla fase precedente si nota un cambiamento nelle relazioni sociali fra le due famiglie: infatti, non c'è più un accesso diretto tra le due aree, ora separate da un muro.

Nel corso della fase D procede e si accresce il fenomeno di espansione dell'insediamento, con l'impianto di nuovi *Compound* e una strada con direzione nord-sud, che deve aver portato a una rinegoziazione degli spazi. Il *Compound* 6 subisce una riorganizzazione degli spazi interni, con un aumento della superficie delle stanze interne a discapito del cortile.

La situazione nella sezione sudoccidentale resta sostanzialmente invariata nella fase E, pur con delle riorganizzazioni e ristrutturazioni, forse dovute al decadimento delle strutture o a cambiamenti interni alle famiglie. Cambiamenti più sostanziali avvengono nella zona orientale dove, insieme

⁴ Frankel & Webb, 2006, p. 35

⁵ Nell'illustrazione dei risultati degli scavi avvenuti in questo contesto si è ritenuto opportuno mantenere la terminologia utilizzata dagli archeologi, termini come Unit e Compound, la cui differenza risiede nella funzione che hanno avuto nell'interpretazione del contesto archeologico di Marki Alonia.

Le Unità (Unit) sono le principali unità spaziali per l'indagine stratigrafica e la documentazione, rappresentano un livello operativo utile per comprendere stratigrafie e fasi costruttive. Sono delimitate da criteri fisici, cioè le mura delle strutture architettoniche più recenti conservatesi; questi confini possono risultare arbitrari per i livelli inferiori e non necessariamente corrispondono a spazi architettonici funzionali.

I Compound sono i complessi architettonici, identificati attraverso l'analisi stratigrafica e la storia edilizia del sito. Sono composti da elementi come stanze coperte e cortili delimitati da mura, organizzati in modo tale da riflettere spazi abitativi o funzionali coerenti. Non tutti seguono uno schema uniforme, alcuni possono essere più grandi o privi di cortile. Rappresentano quindi entità socioculturali, utili ad analizzare l'organizzazione sociale e l'evoluzione del sito. (Frankel & Webb, 2006, pp. 29–30)

alla costruzione di nuove vie, vengono costruiti nuovi *Compound*. In particolare, i *Compound* 19, 20 e 21 sembrano costituire un gruppo di edifici correlati, forse segno della riconfigurazione di precedenti alleanze o relazioni.

La fase F vede un'espansione verso nord, dove vengono edificati i *Compound* 25, 26 e 27. La ricostruzione del *Compound* 13, che aumenta di dimensioni, inglobando lo spazio aperto che lo separava dal *Compound* 19, comporta la chiusura della strada che metteva in comunicazione le zone sudoccidentale e nordorientale dell'insediamento.

Nella fase G comincia una fase di declino, con la caduta in disuso di alcuni *Compound*, che procede nel corso della fase H. (Fig. 9)

La fase I segna l'ultima fase di questo processo di abbandono, associato a un ritorno verso la zona meridionale dell'area scavata.⁶

3.3 La necropoli

L'insediamento di Marki *Alonia* è circondato da cinque aree funerarie, entro un raggio di 800m e visibili dal sito. Tutte sorgono al di là di un corso d'acqua: l'Alykos nel caso di *Kappara*, *Davari*, *Davari/Kappara* e un piccolo affluente, il *Souvannik Dere*, nel caso di *Vounaros* e *Vounaros/Pappara*.

Le necropoli di *Kappara* e *Davari* sono situate sulle formazioni calcaree a nord del fiume Alykos. *Kappara* dista approssimativamente 750m ovest-nord-ovest da *Alonia*. Nel corso di una survey nel 1994 sono state documentate 310 tombe (o possibili tombe), vicine tra loro. Le tombe, scavate nella roccia, appartengono alla tipologia delle tombe a camera. Non c'è traccia di materiale antecedente all'AC III-MC I.

La necropoli di *Davari* dista approssimativamente 450m nordovest da *Alonia*. Le tombe identificate (324 dalla survey nel 1994) sembrano essere suddivise in tre settori. L'area superiore, a nord, sembra appartenere a una prima fase d'uso del cimitero, dal momento che le ricerche hanno rilevato materiale ceramico del periodo di *Philia*. Due di queste, le Tombe 6 e 7, sono state scavate. Il restante spazio sembra essere stato in uso nell'AC III e MC I. Nella *kafkalla* bianca, una roccia sufficientemente morbida, del settore mediano sono state ricavate almeno 150 tombe a camera. L'una vicina all'altra, orientate nord-sud e per lo più associate a grandi blocchi utilizzati per la chiusura dello *stomion*. In

⁶ Frankel & Webb, 2006, pp. 37-41

alcuni casi sembrano aver avuto più di una camera. Nel settore inferiore sono visibili buche circolari poco profonde di circa 160 tombe a fossa, ciascuna probabilmente dedicata a un'unica inumazione. Non sembra che qui vi fossero tombe a camera, con la possibile eccezione di alcune aperture più grandi verso ovest.

Le necropoli di *Vounaros* e *Vounaros/Pappara* si trovano ai piedi della collina di *Vounaros*. La prima, sul versante nord della collina di *Vounaros*, 75m a est dal fiume *Alykos*, dista approssimativamente 400m nordest da *Alonia*. È composto da 38 tombe a camera, organizzate in file da 3/5 tombe con orientamento est-ovest. La seconda, *Vounaros/Pappara*, si estende a sud e a est del villaggio di *Marki*. Nel 1994 sono state identificate 107 tombe, tutte all'apparenza tombe a camera, in cattivo stato di conservazione; molte altre devono essere state distrutte dall'impianto di costruzioni moderne.

Tutti e cinque i cimiteri sono stati sistematicamente saccheggiate, in gran parte già prima della Seconda Guerra Mondiale. Il totale ammonta a circa 800 tombe. Se si tiene conto che sono state segnalate come fosse anche buche naturali o quelle realizzate dalle ricerche degli scavatori, che tombe sconosciute sono state distrutte dallo sfruttamento agricolo nell'area di *Vounaros/Pappara* e che altre saranno sfuggite alle indagini, il numero appare realistico.⁷

Di queste, solo 3, localizzate a *Marki Davari*, sono state scavate: una tomba a camera del periodo AC-MC (Tomba 5) e due tombe a fossa del periodo di *Philia* (Tomba 6 e 7).⁸

3.3.1 Tomba 5

Alla tomba si accede tramite quello che sembra essere, seppur mal conservato, un pozzetto verticale poco profondo, forse di forma quadrata, la cui base si trovava circa 1,4 m sopra il pavimento della camera. Una lastra di roccia calcarea, in origine collocata a chiusura dello *stomion*, giaceva all'interno della camera, probabilmente ancora al suo posto prima che venisse saccheggiata. La camera, di forma approssimativamente circolare, scavata con cura, aveva un pavimento piatto e una copertura a cupola. (Fig. 10) Il riempimento, costituito di terriccio per lo più smosso, ad eccezione di uno strato più compatto verso le pareti e il fondo, non ha restituito manufatti interi o restaurabili ma più di 1200 frammenti, probabilmente derivanti per la maggior parte da tombe saccheggiate in precedenza. Il deposito consiste per lo più di ceramica *Red Polished*, con

⁷ Frankel & Webb, 1996, pp. 11–15

⁸ Frankel & Webb, 2006, p. 285

l'eccezione di qualche frammento di *Drab Polished*, *White Painted* e *Red Polished Philia*. Fanno probabilmente parte dell'originale contenuto un'ampolla *RP III* incisa, un'anfora, una *cutaway-spouted jug*, e un *pithos*, trovati nel sedimento più compatto sul pavimento della camera. (Fig. 11) L'ampolla, decorata con un motivo a cerchi concentrici spezzati, fa parte di una categoria ceramica elaborata nella costa settentrionale ed esportata in tutta l'isola nell'AC III. Questo suggerisce di datare all'ACIII o, sulla base di confronti con un *pithos* da Alambra *Mouttes*, al MC I, più probabile, l'ultimo utilizzo della tomba.

3.3.2 Tomba 6 e Tomba 7

La Tomba 6, situata sul margine nord della necropoli, è una tomba a fossa poco profonda e vagamente circolare. (Fig. 12) La roccia in questa zona è più fragile e friabile, meno consolidata di quella più a valle, per questo motivo è stato più difficile distinguere i depositi di riempimento dal terreno circostante. La tomba ha restituito 1262 frammenti ceramici, un orecchino in rame/bronzo e alcuni frammenti di ossa umane. Nonostante debba trattarsi di materiale ridepositato al suo interno dopo un saccheggio, resta probabilmente parte del contenuto originale della tomba.

La tomba 7, localizzata 4 m a nord dalla Tomba 6, è una tomba a fossa poco profonda e vagamente circolare. (Fig.13) Mescolati alla terra e ai sassi del riempimento, sono stati rinvenuti 441 frammenti di ceramica di *Philia*, particolarmente abrasivi.

Le tombe a fossa nel settore basso e più alto di *Davari* e quelle di *Davari/Kappara* rappresentano le più antiche sepolture del sito, associate a materiale della facies di *Philia* quelle a nord di *Davari* e a materiale simile a quello della Source γ di *Alonia*. Ciò che rimane della necropoli di *Davari* e di *Kappara*, *Vounaros* e *Vounaros/Pappara* sembrano essere stati in uso dall'AC III al tardo MC I, contemporaneamente, dunque, alle ultime fasi di occupazione dell'insediamento.

3.4 Le sepolture intramurali di Marki *Alonia*

3.4.1 Unit LVII

L'area circoscritta dai muri 624, 625, 929 e 930 costituisce un gruppo distinto di Unit⁹ (LV, LVI, LVII, LVIII) correlate tra loro, con un allineamento leggermente differente rispetto alle altre aree. Durante le Fasi D, E, F questo spazio può essere attribuito al *Compound* 18. Successivamente

⁹ Cfr. nota n° 5

viene diviso nei *Compound* 18 e 29, e, nelle fasi finali, ciò che rimane viene identificato come *Compound* 33.

Il *Compound* 18 nella fase D è costituito da un'unica stanza interna, con disposizione sudovest, e un cortile a nordest; un ingresso su LVII da nord è segnalato da una *pivot stone*, una pietra con una cavità per l'alloggiamento della porta, circondata da altre pietre, posta alla fine del muro 929, di fronte al muro 1520.

Durante la fase E viene ricostruito raddoppiando di misura, con la costruzione di nuovi muri per creare due stanze rettangolari parallele. La *pivot stone* rimane, ora su un accesso interno che collega le due stanze. L'ingresso a questo complesso doveva trovarsi all'angolo nordest. Vengono installati un forno e una pietra che doveva fungere da banco da lavoro.

Nel corso della fase F la zona interna non subisce grandi variazioni, mentre la maggior parte del cortile viene inglobato da nuovi muri, probabilmente diventando parte di un nuovo complesso (*Unit* XXIV, XXV); i due compound erano separati da uno spazio ristretto, forse una strada di accesso.

L'area subisce una sostanziale modifica nel corso della fase G, quando il *Compound* 18 viene ridotto di dimensioni e la sua parte occidentale diventa parte del nuovo *Compound* 29 (insieme alle *Unit* IX-6, X-6, XIII-6, LI-5), costituito da 5 stanze. Con la costruzione dei muri 655 e 754 la casa viene divisa lungo un asse diverso: la *Unit* LVII a ovest, creata con la rimozione del muro 1520; le *Unit* LV e LVI a est, collegate da un accesso creato nel muro 656, ormai parte di una casa separata. La *Unit* LVIII è ora pavimentata con uno strato di ghiaia e costituisce l'ingresso a LVII a sud e a XIII a ovest. Associato a questa fase costruttiva in LVII c'è solo l'installazione di uno scompartimento di mattoni lungo il muro 754.

Nella fase H, del *Compound* 29 rimane solo la stanza orientale, ora *Compound* 33, con rovine e uno spazio aperto a est e ovest. LVII viene deliberatamente riempito, cancellando le features precedenti e alzando considerevolmente il livello del pavimento; contro il muro 624 a sud, tracce di intonaco segnalano la presenza di una stretta banchina e un focolare semicircolare (si è preservata solo la base, segno che il pavimento era su un livello più alto e che è stato rimosso quando l'edificio è stato abbandonato). La fase H-1 vede l'utilizzo, abbandono e la liberazione di LVII-2 dopo LVII-3, durante il cui episodio la superficie era stata rimossa e i muri demoliti.

L'ultimo momento di attività in quest'area, durante la fase I, è costituito dalla deposizione di una giovane donna e tre bambini nelle rovine dell'abbandono di LVII-2. Ormai i muri circostanti dovevano essere in rovina.¹⁰ (Fig. 14)

3.4.1.1 LVII-1 (Fase I)

Tra i resti rinvenuti in questo contesto della fase I sono stati identificati quattro individui, una donna e tre bambini di sesso indeterminato. Tre crani erano intatti e posizionati in verticale nel terreno, ma solo poche delle ossa post-craniali sono rimaste, per la maggior parte disarticolate. La loro collocazione, insieme alla posizione dei crani, fa dedurre che fossero stati deposti distesi sulla schiena, con la testa verso sudest. I resti non risultano in un buono stato di conservazione: non sono rimaste ossa del bacino né ossa lunghe; sebbene tre dei quattro crani siano stati rimossi *en bloc* dallo scavo, nessuno è rimasto intatto una volta che la matrice che li conteneva è stata rimossa.

Gli individui che compongono questa sepoltura sono i seguenti:

Skull 1. Età 6.5/7.5 anni – non presenta segni di *headshaping*.¹¹

Skull 2. Età circa 8 anni

Skull 3. Età 5.5/6.5 anni

Skeleton 1. 30 +/-5 anni

Poiché tra gli individui giovani intercorrono pochi anni di differenza, e i loro resti erano mescolati, non è stato possibile associare le ossa post-craniali e gli elementi dentali a ciascuno. Nessuno dei resti dei quattro individui contiene lesioni indicative di patologie ossee; quindi, è impossibile determinare quali fattori ne hanno causato la morte.¹²

Accanto a *Skull 1* c'era una macina con pochi segni di usura, infissa di taglio nel terreno, e almeno altre due pietre vicino. I resti erano accompagnati da un corredo, in particolare una piccola ciotola trovata in associazione ad essi (P7331). Altri elementi probabilmente depositati nello stesso momento dei corpi sono: frammentari e incompleti recipienti da cucina (P7333, P7489), una brocca (P7732), due *bowl* emisferiche (P7351, P7352), un disco in ceramica (P7721) e una perla di *dentalium* (X8).¹³ (Fig. 15)

¹⁰ Frankel & Webb, 2006, pp. 47–49

¹¹ *Headshaping*: si tratta di una intenzionale alterazione della forma del cranio, possibile se praticata nell'infanzia, vista la rapida crescita e plasticità del corpo nei primi anni di vita. È una pratica che ha implicazioni sociali e culturali visto che le modifiche si mantengono in età adulta. Nei cinque crani provenienti da Marki, sufficientemente completi per procedere a questo tipo di analisi, tre ne portano i segni. (Lorentz, 2006a, pp. 298–299)

¹² Moyer, 2006, pp. 286–290

¹³ Frankel & Webb, 2006, pp. 283–284

3.4.2 Unit XIII

Le Unit IX, X, XI, XIII sono circonscritte dai muri 922 e 145 a ovest, 923 e 653 a sud, 929 a est e 118 e 112 a nord. Le costruzioni successive hanno danneggiato i depositi più antichi, rendendo difficile identificare la presenza e la natura delle prime architetture. Abbastanza in ritardo nella storia del sito (fase G), le Unit IX, X e XIII, insieme a LI-5 e LVII-5, faranno parte dello stesso edificio, il *Compound 29*. Una sepoltura ebbe luogo tra le rovine di questo edificio nella fase H.

La prima costruzione nell'area è il *Compound 17*, con due stanze interne a nordovest e un cortile chiuso. Un forno o un focolare (1433) erano presenti in X, dove sono stati rinvenuti un cordolo di mattoni in fango e resti di intonaco. Inoltre, i depositi intorno a quest'area mostrano segni di bruciatura. In questo momento vengono realizzate anche delle zone con un pavimento in acciottolato.

Alla fase E appartiene del materiale bruciato, forse proveniente dall'abbandono della fase precedente, ma che potrebbe appartenere anche alla liberazione generale dell'area, che sembra essere diventata uno spazio aperto. La situazione non cambia nella fase successiva, nonostante ci siano stati rilevanti modifiche nelle aree adiacenti a nord e sud.

Durante la fase G c'è un periodo di grande ricostruzione, i depositi precedenti vengono rimossi e lo spazio viene chiuso a formare il *Compound 29*, con cinque stanze, a cui si entra da LVIII-2. Questo ampio spazio viene suddiviso in tre stanze (X-6, IX-6, XII-6 da ovest a est) da due muri interni, e da un accesso alla fine del muro 653, nell'angolo sud di XIII-6, si entrava in LI-5. Questi spazi sono stati integrati con delle installazioni: in X delle zone pavimentate in acciottolato si alternano a resti di intonaco di probabili banchine; in IX due banchine e un focolare nella zona nord, un forno lungo il muro divisorio a est; in XIII una porzione di muro serviva a schermare la stanza dall'ingresso da LVIII-2, vi erano poi delle banchine e un focolare a nord.

L'area è di nuovo uno spazio abbandonato o in rovina nella fase H. Tutti i muri interni vengono demoliti, e forse anche il crollo del muro nella zona meridionale di XIII. In quest'angolo l'accesso a LI-3 nel muro 653 viene chiuso da dei mattoni (848). L'unica attività attribuibile a questo contesto avviene proprio in quest'angolo, dove una sepoltura viene collocata tra le rovine del muro collassato.¹⁴ (Fig. 16)

¹⁴ Frankel & Webb, 2006, pp. 42–44

3.4.2.1 XIII-3 (Fase H)

Le pietre del muro crollato vengono spostate di lato per abbozzare il perimetro di una fossa lungo il lato nord del muro 653/848, in cui viene collocato il corpo di una giovane donna tra i 21 e i 33 anni, distesa sulla schiena e con la testa verso est. Alcune di queste pietre vengono posizionate al di sopra delle gambe. Oltre a una macina in pietra (S328) deposta vicino al cranio e un mortaio (S336), non c'erano altri elementi di corredo. Potrebbe far parte del precedente crollo del muro ma è improbabile che una macina poco utilizzata venisse scartata con facilità; è stato rinvenuto con la superficie usurata verso il basso, ma poteva essere stato collocato di lato come nel caso di S246 in LVII-1.¹⁵ (Fig. 17, 18)

Lo stato di conservazione è buono e non sono stati rinvenuti altri resti, dunque questo è l'unico individuo rappresentato. Tramite l'analisi delle caratteristiche morfologiche del cranio e del bacino è stato possibile identificarla come una femmina. Le arcate dentali erano complete di tutti e 32 i denti e sulla base della crescita dentaria è stata stabilita l'età. La lunghezza del perone ne ha collocato l'altezza sui 147,22 cm +/- 3,57 cm. Non ci sono indicazioni sulle cause della sua morte.¹⁶ Il cranio presenta chiari segni di *headshaping*.¹⁶

3.4.3 Unit XCVIII

Per tutta la sua storia la *Unit XCVIII* ha fatto parte del *Compound 6* (comprensivo anche delle *Unit XCIX*, *XCIII*, *XCIV*, *XC*). È definita dai muri 1664, 1835, 1679 e 1662. Importanti demolizioni e ricostruzioni nelle fasi iniziali hanno rimosso le caratteristiche e i depositi degli strati precedenti, mentre le successive superfici occupazionali sono state disturbate da una sepoltura in XCVIII-3.

Un primo episodio di costruzione avviene nella fase C, quando vengono alzati una serie di muri. Ciò che resta del muro 2155 serviva probabilmente a schermare la banchina e il focolare. XCVIII è una delle tre stanze del *Compound 6*, incluse XC-9 a est e XCIX-9 a sud, con un cortile chiuso in XCIV-9 e uno spazio aperto in XCIII-9.

Durante la fase D la planimetria viene riorganizzata con l'ingresso principale a nord, mentre gli spazi esterni XCIV-5 e XCIII-7 diventano stanze. I muri 2155, 2564/2789 vengono demoliti; l'accesso tra XCIX e XCVIII viene bloccato.

¹⁵ Frankel & Webb, 2006, p. 284

¹⁶ Fox, 2006, pp. 290–291

Nelle fasi E e F XCVIII e XC-5 sono i cortili del *Compound 6*; viene chiuso l'accesso verso il *Compound 8*.

Nelle fasi G e H XCVIII assume la sua forma finale nella riorganizzazione del *Compound 6*, dalla forma oblunga e con accesso dall'angolo nordest da XC-3. Le installazioni sono state rovinate dalle attività successive, ma lungo il muro orientale c'era un focolare intonacato semicircolare con banchine.

Successivamente, la *Unit XCVIII-3* e quelle vicine non vengono più utilizzate, e una fossa poco profonda viene scavata lungo il muro occidentale della stanza abbandonata, all'interno del quale viene deposto un corpo.¹⁷ (Fig. 19)

3.4.3.1 XCVIII-3 (Fase I)

La *Unit XCVIII*, ormai in disuso, viene utilizzata per la sepoltura di un adolescente o giovane adulto: le pietre crollate dai muri vengono spostate e posizionate intorno alla fossa, al cui interno viene collocato il corpo, disteso sulla schiena e con la testa posizionata verso nord e appoggiata a un blocco di calcare. Le gambe erano incrociate, la posizione delle braccia non è certa, ma è possibile che fossero distese lungo il corpo. Il riempimento della fossa comprendeva pietre, alcune delle quali collocate sopra il corpo, cadute dai bordi della fossa o posizionate intenzionalmente. Non c'erano manufatti né all'interno né nelle sue immediate vicinanze.¹⁸ (Fig. 20)

I resti appartengono a un unico individuo, un giovane di 15 +/-3 anni, di sesso indeterminato.¹⁹ Il cranio presenta segni di *headshaping*.²⁰

3.4.4 *Unit LXVI*

La *Unit LXVI* corrisponde allo spazio definito dai muri 981/843 a ovest, 668 a est e 820 a nord; comprende il ristretto spazio tra i muri 636 e 668. Il confine sud non è stato scavato. I depositi superiori sono stati pesantemente intaccati dal taglio di un fossato nell'Età del Ferro, che ha rimosso la parte meridionale del muro 981/843 e parte del 668.

Al periodo Philia appartengono diciannove buche di palo scavate nella roccia. L'unica struttura della fase C è il muro 2787/1180 (al di sotto di 981/843), muro occidentale del *Compound 11* (insieme a LXVII-8 e LXV-7). LXV-14 era probabilmente un cortile chiuso.

¹⁷ Frankel & Webb, 2006, pp. 69–70

¹⁸ Frankel & Webb, 2006, p. 284

¹⁹ Fox, 2006, p. 291

²⁰ Lorentz, 2006a, p. 298

Nel corso della fase D rimane parte del *Compound* 11 ma viene separato da LXVII-6 dal muro 820. Più stretto del precedente, viene costruito il muro 981. Nella zona meridionale un pavimento di acciottolato con tre fosse circolari è l'unica installazione conservatasi.

Nella fase E quest'area diventa un'ampia via di accesso che separa il *Compound* 19 a est dai *Compound* 9 e 13 a ovest. Il muro 636 sostituisce il precedente muro 3327 e il muro 668 viene costruito per dividere LXVI-10 da LXV-3 a est. I muri 981 e 820 rimangono in uso e l'area continua ad essere adibita a cortile.

Durante la fase F, per la prima volta, LXVI è una stanza chiusa del *Compound* 13, ora ricostruito. Al centro viene eretto un palo (1073) di notevoli dimensioni. Lungo il muro 820 c'era una banchina rivestita in pietra, un focolare circolare incastonato in una banchina posizionata contro il muro e un muro a schermare la zona.

Nella fase G la situazione rimane invariata, tranne il focolare (833) che viene intenzionalmente rimosso e la superficie livellata. Il riempimento che corrisponde alla fase d'uso di questo periodo ha riportato un vasto assortimento di manufatti.

Nella fase H il *Compound* 13 cade in disuso.

Nella fase I questo spazio era ormai un'area aperta, ma si segnala qualche attività, in particolare una sepoltura.²¹

3.4.4.1 LXVI-2 (Fase I)

Un cranio parziale e alcune ossa post-craniali di un giovane adulto, di almeno 24 anni e di sesso maschile, sono state rinvenute in un contesto della Fase I nell'unità LXVI-2.²² La sepoltura è incompleta e disturbata dalla costruzione del fossato dell'Età del Ferro. Al momento della deposizione quest'area era già stata abbandonata ed era in rovina.²³ (Fig. 21)

3.4.5 Unit XCIX

Più antichi, rispetto ai contesti precedentemente presentati, sono i resti trovati in altre due sepolture intramurali nella *Unit* XCIX. Questa unità è definita dai muri 2262, 1664, 1662 e 1656. La profondità del deposito permette di ricavare una sequenza occupazionale che va dalla fase Philia

²¹ Frankel & Webb, 1996, pp. 53–54

²² Fox, 2006, p. 292

²³ Frankel & Webb, 2006, p. 284

fino almeno all'Antico Cipriota III. Per quasi tutta la sua storia fa parte del *Compound 6*, uno dei più duraturi di tutti il sito, insieme a XCVIII, XC, XCIII e XCIV.

Il primo episodio costruttivo appartiene già alla fase A con la realizzazione del muro 3265. Non c'è un accumulo che corrisponda alla fase occupazionale associabile all'utilizzo di questo muro, ma in XCIX-12 una fossa è stata scavata nei depositi precedenti e un *pithos*, contenente i resti di un bambino, collocato al suo interno. (Fig. 22)

La sequenza deposizionale della fase B, quando l'area fa parte del *Compound 3*, risulta disturbata. Viene costruito il muro 2340 (sopra a 3265), lungo il suo lato occidentale è collocato un forno (2468). Non ci sono altri muri, ma a questo episodio costruttivo corrispondono anche alcune buche di palo che, insieme alla presenza del forno, suggeriscono che questo fosse uno spazio chiuso o come minimo coperto da una tettoia.

Nella fase C diventa una stanza rettangolare e interna del *Compound 6*, a cui si accedeva da un ingresso nell'angolo nordorientale. Vengono eretti una serie di muri, e al centro viene scavata una larga e profonda buca per un palo, utilizzata in questo e successivi episodi.

Durante la fase D il *Compound 6* viene riorganizzato: l'area a est di XCIX viene trasformata da un cortile e uno spazio aperto in stanze chiuse (XCIII-7, XCIV-5), mentre XCVIII-9 e XC-7 diventano un cortile. Nel riempimento di questo episodio abitativo, che include materiali d'uso, abbandono e collasso di muri e strutture di XCIX-7, è stata ricavata una cavità poco profonda, nel cui riempimento era conservata anche una sepoltura, a nord del focolare.

Nel corso delle fasi E e F la struttura di XCIX rimane inalterata, ma avvengono alcuni cambiamenti interni, con la costruzione di una serie di installazioni. Il pilastro 2453 continua a mantenere la sua funzione.

Nelle fasi G e H il *Compound 6* subisce significative modifiche, con l'abbattimento e ricostruzione di diversi alzati. La fase H vede l'ultimo episodio di uso e successivo abbandono di quest'area.

Nella fase I troviamo ormai un deposito costituito dai materiali del decadimento, crollo o demolizione dei muri di XCIX-3.

3.4.5.1 XCIX-12 (Fase A o B)

Durante o poco prima l'episodio costruttivo XCIX-13 nel corso della fase B un *pithos* (P14040) leggermente danneggiato è stato posizionato verticalmente in una larga fossa nella zona nord

dell'Unità XCIX e bloccato sul posto con grosse pietre e terriccio. Il corpo di un bambino piccolo è stato collocato sul fondo del *pithos*, al di sotto di un riempimento introdotto per ricoprire il corpo o scivolato al suo interno in un momento successivo, nel secondo caso doveva esserci un coperchio in legno. Non ci sono manufatti associati ma una piccola quantità di carbone è stata trovata con i resti e il dente di un adulto nello strato superficiale del riempimento. Sia fossa che *pithos* sono state sigillati dal pavimento di XCIX-12.²⁴ (Fig. 23)

L'individuo è un bambino tra i due e i tre anni, di sesso indeterminato visto lo stato immaturo dello scheletro che non presenta caratteristiche morfologiche distinguibili. Le ossa recuperate sono in buone condizioni, lo scheletro è completo e rinvenuto in un contesto chiuso. Mancano solo alcuni elementi, forse a causa di processi tafonomici e/o degli scavi. Tuttavia, può darsi che si tratti di una deposizione secondaria, che avrebbe portato all'esclusione delle ossa più piccole, spesso tralasciate per le loro dimensioni. Il cranio presenta chiari segni di una forma di *headshaping* per modificare le dimensioni del cranio.²⁵

3.4.5.2 XCIX-6 (Fase D)

Parte dei resti di un individuo di circa 7-8 anni sono stati rinvenuti in un contesto di abbandono della *Unit* XCIX-6. Non c'erano pietre a circondare la sepoltura né segni che evidenziassero la presenza di una fossa. La distribuzione delle ossa sembra indicare che il corpo fosse stato semplicemente deposto sulla superficie o all'interno di una lieve depressione. La mancanza di cura per la protezione di questa sepoltura forse spiega la sua natura frammentaria, che può essere stata disturbata da successive attività nell'area. Tuttavia, è possibile anche che non si tratti della deposizione primaria ma secondaria di parti di un corpo o di ossa disarticolate. Il cranio e le ossa sono stati trovati in contesti differenti, il posizionamento del corpo rimane quindi incerto, ma sembra che sia stato deposto con la testa verso est. Nessun manufatto è associato a questa sepoltura.²⁶ (Fig. 24)

Anche in questo caso, la giovane età non permette di individuare il sesso sulla base del dimorfismo morfologico dello scheletro. Il cranio non presenta inequivocabili segni di *headshaping* ma presenta la plagiocefalia, un'anomalia morfologica del cranio caratterizzata da un suo appiattimento unilaterale.²⁷ Come nel caso dell'*headshaping*, che è una modificazione simmetrica

²⁴ Frankel & Webb, 2006, p. 285

²⁵ Lorentz, 2006b, pp. 293–295

²⁶ Frankel & Webb, 2006, pp. 284–285

²⁷ Lorentz, 2006b, pp. 295–296

del cranio, operata per ragioni culturali, anche la plagiocefalia può accadere, o essere provocata, nel corso del primo anno di vita. Potrebbe, dunque, trattarsi anche questa di una modifica intenzionale del cranio oppure essere dovuta a fattori ambientali o della posizione del bambino nei primi mesi.²⁸

3.5 Altri resti umani

Ulteriori resti umani sono stati recuperati sparpagliati in diversi contesti a Marki. Nel caso di questi resti umani, sparsi e frammentari, gli archeologi ipotizzano una provenienza da contesti funerari disturbati nel corso dell'espansione del sito. Le nuove costruzioni avrebbero utilizzato come materiale di riempimento terreno proveniente da una precedente area funeraria extramuraria, ora inglobato all'interno dell'insediamento. Un'azione che denoterebbe anche uno scarso rispetto per queste recenti morti, forse accompagnato dal saccheggio delle stesse tombe.²⁹ A favore di questa ipotesi va menzionato il fatto che molti, se non tutti, sarebbero resti di individui adulti e quindi non ascrivibili alle rare, seppur presenti, sepolture intramurali di giovani infanti. L'analisi dei resti frammentari ha identificato un Numero Minimo di Individui (MNI) pari a 20, inclusi i sei individui provenienti dalle sepolture intramurali e i frammenti di ossa provenienti dalle tre tombe di *Davari*.³⁰

²⁸ Lorentz, 2006a

²⁹ Frankel & Webb, 1996, p. 220

³⁰ Frankel & Webb, 2006, p. 283

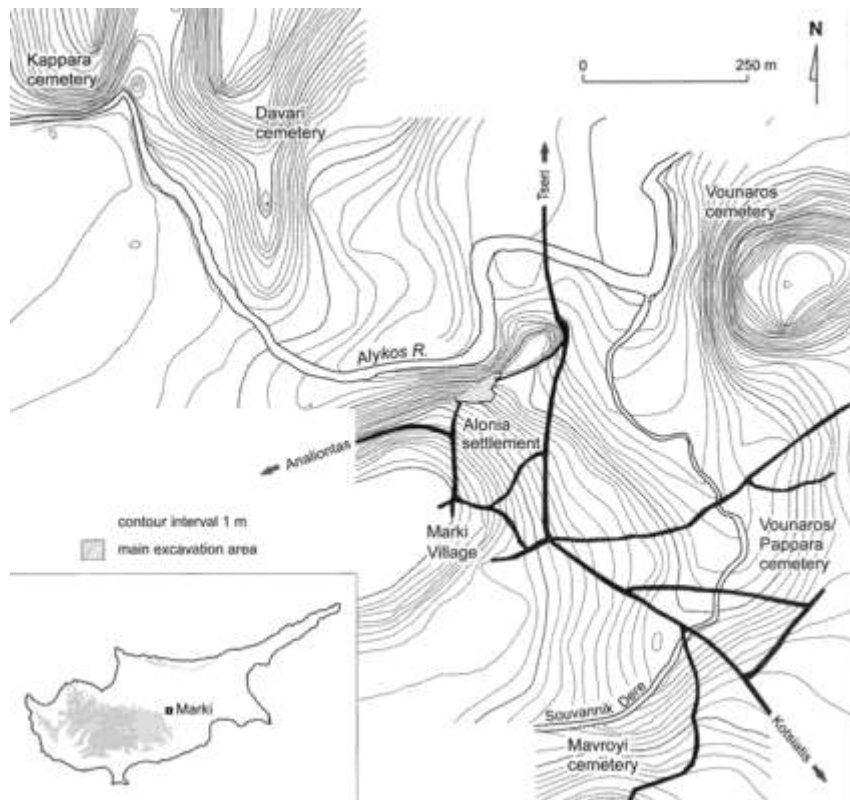


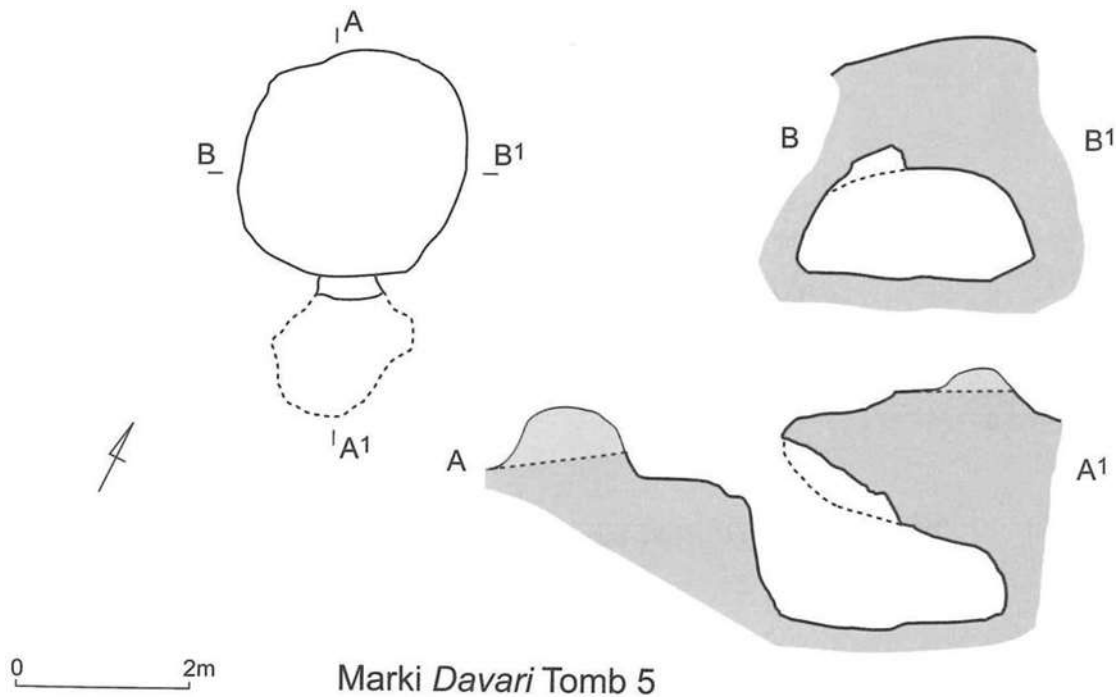
Fig. 6 Marki (Frankel & Webb, 2006, Fig. 1.1)



Fig. 7 Sviluppo dell'insediamento, le zone scure corrispondono ai compound occupati e le zone chiare alle vie d'accesso (Frankel & Webb, 2006, p. 309)



*Fig. 8 Marki Alonia, Fase H
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 11.8)*



*Fig. 9 Marki Davari, Tomba 5
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.3)*

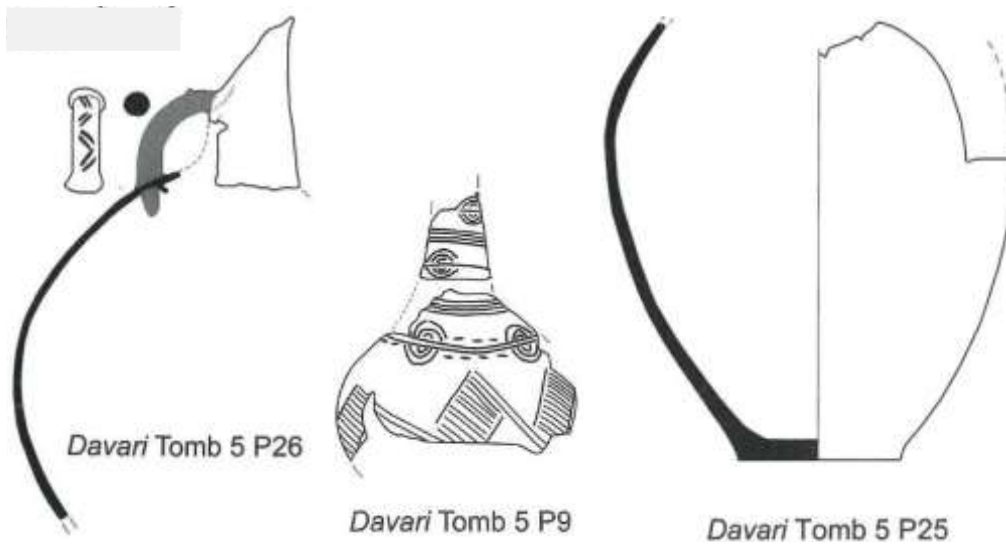
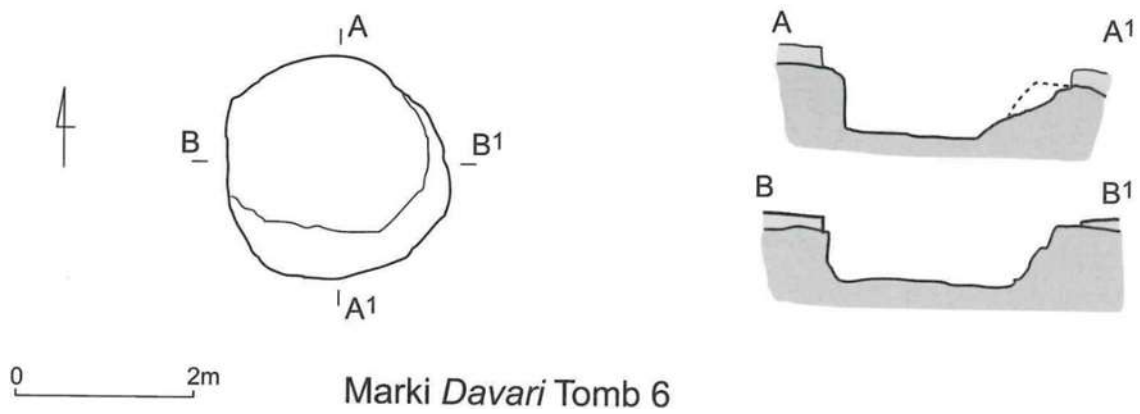
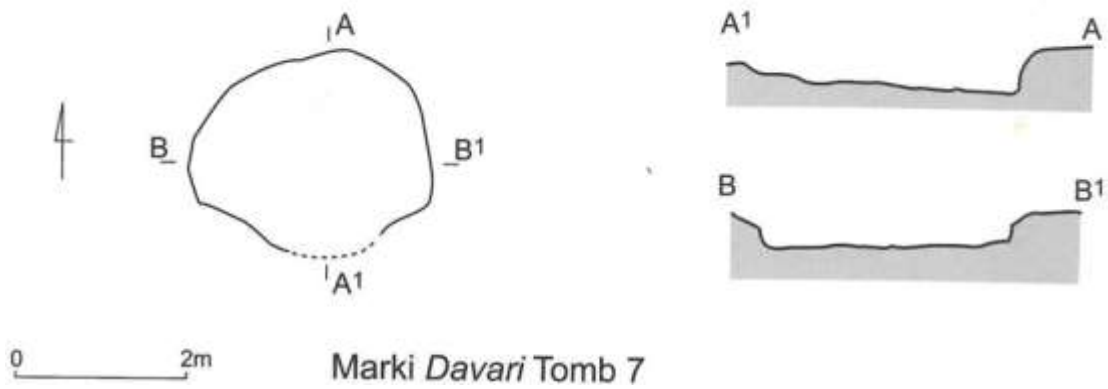


Fig. 10 Ceramica nel riempimento della Tomba 5 di Marki Davari
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 4.34, 4.36, 4.41)



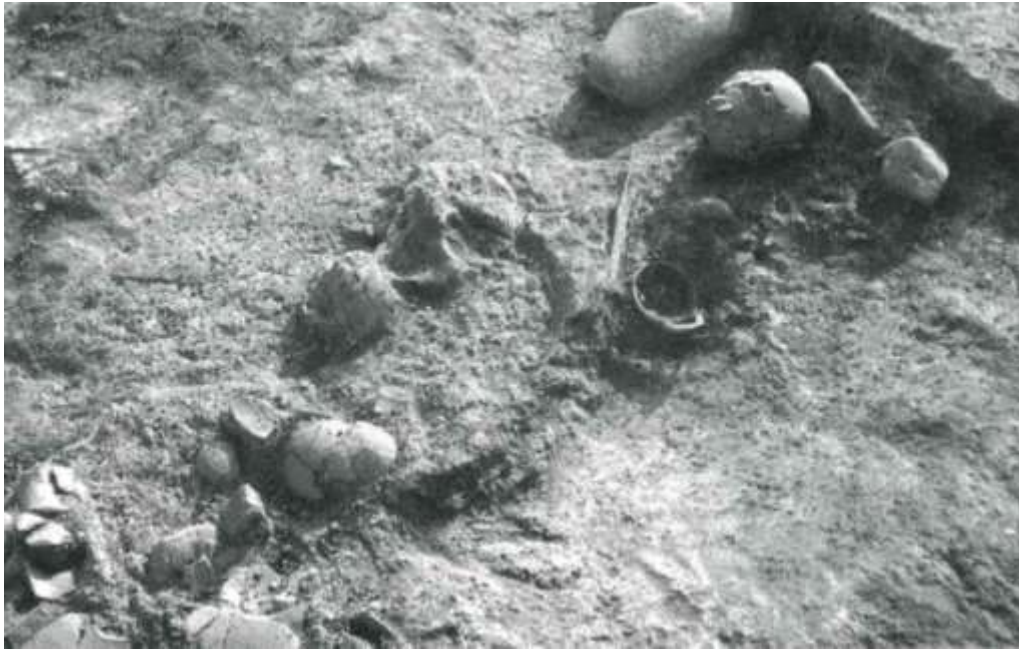
Marki Davari Tomb 6

Fig. 11 Marki Davari, Tomba 6
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.3)

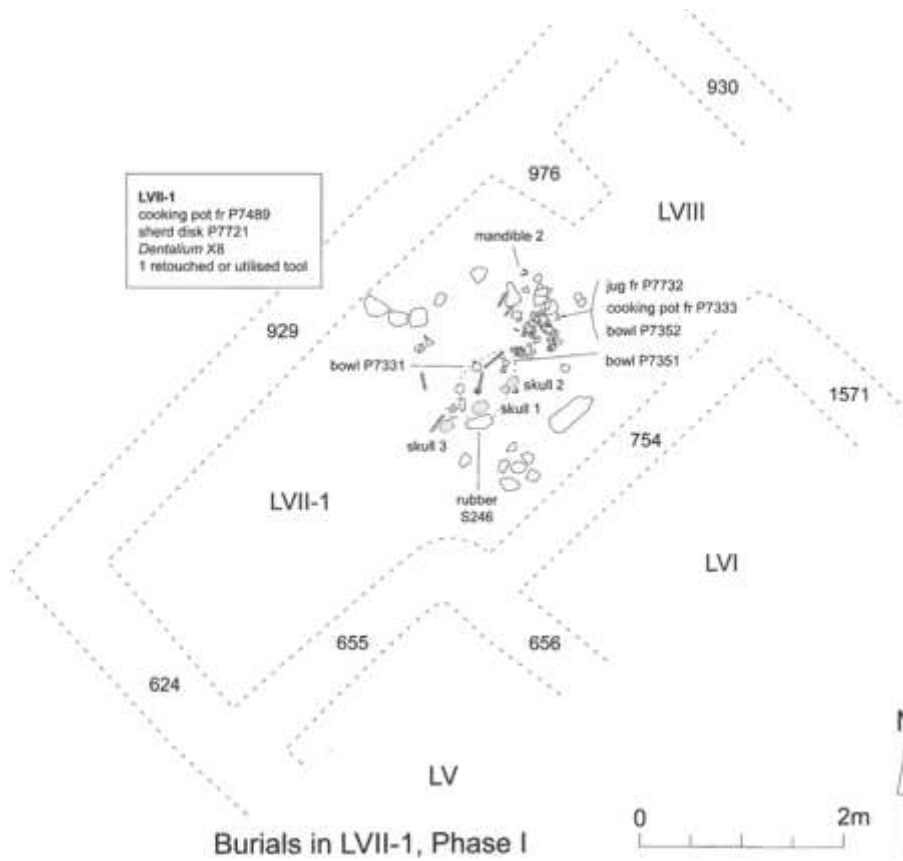


Marki Davari Tomb 7

Fig. 12 Marki Davari, Tomba 7
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.3)



*Fig. 13 Sepultura Unit LVII-1 (I), contesto 963
(Frankel & Webb, 2006, Pl. 65c)*



*Fig. 14 Sepultura Unit LVII-1 (I)
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.2)*

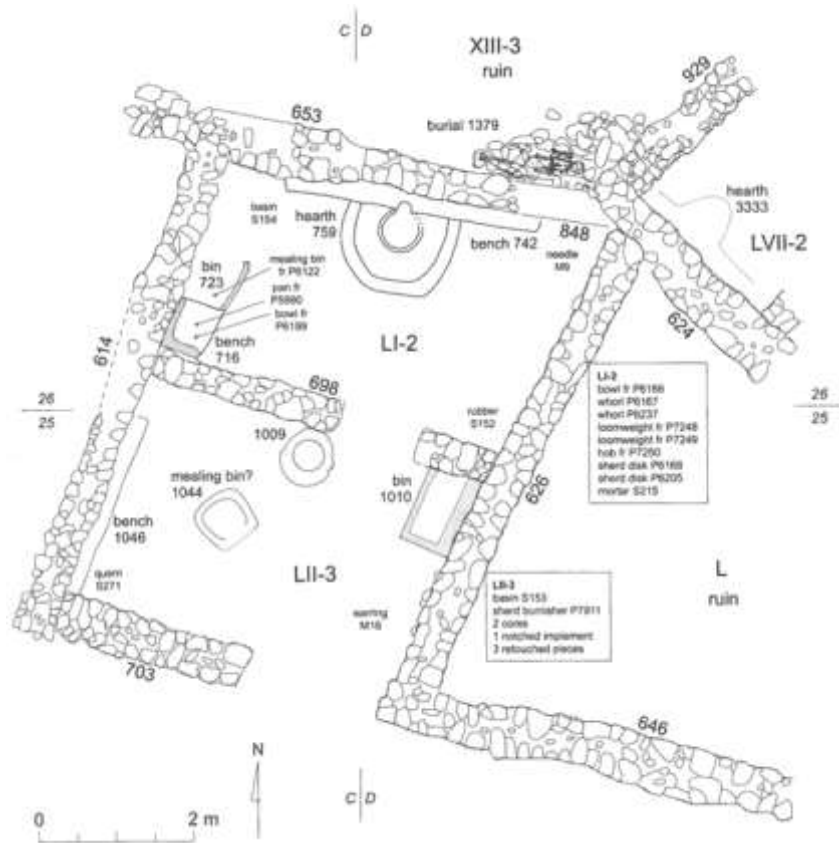


Fig. 15 Compound 32, Fase H-1, sepoltura tra le rovine di XII-3 (Frankel & Webb, 2006, Fig. 3.25)

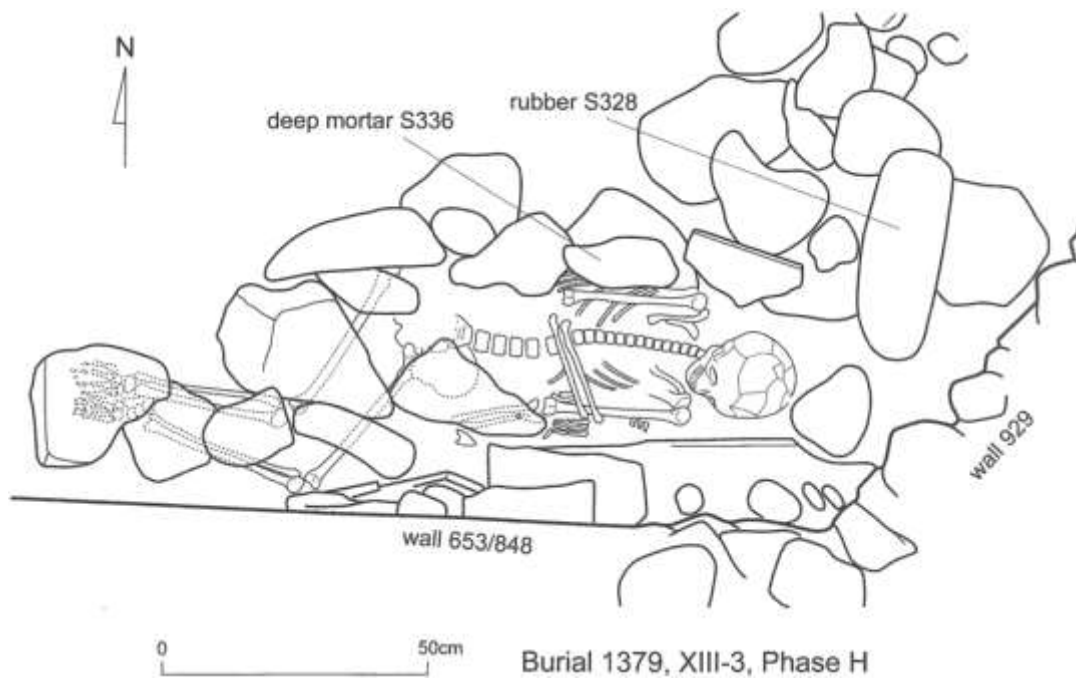
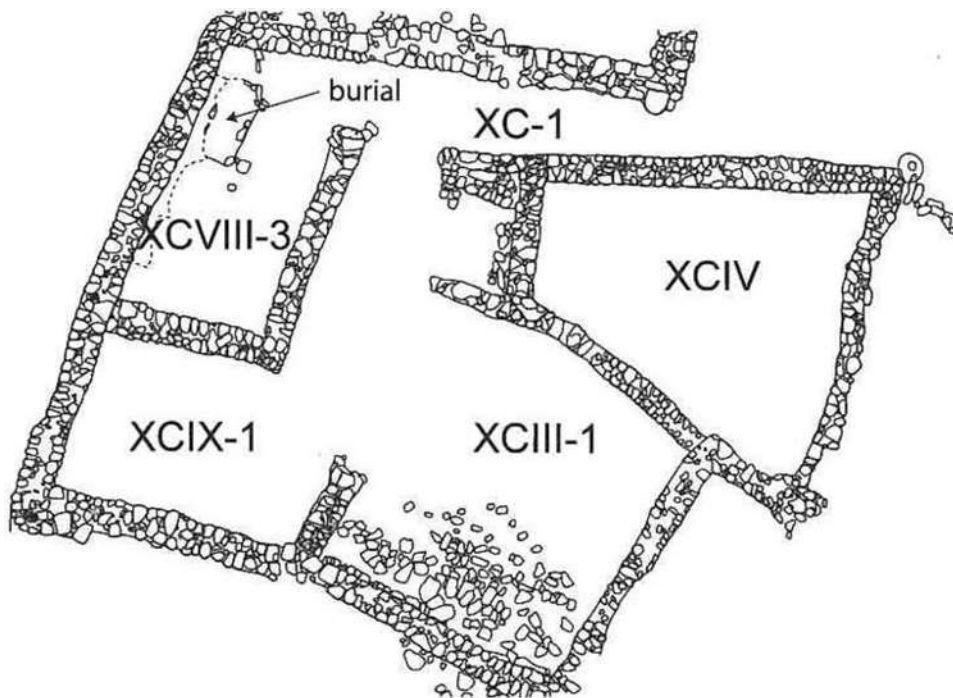


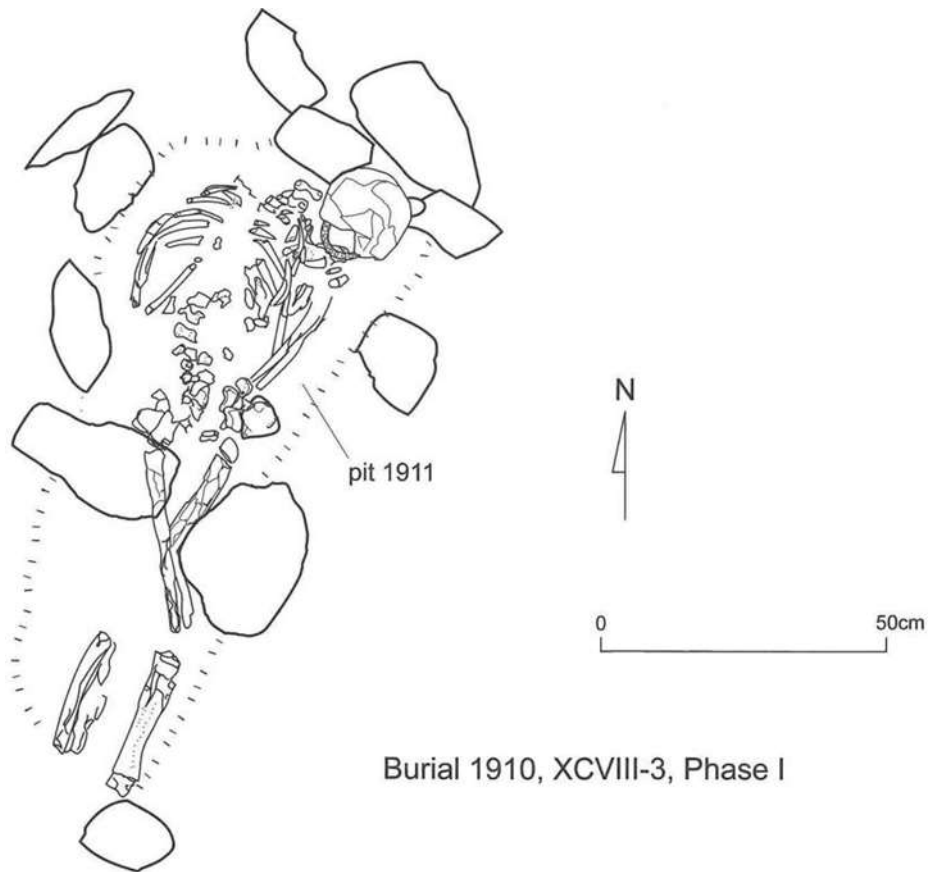
Fig. 16 Sepoltura XIII-3, (H) (Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.1)



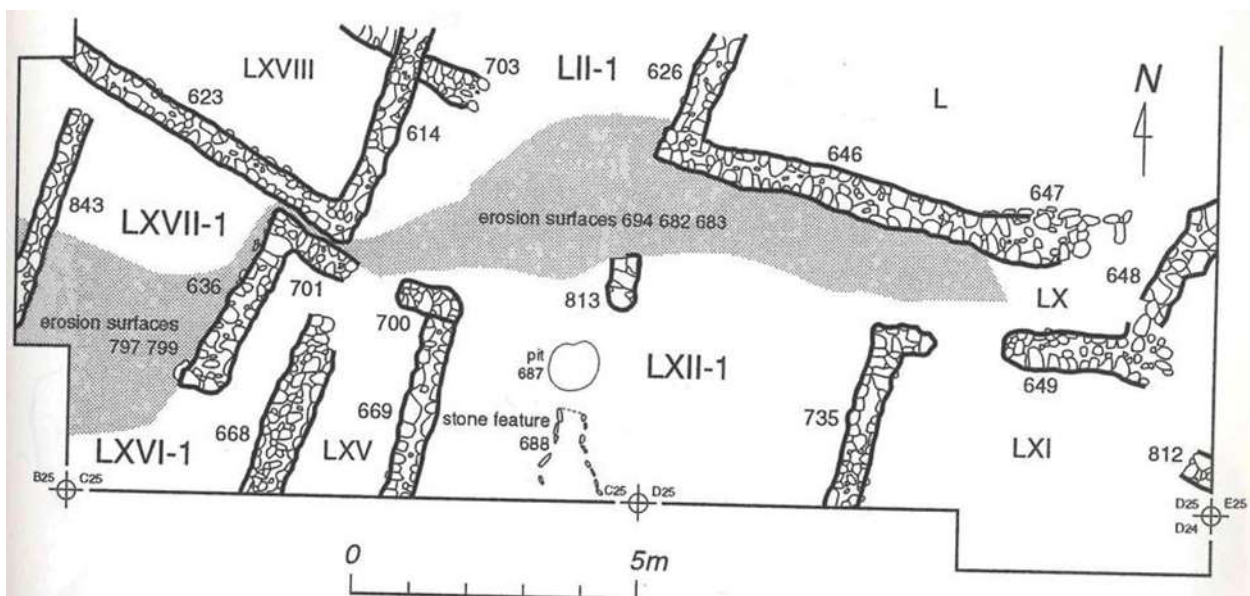
*Fig. 17 Sepoltura 1379, XIII-3 (H)
(Frankel & Webb, 2006)*



*Fig. 18 Compound 6, Fase I in rovina
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 3.6)*



*Fig. 19 Sepoltura in XCVIII, Fase I
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.1)*



*Fig. 20 Nei contesti 797 e 799 le ossa rinvenute in LXVI (Fase I)
(Frankel & Webb, 1996, Fig. 4.58)*

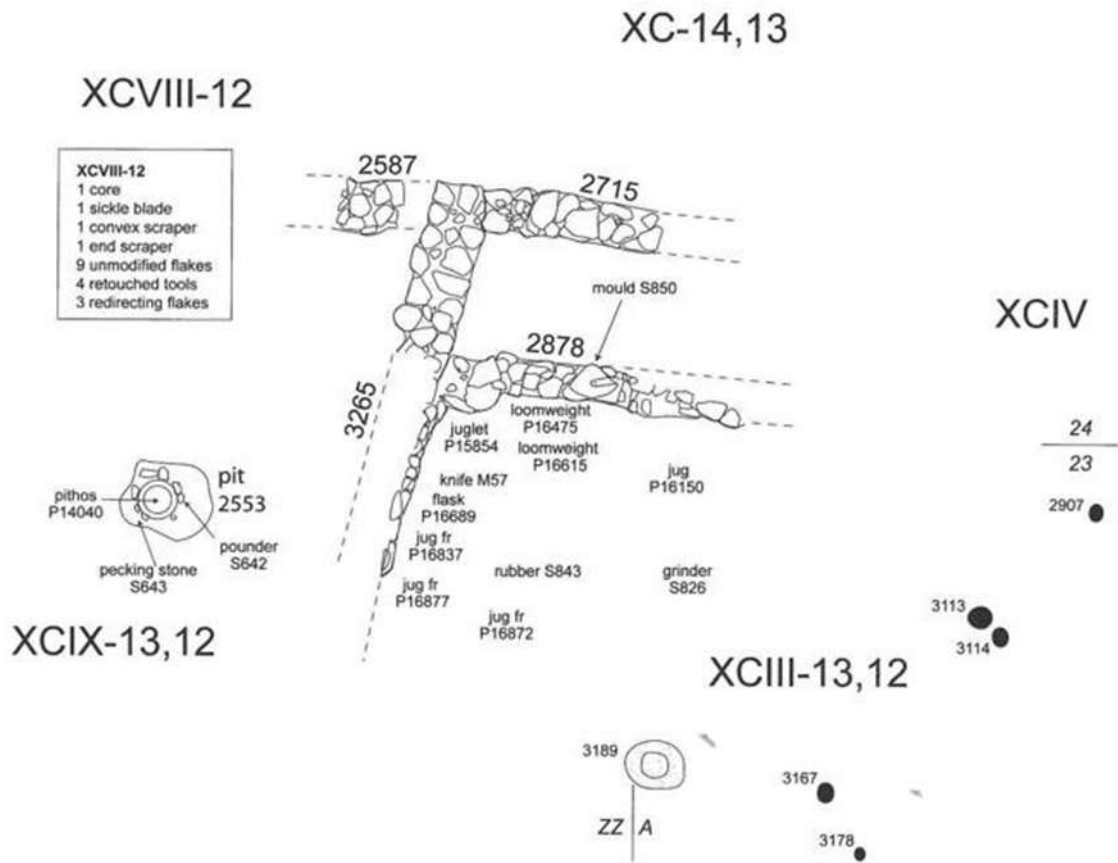
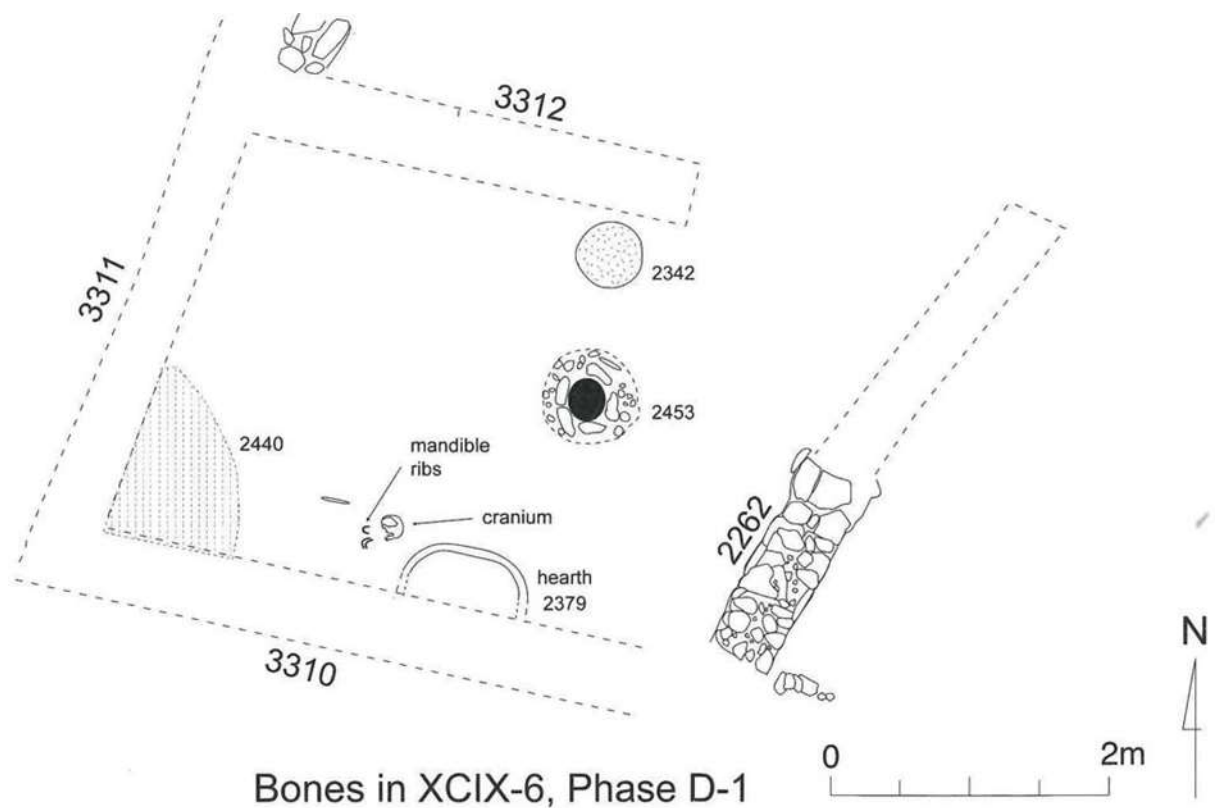


Fig. 21 Compound 2, Fasi A, A-1. Sepoltura in pithos della fase di Philia (Frankel & Webb, 2006, Fig. 3.41)



Fig. 22 Pithos 14040, Fase A, XCIX-12 (Frankel & Webb, 2006, Pl 64a)



Bones in XCIX-6, Phase D-1

Fig. 23 Sepultura XCIX-6, (D)
(Frankel & Webb, 2006, Fig. 10.2)

IV. SOTIRA *Kaminoudhia*

4.1 La ricerca archeologica

Gli scavi nel sito di Sotira *Kaminoudhia* sono cominciati nel 1981 con la direzione di Stuart Swiny, con il patrocinio della *American Schools of Oriental Research*, e sono proseguiti fino al 1983. Prima di questo periodo, P. Dikaios aveva condotto delle indagini preliminari del 1934 relative all'insediamento neolitico di Sotira *Teppes*. Nel corso di una campagna nel 1947 scavò una tomba della fase di *Philia* relativa al sito di *Kaminoudhia*. Nel 1978, il tentativo di Swiny di ritrovare le tombe scavata da Dikaios, tornando a indagare il lato nord della baia di Episkopi, tra le valli del Kouris e dell'Evdhimou, portò alla riscoperta dell'ubicazione di questa tomba nel *Cemetery A*. Questa operazione portò all'identificazione di due gruppi di tombe denominati *Cemetery A*, sul lato occidentale di una piccola valle a nord del margine orientale dell'insediamento, e *Cemetery B*, 70 m a est del *Cemetery A*, così come un insediamento dell'Antico Bronzo I-III della superficie di almeno un ettaro.³¹

4.2 L'insediamento

Il sito, a 300m sul livello del mare, si trova a 5km dalla costa meridionale dell'isola e, come il villaggio moderno e quello di *Teppes*, è stato costruito in un'area con tre sorgenti perenni, che hanno promosso l'occupazione di quest'area. Il nome del sito deriva dal toponimo del villaggio nella cui area è sorto e *Kaminoudhia* fa riferimento ai terrazzamenti che digradano verso sud 200 m a nord di Sotira. Gli scavi a Sotira *Kaminoudhia* sono stati suddivisi in tre aree: Area A, B e C. (Fig. 25) L'Area A ha restituito un'aggregazione di unità famigliari dell'EC, mentre le strutture dell'Area C sembrano essere dedicate alla produzione al di là delle necessità degli abitanti e l'incontro di gruppi più grandi. Le indagini nell'Area C hanno portato alla luce un edificio dalle caratteristiche particolare, alti muri perimetrali e bassi di partizione, e pochi manufatti.³² L'Area A, la più ampia esposta, corrisponde alla regione nordorientale del sito, con l'area B 35 m a ovest e l'Area C 50 m a sud. Una trincea scavata dall'Area A all'Area B dimostra che strutture architettoniche ben preservate si estendono senza soluzione di continuità fra le due.

³¹ Monaco, 2022, pp. 56–57

³² Swantek & weir, 2021, p. 221

4.2.1 Area A

Rispetto allo strato roccioso del sottosuolo, che si trova appena al di sotto del livello attuale o al massimo alla profondità di 1m, il deposito a matrice culturale risulta molto superficiale. Il deposito al di sopra delle strutture contiene una serie di manufatti litici e un misto di frammenti di bacini, installazioni rinvenute sul piano di calpestio delle abitazioni, ceramica *Red Polished* e un numero ridotto di *Drab Polished*, insieme a molti frammenti non diagnostici. La maggior parte della ceramica di tradizione calcolitica proviene da quest'area dell'insediamento. Qui è stato possibile individuare due fasi architettoniche e stratigrafiche: la Fase I, che corrisponde alla più antica fase dell'insediamento dell'età del bronzo, e la successiva Fase II, durante la quale gli spazi più grandi sono stati suddivisi e banchine sono state aggiunte.³³ (Fig. 26)

4.2.2 Area B

La superficie occupazionale in questa parte del sito può arrivare alla profondità di circa 2m. Qui è stato rinvenuto la *Unit 12*, un ampio edificio dalle particolari caratteristiche, forse rituali.³⁴ (Fig. 27)

4.2.3 Area C

Gli scavi cominciati in quest'area, 50 m a sud dell'Area A e 50 m sudest dell'Area B, hanno restituito scarsi ritrovamenti in metallo rispetto alle altre due aree; ma una maggiore percentuale di resti animali identificabili, per la maggior parte bovini. L'organizzazione e suddivisione interna degli spazi in quest'area non ha paralleli con altre aree dell'insediamento e molte unità presentano enigmatici indizi di attività specializzate o atipiche.³⁵ Nella *Unit 2*, probabilmente un cortile, dove sono stati rinvenuti *spindle-whorl* e pesi, avevano luogo attività di tessitura o filatura; la *Unit 10* ha restituito una serie di rinvenimenti che sembrano connessi alla produzione o al consumo di cibo e bevande, e ad attività comuni o rituali; dalla *Unit 21* provengono tracce di un'industria litica su larga scala per la produzione di strumenti;³⁶ dalla vicina *Unit 26* i ritrovamenti, fra cui una postazione e strumenti per la macinazione, cinque mortai ricavati nel suolo e uno installato su di esso, un focolare con un supporto per un vassoio in *Coarse Ware*, e un minimo di 38 piccole ciotole, suggeriscono che attività di

³³ Swiny, 2003, p. 10

³⁴ Swiny, 2003, p. 34

³⁵ Swiny, 2003, p. 39

³⁶ Swantek & Weir, 2021, pp. 222–224

macinazione per la produzione di cibo avvenissero in questo spazio; lavorazione o preparazione della carne nella *Unit 54*.³⁷ (Fig. 28)

4.3 Le necropoli

Le tombe sono distribuite lungo una valle 100 m nord-nord-est dell'insediamento e suddivise in due gruppi, *Cemetery A* e *B*; tuttavia, le scoperte fatte nel corso delle campagne di scavo portano a far credere che la necropoli consistesse in un insieme diffuso di tombe che si estendeva dal *Cemetery A* a ovest, attraverso la valle, fino al *Cemetery B*. Indagini intensive e sistematiche nell'area circostante all'insediamento non hanno riportato segni di altre necropoli o tombe individuali nelle vicinanze, sembra dunque che gli abitanti di *Kaminoudhia* seppellissero i propri morti solo in questo particolare settore della valle, a poca distanza a nord dell'insediamento.³⁸

Le tombe sono tutte scavate direttamente nella roccia, molte sembra che fossero prive del dromos, che conduceva a un'apertura circolare, lo *stomion*, che permetteva l'ingresso alla camera funeraria, a cupola e dalla forma circolare. Nel caso della tomba 4, analogamente alle tombe 1, 11, 14 e 20, la forma della camera suggerisce che un dromos esistesse e che sia stato cancellato dall'erosione del terreno. In alternativa alle tombe a camera, dal *Cemetery A* provengono anche delle meno elaborate tombe a cista.³⁹

Un totale di 21 tombe è stato scavato nel *Cemetery A* e coprono un arco temporale che va dalla fase di *Philia* all'Antico Bronzo III. Solo tre tombe già saccheggiate sono state scavate nel *Cemetery B*. La maggior parte delle tombe conteneva una singola inumazione, ad eccezione della tomba 15 che conteneva più di un individuo.⁴⁰

Dove lo scheletro era sufficientemente ben conservato da consentire di ricavare informazioni sull'originaria disposizione del corpo, sembra che fossero adagiati in una posizione raccolta sul fianco destro. Nelle tombe del *Cemetery A* sono deposti con la testa a sud, rivolti verso est (T6, T14, T15, T17). Nella T11, in fondo alla valle, il corpo era stato posizionato nel medesimo modo con la testa a sinistra dell'entrata, ma a causa dell'orientamento della camera e del dromos, lo scheletro era rivolto a nord-ovest. In tre occasioni (T14, T17, T11) una piccola ciotola è stata rinvenuta di fronte al corpo e il resto dei recipienti dietro di esso. Le tombe a camera più piccole e

³⁷ Swiny & Swantek, 2021, p. 95

³⁸ Swiny & Herscher, 2003, p. 103

³⁹ Swiny & Herscher, 2003, p. 104

⁴⁰ Monaco, 2022, pp. 57–58

le tombe a cista (T7, T8, T9, T13, T18, T19) sono prive di qualsiasi resto scheletrico, ma è presente la ceramica tipica delle altre tombe a camera.⁴¹

Fra le tombe che contengono almeno un'inumazione ve ne sono alcune che presentano un corredo più ricco o, semplicemente, sono meglio conservate.

Tomba 14 (Fig. 29, 29.1): è una tomba a camera, intatta e indisturbata, databile fra l'Antico Cipriota I e II. Conserva una singola inumazione, accompagnata da quattro recipienti ceramici. Le offerte corrispondono a una *Red Polished bowl* di fronte al torso, una *RP jug* ai piedi e dietro e due *anfore RP* alle spalle.⁴² (Fig. 29.2)

Tomba 12 (Fig. 30): è la più grande tomba a camera del sito e presenta i possibili resti di un rituale avvenuto al suo interno. Una *RP jug* è stata distrutta in situ, appena decentrata rispetto al centro della tomba, ed è associata a una piccola quantità di ossa umane. È accompagnata da recipienti ceramici in *Red Polished*, *Drab Polished Blue Core* e *Brown Polished* (Fig. 30.1). Da questa tomba proviene anche uno *spindel-whorl* conico in terracotta.⁴³

Tomba 11: è una tomba a camera, il cui dromos di accesso è rimasto intatto, ed è databile all'Antico Cipriota III. L'inumato è accompagnato da un assortimento di contenitori ceramici in *Red Polished*; insieme a uno dei recipienti nel settore sudest della camera è stata rinvenuta un'elevata concentrazione di resti faunistici, forse delle offerte.⁴⁴

4.4 Le sepolture intramurali di Sotira *Kaminoudhia*

Nel corso degli scavi, pur non essendo state rinvenuti altri gruppi di tombe nei pressi del sito o singole inumazioni, resti umani provengono anche dall'interno delle strutture dell'insediamento.

4.4.1 Unit 6, Area A (Fig. 31)

All'interno dell'Area A, la *Unit 6*, preservatasi meglio rispetto a tutto il resto dell'area, si trova immediatamente a sud delle *Unit 1* e *5*. I muri, costruiti direttamente sullo strato roccioso o sul materiale sterile eroso da esso derivante, circoscrivono un'area di 14 m². L'entrata alla *Unit 6*, a cui si accedeva tramite un lungo corridoio con orientamento ovest-est che costeggia il muro sud

⁴¹ Swiny & Herscher, 2003, p. 137

⁴² Swiny & Herscher, 2003, pp. 127–128

⁴³ Swiny & Herscher, 2003, pp. 123–126

⁴⁴ Swiny & Herscher, 2003, pp. 120–123

delle *Unit* 18 e 6, si trova nell'angolo suddest dell'unità ed è segnalata dalla presenza di una grande pietra rettangolare sulla soglia. Il monolite, modellato con cura, ha una lunghezza di 1.32 m e due depressioni all'estremità, probabilmente per accogliere gli stipiti della porta. Un mortaio in pietra calcarea (IS35) giaceva a 1 m nordovest dalla porta dall'installazione FT 10, un focolare in fango intonacato, una struttura complessa costruita a ridosso del muro orientale. Seppur danneggiato dall'azione delle radici, dal crollo del muro e dalla friabilità del materiale, è uno dei focolari meglio conservati del sito. Leggermente rialzato su una piattaforma di detriti dello strato occupazionale, con uno strato di intonaco a protezione del muro che scendeva e copriva la base annerita del focolare, presenta una struttura a L, dove il braccio più corto si congiunge al muro orientale ad angolo retto e quello lungo corre verso nord aprendosi leggermente verso ovest. Sembra che vi fosse un'altra struttura ad L a nord e opposta a questa. Parte del muro meridionale è crollato verso l'interno formando una linea di pietre che va dal muro fino a poggiare direttamente alla superficie occupazionale, facendo pensare che questa fosse libera da altri materiali e che nell'intersezione tra il muro e il pavimento ci fosse già un accumulo di suolo marrone, duro e compatto su cui si sono adagate le pietre. I resti del muro settentrionale, crollati all'interno dell'unità, poggiano su uno strato omogeneo di terra marrone chiaro che, nel caso in cui il crollo del muro sud fosse avvenuto per primo, potrebbe essere materiale del tetto.⁴⁵ Una situazione simile si osserva per il muro orientale. In cima a questi detriti sono state rinvenute tre lastre di pietra calcarea, forse parte del bordo del tetto o mensole incastrate e sporgenti dal muro. La sequenza deposizionale, tuttavia, non è sufficientemente chiara per determinarlo. Il pavimento dell'abitazione è costituito da due strati di suolo compatto e marrone chiaro, corrispondenti a due fasi occupazionali, diversamente da altre unità dove lo strato superiore corrispondeva ad alterazioni o attività costruttive. Nella zona settentrionale della stanza queste due superfici non erano distinguibili.⁴⁶

I resti di un individuo di sesso femminile sono stati rinvenuti sul pavimento, nella sezione nordorientale della *Unit* 6, di fronte all'entrata, approssimativamente a 1 m dal focolare (FT 10).⁴⁷ A 50 cm dal centro del muro settentrionale, un femore umano giaceva accanto alla base di un recipiente in ceramica *Red Polished*, e a 40 cm a est metà di un bacino umano. Entrambe le ossa erano praticamente intatte e ben preservate.⁴⁸

Tra i rinvenimenti, oltre a manufatti in pietra e al maggior numero di frammenti ceramici dell'Area

⁴⁵ Swiny, 2003, p. 98, fig. 2.20b

⁴⁶ Swiny, 2003, pp. 21–22

⁴⁷ Bombardieri, 2023, pp. 4–5

⁴⁸ Swiny, 2003, p. 22

A, c'erano uno spaziatore per collana, frammenti di almeno due pugnali in rame e due *spindle-whorls* biconici (TC19, 27). (Fig. 31.1)

4.4.2 Unit 16, Area A (Fig. 32)

Il lungo corridoio di accesso alla *Unit 6* conduce e termina a est con l'ingresso della *Unit 16*, un ampio spazio quadrato, parzialmente scavato. Il muro occidentale (che condivide con la *Unit 6*, dove corrisponde al muro orientale) è crollato all'interno della stanza, come suggerisce il materiale caduto e sparso uniformemente nella porzione sudoccidentale dell'unità. In associazione con questo crollo ci sono almeno dieci lastre di pietra, simili a quelli della *Unit 6*. All'interno del sito non sembra che siano mai state utilizzate come materiale da costruzione all'interno del corpo del muro, ma servivano probabilmente da mensole, lunghe e sottili, che fuoriuscivano dalla parete. In questo caso, essendo state rinvenute mescolate ai detriti provenienti dalla metà del muro, non sembra che facessero parte del tetto. Una banchina alta 20 cm e larga 30 cm corre lungo il muro meridionale per una lunghezza di 3.8 m e si ferma a circa 1.5 m dall'ingresso. Della superficie di 27 m² dell'unità, ne sono stati scavati solo 18 m². Leggermente rialzato, un monolite di 96 cm segnalava la soglia e una pietra ovale, con una cavità circolare, all'estremità sud sembra fungere da alloggiamento per il perno di una porta. Le uniche installazioni, oltre alla banchina, nell'area indagata corrispondono a due bacini intonacati (Ft 12 e Ft 13) addossati al muro occidentale vicino all'ingresso; al di sopra di Ft 13 una mensola semicircolare.

Un assortimento di materiali proviene dalla porzione sudorientale scavata dell'unità. Alcuni resti umani sono stati rinvenuti sul pavimento; non è stata registrata la presenza di altri resti umani in prossimità di questi, anche se non si può escludere che ve ne fossero al di sotto delle zone non indagate. Si tratta di tre ossa lunghe di un individuo di sesso indeterminato, anche in questo caso, come per quelle della *Unit 6*, ben conservate, rispetto ai resti faunistici provenienti dagli stessi strati occupazionali. Le circostanze della scoperta di entrambi i gruppi di ossa sono simili, ossa sparse sul pavimento, senza segni che indichino che il resto dello scheletro sia mai esistito nelle vicinanze. Sulla stessa superficie, ma non in diretta associazione con i resti umani, sono stati rinvenuti due ornamenti o perle tubolari in picrolite (S460, 461), la testa di una mazza non rifinita e un pestello.⁴⁹ (Fig. 32.1)

⁴⁹ Swiny, 2003, p. 27; Bombardieri, 2023, p. 5

4.4.3 Unit 22, Area C (Fig. 33)

La pianta e le originali dimensioni di questa unità non sono state ancora determinate, la *Unit 22* risulta definita da muri solo su tre lati. Il muro nordoccidentale della *Unit 2* (WX) è condiviso dalle *Unit 22* e *23*, separate dal più sottile muro WZ. Questo muro si riduce in spessore tra la piattaforma nell'angolo sudovest della *Unit 22* e un focolare (Ft 39) nell'angolo nord della *Unit 2*, forse rappresentando un intervento secondario volto a sigillare un ingresso che prima connetteva le due unità. A nordest il muro WU, connesso a sud al muro nordorientale della *Unit 2* (WJ), crea un angolo retto e gira diventando il muro nordoccidentale della *Unit 9*; non è stato possibile determinare se questo muro proseguisse ancora verso nord, ma l'angolo creato da questi due muri può suggerire che la stanza avesse una forma a L. WZ è un muro che da WX corre parallelo a WU per 3,5m e termina contro una protuberanza in pietra contenente un mortaio e una postazione da gioco. Questa installazione misura 100x55 cm ed è sopraelevata rispetto al pavimento di 22 cm, nella roccia è stata scavata la cavità di un mortaio e parte del margine è stato sbeccato per creare una pendenza probabilmente per convogliare liquidi verso di esso. Questa rilavorazione della pietra ha leggermente danneggiato la tavola da gioco del *Senet*. Questa è l'unica versione rinvenuta a Sotira *Kaminoudhia* ricavata dalla roccia. Sul lato est di Ft 25 è scavato un piccolo mortaio, e un altro (Ft 26) si trova al centro della stanza. Nell'angolo sudoccidentale una piattaforma o una banchina di circa 60 cm², la cui effettiva altezza o funzione non è determinabile dal momento che la roccia e i muri adiacenti sono ugualmente erosi.

Nell'angolo sudoccidentale dell'unità, con il cranio addossato alla piattaforma, giace lo scheletro di una giovane donna fra i 16-18 anni in posizione contratta, sul lato destro, rivolta al muro verso sud. Le mani sono sollevate verso il viso e la gamba sinistra copre parzialmente una *shallow bowl* in frantumi. Il bacino, in ceramica *Red Polished* (P110), di dimensioni inusuali per l'insediamento, dove le più comuni sono le *small bowls*, era stata riparata in antico, prima di questo evento. (Fig. 33.1) Il recipiente appartiene alla tipologia *Large Bowls Type B*, poco profonda e dalla forma conica, con due anse orizzontali posizionate dopo la metà dell'altezza del corpo. Grandi recipienti di questo tipo sono conosciuti da contesti di *Vounous* nell'AC I. Tuttavia, questi hanno il bordo liscio, mentre il manufatto P.110 presenta delle sporgenze con decorazione incisa sull'orlo, più tipiche nella fase successiva. Sia lo scheletro che la ciotola sono circondati da quello strato di cenere grigio chiaro che ricopre il pavimento, ma la sequenza deposizionale non è chiara. Il cranio e parte della ciotola poggiavano sul pavimento, mentre il resto dei frammenti e la maggior parte dello scheletro erano incorporati nello strato di cenere e terreno al di sopra della superficie

dell'abitazione. Sembra che la ciotola sia stata frantumata prima dell'arrivo del corpo ma non è chiaro se l'accumulo di cenere preceda solo questo o entrambi gli eventi. Lo scheletro è rivolto a sud e non a est, come era usuale, non c'è un corredo o beni che accompagnino il defunto e il corpo giace al di sopra della ciotola distrutta. È presente un accumulo di 7 pietre lavorate sparse a ovest del cranio, tra cui tre esemplari che potrebbero essere punte di freccia. Sempre dall'interno di questo strato di cenere, circa 1m a nord del cranio, proviene uno *spindle-whorl* in terracotta (TC33). (Fig. 33.2)

4.4.4 Unit 44, Area A

Il muro WY della *Unit 16* costituisce il confine meridionale dell'Area A e si estende per 17 m in direzione est-ovest. A circa 4 m prima di interrompersi e girare verso sud, delimitando la *Unit 43*, un muro trasversale definisce la *Unit 44*.⁵⁰ Nell'angolo sudoccidentale dell'Area A, di forma quadrata, rispetto alla maggior parte delle zone dell'insediamento dove, con l'eccezione di vari strumenti in pietra, i ritrovamenti in situ sono rari, la *Unit 44* ha prodotto un ricco assortimento di manufatti ceramici intatti o restaurabili. Una dozzina di ciotole e brocche rinvenute appoggiate contro i muri, collocate su una banchina o, nel caso di una piccola bocchetta, su un piccolo ripiano. Quest'ultimo il solo manufatto in *Drab Polished Blue Core ware*, gli altri sono tutti in ceramica *Red Polished*. Si tratta, con grande probabilità, di un ambiente domestico dotato di una serie di installazioni, tra cui un largo vassoio ceramico ovoidale appoggiato su alcune pietre.⁵¹ (Fig. 35.1)

In posizione scomposta, supina, di poco decentrata rispetto al centro della stanza, giaceva lo scheletro completo di un individuo di sesso femminile, fra i 35 e i 44 anni. Accanto a lei, o nelle vicinanze, non è stato rinvenuto alcun corredo né sembra che il corpo abbia ricevuto alcun trattamento volto a separarlo dal resto della stanza.⁵² (Fig. 34)

Dalla medesima unità proverrebbero i resti di un secondo individuo, sempre di sesso femminile, ma più giovane, con un'età fra i 25 e i 34 anni.⁵³

Osterholtz nella sua tesi di dottorato ha scoperto ulteriori scheletri, non presenti nel materiale rinvenuto a Sotira esaminato da Shulte Campbell, provenienti dalle *Unit 18, 71 e 44* nei magazzini del museo di Kourion. Segnala che il cranio di una giovane donna proveniente dalla *Unit 44* presenta sull'osso frontale una frattura a forma di losanga.⁵⁴ La posizione e grandezza della frattura

⁵⁰ Swiny, 2003, pp. 33–44

⁵¹ Swiny, 2008, pp. 45–46

⁵² Swiny, 2008, p. 45; Bombardieri, 2023, p. 5

⁵³ Monaco, 2022, p. 58; Bombardieri, 2023, p. 5

⁵⁴ Osterholtz, 2015, pp. 102–104

sembrerebbe indicare un'avvenuta violenza, e una ferita che avrebbe potuto anche comportare dei significativi cambiamenti comportamentali nella persona., L'incidente sembra essere un caso isolato, non essendo stati rinvenuti altri segni di traumi fisici, e la frattura risulta interamente guarita in vita, nonostante la morte in giovane età, stando all'analisi della scarsa usura dentale.⁵⁵ Purtroppo, nominando Monaco un secondo individuo di sesso femminile rinvenuto in questa unità, e non facendo Osterholtz un esplicito riferimento, non è chiaro a quale dei due scheletri si stia facendo riferimento.

4.4.5 Unit 71, Area B

Una sepoltura attentamente pianificata è stata rinvenuta nella *Unit 71*, e segna l'angolo nordoccidentale della *Unit 12*, un ampio complesso architettonico. La *Unit 12* dalle dimensioni di 10x8m domina l'Area B ed è suddivisa in quattro spazi da dei muretti divisorii, tra cui una corte rettangolare. Vi si accede da una strada più ampia rispetto a quelle che si osservano nel resto del sito, priva di quei detriti e materiale di scarto che invece ricoprono vie di accesso come quella che conduce alle *Unit 6* e *16*. L'intera area si è preservata grazie a uno spesso strato di materiale di crollo (dovuto al terremoto che avrebbe portato all'abbandono del sito). Accedendo dall'ingresso sulla strada, la pendenza del pavimento cresce leggermente verso una vasca in pietra poco profonda addossata al muro opposto all'entrata, che delimita uno spazio ristretto di fronte a tre grandi massi. Questi costituiscono la base di un imponente muro alto fra i cinque e i sei metri e intonacato in bianco, che fa da sfondo e domina sulla corte principale. L'angolo sudovest di questo edificio è caratterizzato dalla presenza intatta di una installazione dedicata alla macinazione, una piattaforma su cui erano ancora appoggiate due *saddle-quern*, la pietra inferiore su cui si muove a mano la pietra per macinare. Accanto ad essa, un grande e profondo bacino in pietra calcarea con quattro perni necessari allo spostamento di un oggetto così pesante e ingombrante; al suo interno una *Red Polished juglet* intatta, rinvenuta distesa sul lato. Nel vano 12c, al di sotto di una mensola che corre lungo tutto il muro esterno, dall'interno di due fosse proviene un vasto assortimento di oggetti, tra cui resti di rame, quattro giochi per il *Senet* e *Mehen*, novantatré ciottoli e utensili in pietra; sulla mensola era appoggiata una scapola di un bovino.⁵⁶

Un'indagine al di fuori del complesso nell'angolo nordoccidentale ha portato alla luce una banchina di pietra costruita, apparentemente, per coprire la sepoltura di una giovane donna a

⁵⁵ Osterholtz, 2015, p. 258

⁵⁶ Swiny, 2008, pp. 48–50

ridosso della facciata nord del muro. Lo scheletro, deposto con cura, era privo di alcun tipo di corredo. La donna è morta a un'età compresa fra i 20-24 anni.⁵⁷

4.4.6 Unit 18, Area A; Unit 13, Area B

Resti di altri due individui sono stati rinvenuti nel sito. Il cranio di un adulto proviene dalla *Unit* 18 nell'Area A; non c'erano segni di resti post craniali e il cranio giaceva sul pavimento al centro dell'unità. Il frammento di un cranio proviene dallo strato più antico alla fine di una strada, sul lato est, che conduce alla *Unit* 13 nell'Area B.⁵⁸

⁵⁷ Bombardieri, 2023, p. 5. S. Swiny, 2008, pp. 48–50

⁵⁸ Bombardieri, 2023, p. 5

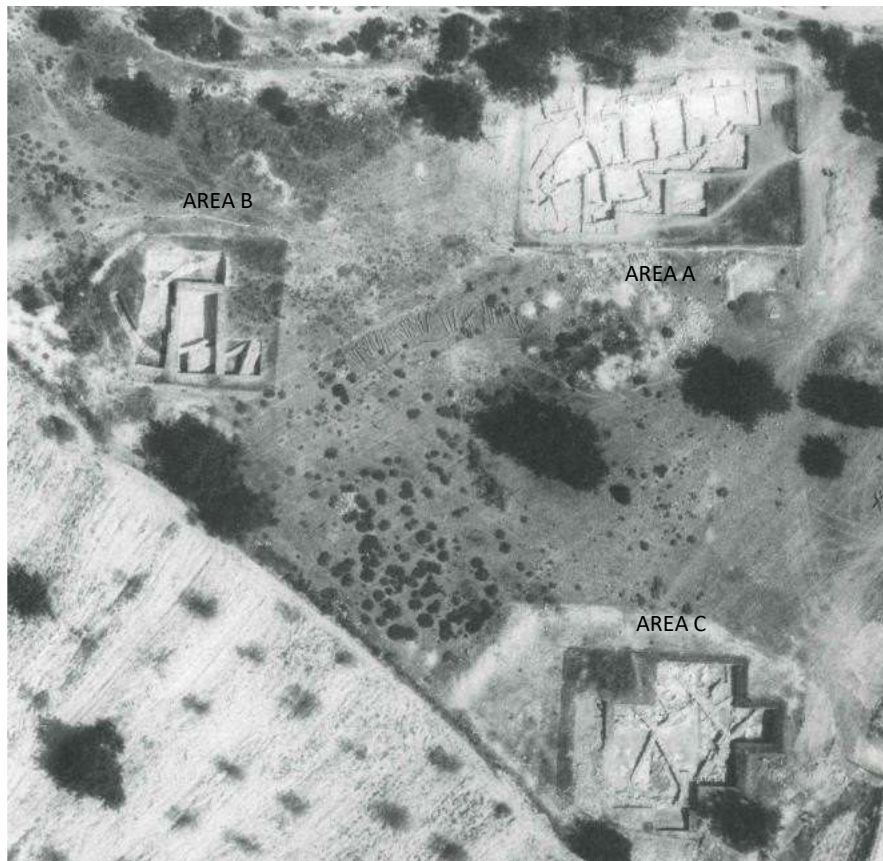


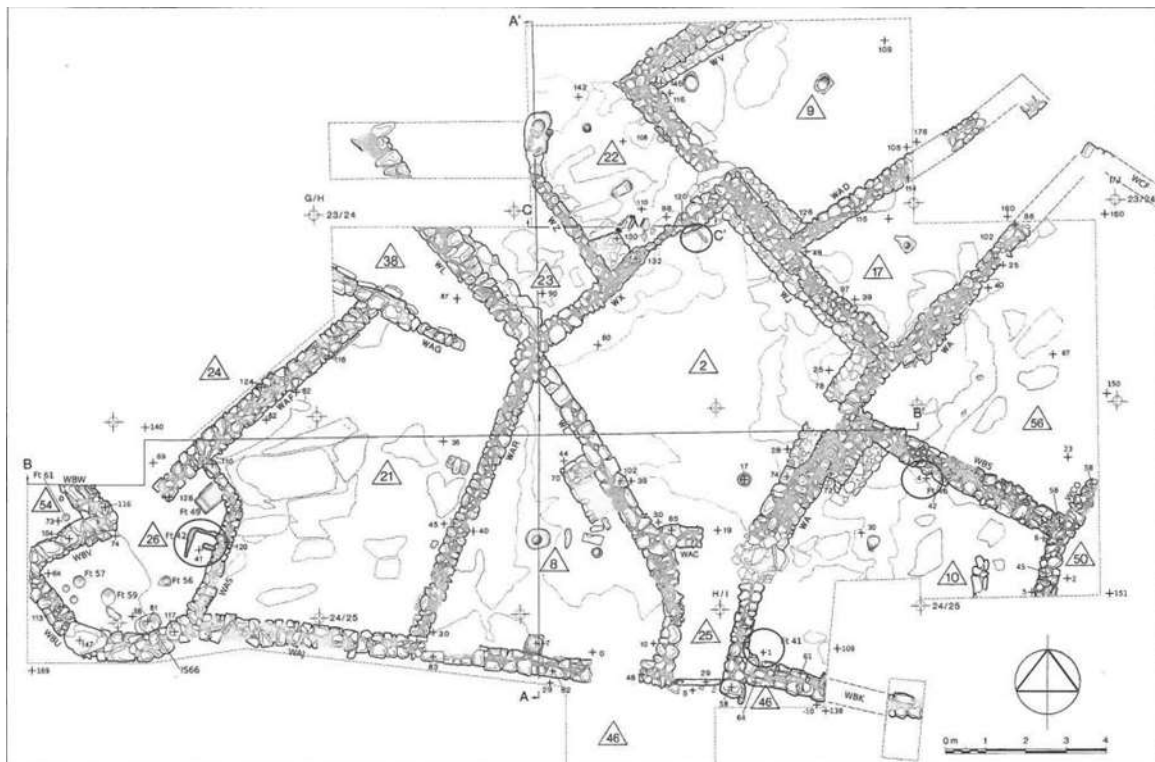
Fig. 25 Sotira Kaminoudhia. Il nord corrisponde al lato superiore della foto (Hersher et al., 2003, p. 561)



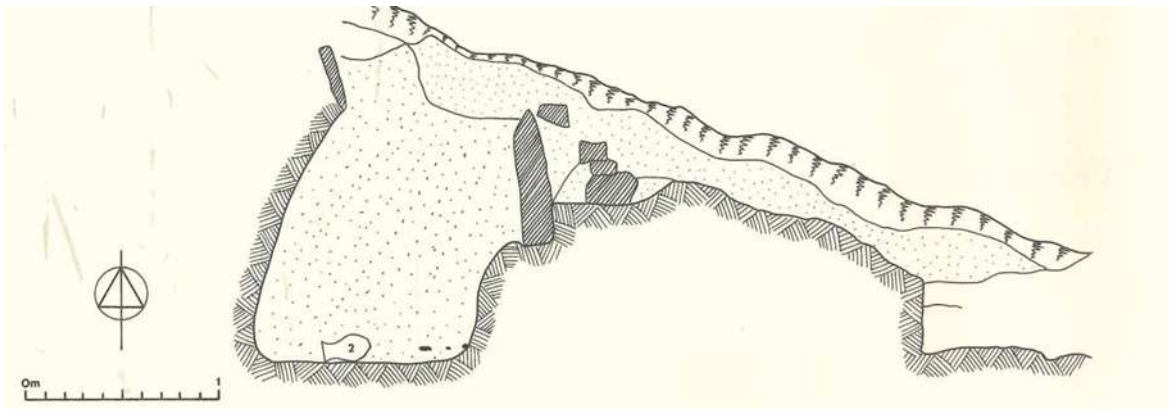
Fig. 26 Area B (Swiny & Swantek, 2021, p. 94)



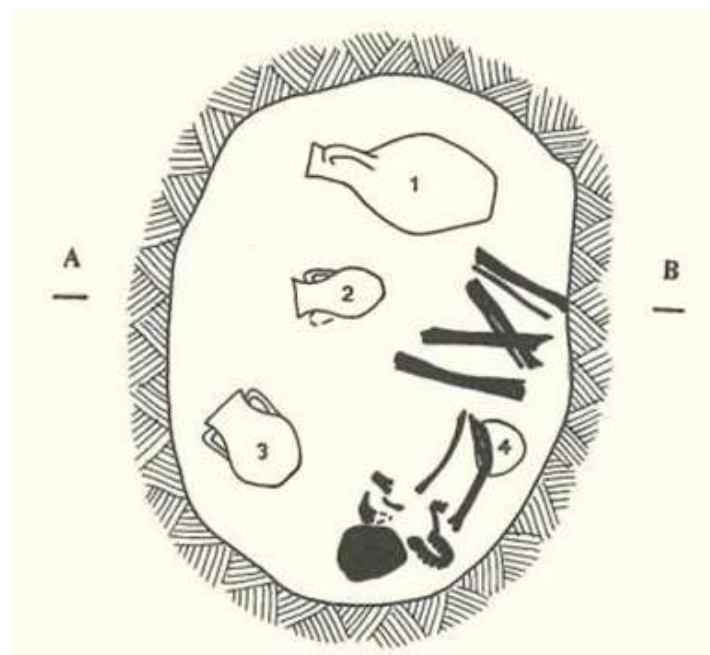
*Fig. 27 Area B
(Swiny & Swantek, 2021, p. 94)*



*Fig. 28 Area C
(Swiny & Swantek, 2021, p. 94)*



*Fig. 29 Tomba 14
(Swiny et al., 2003, p. 125)*



*Fig. 29.1 T14, resti e corredo in pianta
(Swiny et al., 2003, p.125)*



Fig. 29.2 T14 corredo: P118 (#1), P68 (#2), P90 (#3), P93 (#4)
(Herscher et al., 2003, p. 578)

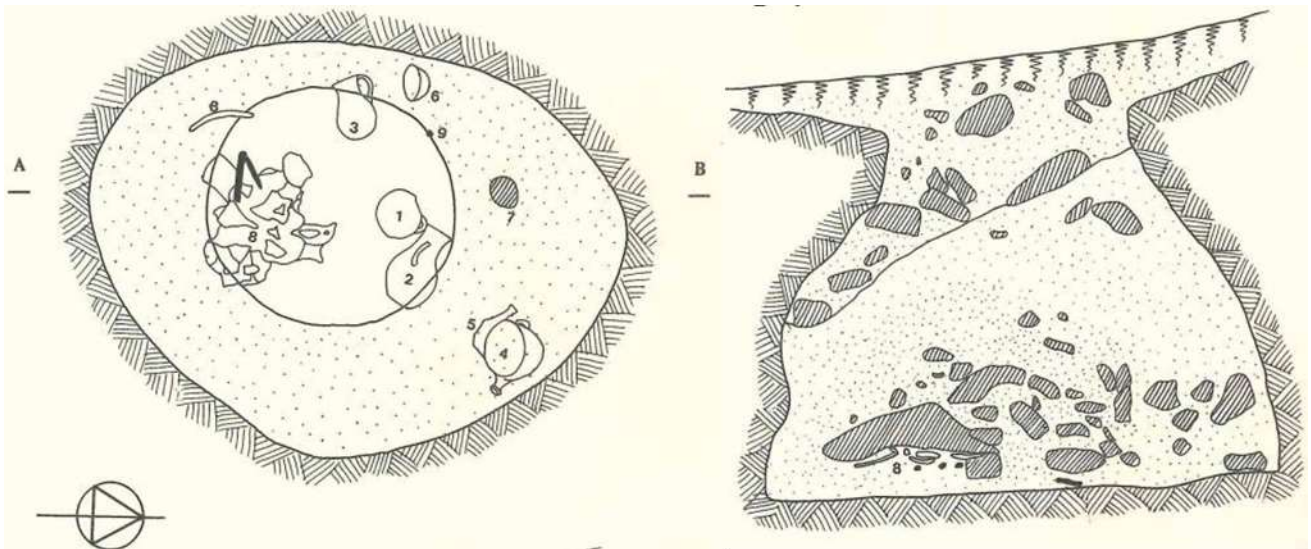


Fig. 30 Tomba 12, resti e corredo in pianta
(Swiny et al., 2003, 125)



Fig. 30.1 T12 corredo: P84 (#1), P100 (#2), P95 (#3), P96 (#4), P98 (#5), P97 (#6), P99 (#7)
(Herscher et al., 2003, p. 577)

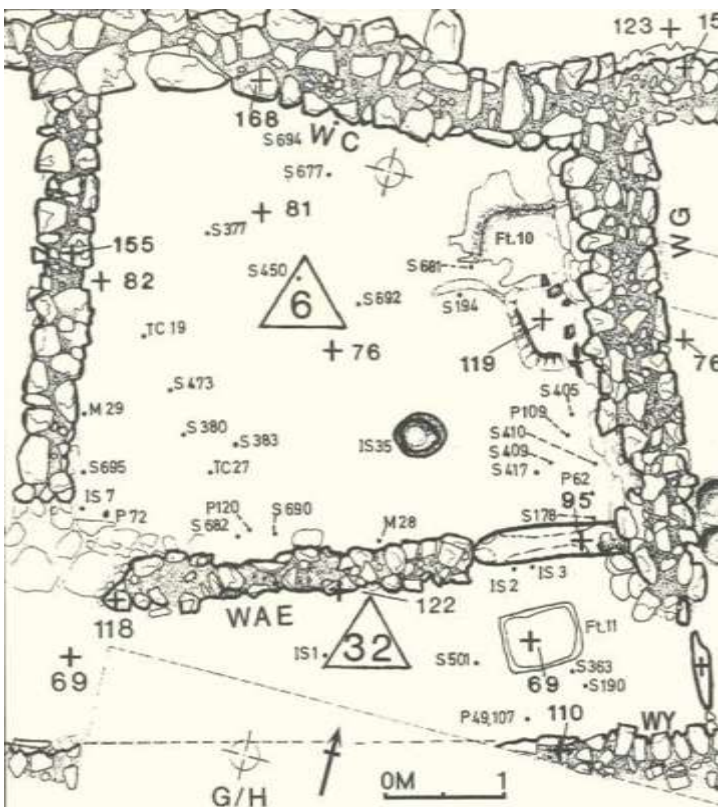


Fig. 31 Area A, Unit 6
(Swiny, 2003, p. 82)

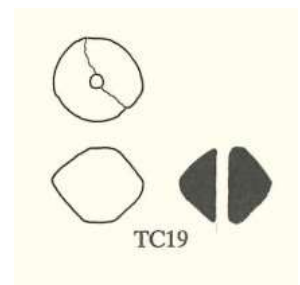


Fig. 31.1 Unit 6, spindle-whorl in
terracotta
(Herscher et al., 2003, p. 407)

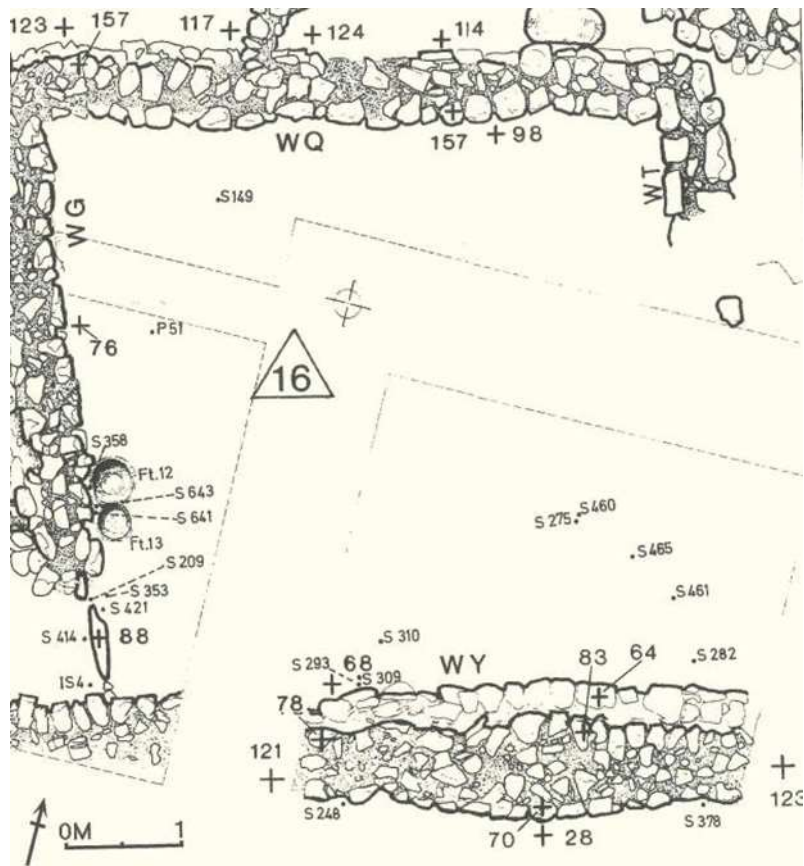


Fig. 32 Area A, Unit 16 (Swiny, 2003, p. 84)

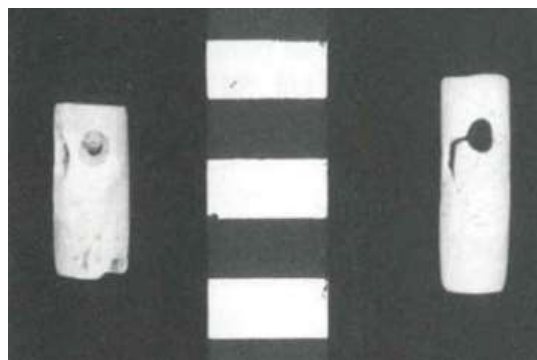


Fig. 32.1 Unit 16, perle in picrolite,
ornamenti: S460 a destra, S461 a sinistra
(Hersher et al. 2003, p. 587)

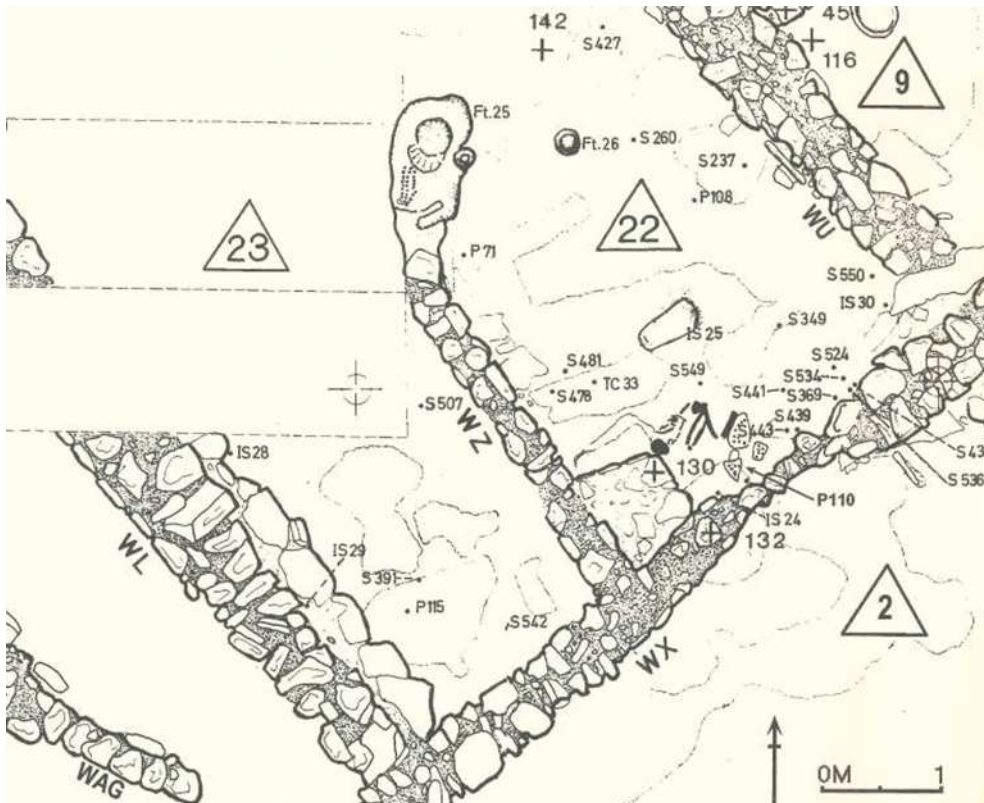


Fig. 33 Area C, Unit 22 (Swiny, 2003, p. 91)



Fig. 33.1 Unit 22, P110, mostra segni di riparazione in antico (Herscher et al. 2003, p. 580)

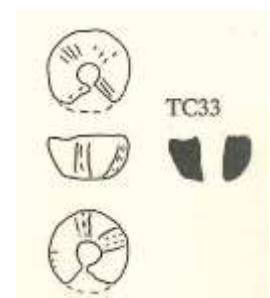


Fig. 33.2 Unit 22, spindle-whorl in terracotta (Herscher et al., 2003, p. 407)



*Fig. 34 Unit 44, un membro della spedizione ricrea la posizione dello scheletro
(Swiny, 2008, p. 46)*



*Fig. 35 Unit 44, ampia gamma di vasi integri o restaurabili
(Swiny, 2008, p. 46)*

V. ALAMBRA *Mouttes*

5.1 La ricerca archeologica

Alambra *Mouttes* è un sito preistorico dell'Età del Bronzo: sebbene ci siano tracce che suggeriscono che la zona fosse occupata già dall'Antico Bronzo, le strutture architettoniche indagate ad Alambra furono in uso durante il periodo del Bronzo Medio, per un periodo di 100- 150 anni dal 1900 a.C. circa.

A Einar Gjerstad si deve il primo studio del sito di Alambra, con lo scavo di un'unità residenziale ("Gjerstad's House") nel 1924, che datò al EC III-MC I. Negli anni '70 e '80 la ricerca archeologica è stata portata avanti da un gruppo della Cornell University, che ha rivelato i resti di sette strutture residenziali del Medio Bronzo (denominate Area A) sul lato orientale della collina di Alambra *Mouttes*. Sulla base di tre ricognizioni territoriali (1974, 1980, 1984) condotte in una vasta area intorno all'insediamento, e della mappatura della densità dei manufatti, giunsero a una serie di conclusioni sull'approssimativa estensione e forma dell'antico insediamento. Non furono individuate aree dedicate ad attività specializzate, ma i ricercatori conclusero che le zone a maggior densità abitativa si estendevano a sud dell'Area A e verso sudovest, lungo i pendii bassi e mediani delle cime *Mouttes-Spileos*, sicché il centro dell'insediamento formava un ampio areale di forma irregolare.⁵⁹ Tuttavia, da uno scavo di emergenza condotto nel 2005 dal Dipartimento di Antichità di Cipro a sudovest del villaggio moderno, emersero strutture e manufatti databili al MC I-II. Nel 2012 indagini geofisiche condotte da archeologi della Queensland University (poi, nelle fasi finali del progetto da La Trobe University Alambra Archeological Mission-LTU AAM) rivelarono anomalie indicative della presenza di zone insediative in aree precedentemente ritenute non occupate nel corso dell'Età del Bronzo. Ulteriori campagne di scavo tra il 2014 e il 2016 permisero di aumentare e rifinire le conclusioni pubblicate da Coleman *et al.* nel 1996.⁶⁰ Il villaggio preistorico di Alambra sembra configurarsi come una serie di nuclei insediativi, separati tra loro da campi, pendii, aree funerarie e terreno libero.⁶¹ (Fig. 36)

5.2 L'insediamento

Il villaggio preistorico di Alambra si trova tra la pianura centrale dell'isola di Cipro (*Mesaoria*), a

⁵⁹ Sneddon, 2015, pp. 145–148

⁶⁰ Sneddon et al., 2022, pp. 1–4

⁶¹ Sneddon, 2015, p. 141

nordest, e il massiccio del Troodos, a sudovest. Non molto distante, 7.6 km a nordovest rispetto ad Alambra, sorgeva il sito di Marki. Il sito è dominato da due cime, relativamente alte (ca. 330 m slm), Alambra *Mouttes* e Alambra *Spileos*, con orientamento nord-ovest-sudest. A nord e a sud dell'insediamento scorrono due corsi d'acqua stagionali, e una fonte perenne si trova circa a 2 km dall'insediamento.⁶²

L'Area A è formata da sette unità abitative dalle caratteristiche tipiche degli insediamenti ciprioti di questo periodo: edifici squadrati a più stanze, con basamenti in pietra e alzati in mattoni di fango, partizioni interne, strutture adiacenti che condividono lo stesso muro divisorio, spazi per lo stoccaggio, banchine e focolari.⁶³

Nell'Area B, circa 200 m nord-nordest dall'Area A, è stato scavato un edificio composto da più stanze, inclusa una che doveva fungere da magazzino (*Unit II*). Resti di 4 *pithoi* in *Red Polished* sono stati rinvenuti *in situ*, collocati in lievi depressioni nel terreno e sorretti da pietre. La presenza di altre due postazioni per il collocamento di recipienti di grandi dimensioni, seppur vuoti, supportano la destinazione a magazzino di questa stanza, che conteneva almeno sei vasi per lo stoccaggio. Considerando che della *Unit II* è stata indagata solo una piccola parte, c'è una notevole quantità di ulteriori manufatti ceramici in *Red Polished* qui accumulati per la preparazione e il consumo di cibo. Dallo stesso contesto provengono uno *spindle-whorl* e un peso da telaio, indice che veniva svolta anche un'attività legata alla produzione tessile. Sulla base della ceramica, questa struttura può essere datata al Medio Cipriota I-II, occupata per un periodo relativamente breve e distrutta da un incendio verso la fine del Medio Bronzo.⁶⁴

Nell'Area C, circa 120-160 m nordest dall'Area A, sono state esposte le fondazioni di altre strutture, rivelando un'area insediativa altrettanto grande e importante. Questo è supportato dall'identificazione di almeno due pozzi, che avrebbero reso questa zona particolarmente appetibile per lo sviluppo di un nucleo abitativo. Qui sono emerse le tracce di edifici di maggiori dimensioni, alcuni lunghi 25 m, con più stanze, datati al Medio Cipriota I-II. Come nell'Area B, la superficie occupazionale coincide con la roccia naturale (*havara*), e sono presenti alcuni focolari e postazioni per recipienti.⁶⁵ Da quest'area proviene l'unica sepoltura intramurale ad oggi rinvenuta nel sito di Alambra. (Fig. 37)

⁶² Sneddon et al., 2022, pp. 4–5

⁶³ Sneddon et al., 2022, pp. 1–2

⁶⁴ Sneddon et al., 2022, pp. 9–14

⁶⁵ Sneddon, 2015, pp. 149–153

Un altro polo insediativo è stato identificato sulla base della presenza della “*Gjerstad’s House*”, a ovest di Alambra *Mouttes*, e di una densa quantità di materiali dispersi sulla superficie. Applicando lo stesso metodo, un nucleo abitativo è stato individuato anche a *Plision Tou Khorion*, circa 600m a est di *Mouttes*. I due poli residenziali sembrano evidenziare i confini occidentali e orientali del sito.⁶⁶

5.3 La necropoli

Il sito di Alambra si discosta dalla tendenza che, durante l'Antico e Medio Bronzo, vede gli insediamenti sull'isola di Cipro dotarsi di necropoli extramurarie, situate a una certa distanza dal relativo insediamento, talvolta anche centinaia di metri, pur rimanendo visibili dall'insediamento stesso. Qui, invece, alcune necropoli o gruppi di tombe si trovano in prossimità delle zone abitate, a volte a soli 20-30 metri di distanza, mentre altre sono separate da distanze maggiori, fino a 200 metri.⁶⁷

Cesnola afferma di aver scavato 82 tombe alla fine del XX secolo, Ohnefalsch-Richter altre 14.⁶⁸ Molte altre tombe sono state saccheggiate da allora. Attraverso alcune surveys la Cornell University ha identificato gruppi di tombe (*Cluster I-VI*) separati ma spesso adiacenti alle aree residenziali. Nel corso del loro progetto negli anni '80, sei tombe sono state completamente scavate, mentre altre solo indagate per verificarne tipologia e dimensione, o ispezionare almeno parzialmente *dromos* e camera.⁶⁹ Le indagini più recenti della LTU AAM hanno rivelato la presenza di un gruppo di circa 50 tombe a est di *Trench 10*; solo due di queste tombe sono state scavate (*Trench 5 e Trench 6*).⁷⁰

Direttamente scavate nella roccia, le tombe ad Alambra ricadono in due tipologie: tombe a camera e tombe a fossa. Allo stato attuale delle ricerche, la ragione di questa differenza tipologica sembra essere dovuta a fattori di tipo geologico e topografico: le tombe a camera sono concentrate nei *Cluster I-IV*, scavate nella roccia sedimentaria dell'area nordorientale delle pendici del *Mouttes-Spileos*; le tombe a fossa nei *Cluster V-VI*, nella pietra lavica sul lato sudoccidentale.

⁶⁶ Sneddon, 2015, pp. 157–158

⁶⁷ Sneddon, 2019, p. 10

⁶⁸ Cesnola, L. P. (1878). *Cyprus. Its Ancient Cities, tombs and Temples*. New York. (p. 78) Ohnefalsch-Richter, M. (1893). *Kypros, the Bible and Homer*, London. (pls 148.12g, 149.13); Myres, J.L. & Ohnefalsch-Richter, M. (1899). *A Catalogue of the Cyprus Museum*, Oxford (p. 2)

⁶⁹ Coleman et al., 1996, p. 114

⁷⁰ Sneddon et al., 2022, p. 29

Tombe a camera: tombe a camera, singola e con un dromos di accesso. Nessuna è stata rinvenuta intatta ma è plausibile che fossero sigillate da una lastra in pietra, come quelle che sono state rinvenute sparpagliate nelle loro immediate vicinanze. Non ci sono prove sufficienti che supportino l'ipotesi che le camere, come le tombe a fossa, venissero riempite, ma se l'intenzione era di riutilizzarle per sepolture multiple è improbabile. Tuttavia, una volta sigillato l'ingresso, il dromos veniva colmato dei detriti risultanti dallo scavo, come dimostra il dromos della tomba Al. 101 nel *Cluster II*. Le tombe a camera, più laboriose dal punto di vista della costruzione, sono scavate in rocce di tipo sedimentario: il dromos permetteva di tagliare lo strato superficiale roccioso più duro, per raggiungere la roccia più soffice sottostante. (Fig. 38)

Tombe a fossa: Le tombe a fossa, avvenuta la sepoltura, erano riempite di terra e pietre e sigillate da una lastra di pietra. Le tombe a fossa, invece, sono scavate nelle formazioni di lava a cuscinetto: qui la roccia è friabile all'esterno, dove è esposta agli agenti atmosferici, ma è molto più dura al di sotto. Le stesse tombe a fossa sono distinte in chiuse e aperte a seconda del terreno: le prime avevano un'apertura per accedervi di appena 1m, realizzate dove c'era maggior pericolo di erosione; le seconde su pendii più dolci, dove il pericolo era minore. (Fig. 39, 40)

Il defunto era, infine, accompagnato da un corredo nella forma di beni di vario tipo, dalla ceramica a oggetti in rame, tra cui asce, coltelli e ornamenti come anelli.⁷¹

5.3.1 Le tombe della Cornell University

Cinque delle sei tombe scavate dalla Cornell University (Al. 102-106) sono della tipologia a fossa e si trovano nel *Cluster V*, sul versante sudovest del gruppo del Mouttes-Spileos. Sono state tutte saccheggiate. Qui, è stato rinvenuto un gruppo di tre tombe a fossa aperta, Al. 102-104, molto ravvicinate, databili alla fine dell'Antico Cipriota.

In Al. 102 è stata trovata la sepoltura completa di un individuo di sesso maschile, con un'età compresa tra i 30-34 anni. Il corpo, appoggiato sulla superficie rocciosa, era stato posizionato supino, con la testa a nordest, le braccia lungo i fianchi e le gambe a sudovest. Frammenti di un secondo individuo, di sesso femminile e di un'età oltre i 55 anni, provengono dall'interno della tomba ma non è stato possibile determinarne la posizione. Vicino al bordo nordorientale, nella zona del cranio dell'uomo, sono stati rinvenuti una serie di oggetti, tra cui: quattro manufatti in rame, una cote, due aghi in osso. Dei sedici recipienti ceramici ritrovati, la maggior parte sono di

⁷¹ Coleman et al., 1996, pp. 113–115

un materiale più duro e utilitario in *Red Polished B*, mentre quattro sono in *Red Polished A* e sono decorate con incisioni riempite di argilla bianca o con l'applicazione di bande in argilla molto sottili; due brocche sono in ceramica *Black Polished*.⁷² All'interno di una ciotola è stata trovata parte dell'osso del bacino di un bovino; è verosimile che sia stato messo intenzionalmente nella tomba, se non nella ciotola stessa, perché rinvenuto in profondità all'interno del deposito.⁷³ (Fig. 41)

In Al. 103 si sono rinvenuti i resti di una singola sepoltura di un individuo di sesso femminile tra i 30-35 anni. L'orientamento del corpo non è certo ma, data la posizione di alcuni frammenti del cranio, è possibile che fosse posizionato con la testa a sudest.

Da Al. 104 proviene la sepoltura di un individuo di sesso maschile, di un'età probabilmente compresa tra i 20 e i 30 anni; non è stato possibile determinarne l'orientamento.

Sempre dallo stesso *Cluster*, 50m sudest del gruppo Al. 102-104, proviene la tomba Al. 105, una tomba a fossa aperta, databile all'Antico Cipriota II, che potrebbe riflettere il periodo di fondazione del sito di Alambra.⁷⁴ Sulla base della ceramica sembra essere comparabile ad altre tombe circa del 2300-2200 a.C., collocandosi cronologicamente prima di qualsiasi altra tomba scavata ad Alambra e anche di quanto scoperto nell'Area A. Al suo interno è stata scoperta la sepoltura di un individuo di sesso maschile di 35-40 anni. È probabile che sia stato deposto con la testa orientata a nordest, da questo lato della tomba, infatti, provengono alcuni frammenti del cranio.⁷⁵

L'unica tomba a camera, Al. 101, fa parte del *Cluster II*, a est dell'Area C, e cronologicamente si colloca nell'AC II, tra Al. 105 e Al. 102. Anche questa è stata saccheggata, ma il dromos è rimasto intatto e sul fondo del deposito sono stati rinvenuti due recipienti ceramici in *Red Polished B*, un'anfora da cucina in ceramica grezza e un bacino, che potrebbero essere i resti di un pasto rituale. Fra i detriti di cui era riempita la camera sono stati rinvenuti i resti di un individuo maschile di 33-37 anni.

5.3.2 Le tombe della LTU AAM

Le indagini geofisiche condotte a est di *Trench 10* nell'Area C hanno portato all'identificazione di un gruppo di 50 tombe, di cui due, *Trench 5* e *Trench 6*, sono state scavate. Anche in questo caso,

⁷² Sneddon, 2015, pp. 118–120

⁷³ Domurad, 1996, p. 516

⁷⁴ Sneddon, 2015, p. 160

⁷⁵ Coleman et al., 1996, pp. 121–122

sono state saccheggiate.

Lo scavo di *Trench 5* ha portato alla scoperta due tombe, entrambe saccheggiate, una tomba a fossa, denominata Tomba 1, tagliata successivamente da una tomba a camera, Tomba 2.

La ceramica proveniente da queste tombe era complessivamente di alta qualità, inclusi alcuni pezzi incisi finemente decorati. Tuttavia, il contesto risulta troppo disturbato per trarre conclusioni sulla loro datazione. Frammenti di brocche, boccette e bacini di varie dimensioni, principalmente in RP, e occasionali frammenti in WP fanno propendere per una datazione al MC I-MC II. Potrebbero, dunque, essere contemporanee alla sepoltura intramurale rinvenuta nella *Trench 2-Unit 1* dell'Area C.⁷⁶

5.4 La sepoltura intramurale di Alambra Mouttes (Fig. 42)

La *Trench 2* è localizzata nella zona occidentale dell'Area C, un'area di circa 2 ettari di terreno agricolo 105 m nordest dell'Area A e 120 m sud dell'Area B. Lo scavo di questa trincea, un quadrato 5x5 m, è stato allargato ad altre due trincee (*Trench 11 a st* e *Trench 15 a ovest*), fino a comprendere un'area di 75 m². L'indagine archeologica ha portato alla luce una stretta stanza rettangolare (*Trench 2, Unit I*), una seconda stanza a ovest (*Trench 15, Unit III*), con cui condivide il muro 0045, e un'altra stanza a est (*Trench 11, Unit II*), separata dalla prima dal muro 0044. (Fig. 43)

5.4.1 Unit I

La *Unit I* è una stanza rettangolare, orientata longitudinalmente nord-sud, che tende a restringersi verso il lato meridionale. Da qui provengono pochi frammenti ceramici, non in connessione, di cui solo sette frammenti in ceramica *Red Polished* diagnostici. Sono coerenti con una datazione della *Unit I* al Medio Cipriota I – Medio Cipriota II, più probabilmente verso la fine di questo periodo (corrispondente alla tarda fase H e alla fase I di Marki *Alonia*). Gli alzati sono stati innestati direttamente sulla superficie di *havara* e per accedere alla stanza si oltrepassava una soglia all'estremità nord, segnalata da una pietra con una cavità per permettere al cardine della porta di ruotare. Il pavimento della stanza è scavato nella roccia per una profondità di 30cm rispetto al suolo esterno, era dunque necessario scendere uno o più gradini per entrare. La stanza era dotata di due installazioni per il posizionamento di recipienti ceramici (come quelli rinvenuti nell'Area B), uno circa a metà del muro 0045, e l'altro sul muro opposto.⁷⁷ Ad un certo punto, prima di essere

⁷⁶ Sneddon et al., 2022, 29-31

⁷⁷ Sneddon et al., 2022, p. 14

distrutta da un incendio, come denotano i mattoni bruciati e i depositi di cenere del riempimento creati dal crollo dei muri e il collasso del tetto della struttura, la stanza è stata svuotata di qualsiasi oggetto, probabile indice di un abbandono programmato.⁷⁸

Questa stanza assume un valore rilevante per la presenza di una sepoltura intramurale nella sua estremità meridionale, nell'angolo più remoto e opposto all'ingresso. Tramite l'intersezione ad angolo retto di un muro divisorio lungo 1,12 m, nel muro meridionale sono stati ricavati due vani. La sepoltura di un individuo occupa parte del vano orientale; tuttavia, non sembra che il vano sia stato costruito appositamente per ospitarla.⁷⁹ All'interno si trovano il cranio e la parte superiore del busto, mentre il resto del corpo si estende verso il centro della stanza. Il corpo è stato deposto supino, le braccia presumibilmente distese, la testa e le gambe, flesse sul fianco destro, rivolte a est. La posizione del corpo segue quindi quella della stanza, con il cranio a sudest e le gambe a nordovest. Si tratta della sepoltura di un individuo di un'età compresa fra i 24 e i 35 anni. È, probabilmente, una giovane donna; purtroppo, non essendosi conservate le ossa del bacino, la stima del sesso di questo individuo è stata fatta sulla base delle dimensioni del cranio e per l'aspetto gracile dello scheletro in generale.⁸⁰

Associati a questa sepoltura non ci sono manufatti ceramici, tuttavia, non è priva di corredo. La donna è stata sepolta adornata di una spilla per gli abiti in una lega di rame, anelli in piombo appartenenti ad almeno due orecchini (Fig. 44) e 237 perle in *faience* di una collana. Le perle, di un blu vivido al momento della scoperta, provengono dalla zona dell'avambraccio destro, ma è più probabile che fossero una collana e non un bracciale. Un unico filo le teneva legate, senza la presenza di spaziatori (Fig. 45). Due lingotti di rame (M5, M6) sono stati deposti sul petto della defunta, modellati grossolanamente su uno stampo aperto (Fig. 46). La sepoltura è avvenuta in un momento successivo al periodo di occupazione della stanza, e i resti sono stati coperti dal deposito misto a cenere che ne ricopre la superficie.⁸¹ Non è chiaro se l'incendio abbia avuto un ruolo nel suo decesso, o se la giovane defunta sia stata deposta sul pavimento dell'abitazione prima che fosse distrutta dalle fiamme. La seconda ipotesi è più probabile. Il gesto deliberato di collocare i lingotti sul suo petto fa pensare che la scelta sia stata deliberata, e la loro presenza, insieme al resto del corredo, non fa ipotizzare una morte violenta per l'attacco da parte di un'altra persona. Andrew Sneddon non ritiene che l'incendio sia stato un atto di "domicidio", la distruzione volontaria di

⁷⁸ Sneddon, 2019, p. 10

⁷⁹ Sneddon et al., 2022, pp. 14–16

⁸⁰ Casa, 2022, pp. 85–87

⁸¹ Sneddon et al., 2022, pp. 16–17

un'abitazione, collegato alla sepoltura, ma che facesse parte di un evento più grande, forse un incendio boschivo che avrebbe investito parti del sito subito dopo il suo abbandono. L'incendio non è circoscritto a quest'area, anche altre parti dell'insediamento sono state distrutte, tra cui gruppi separati di edifici 100 m a nord nell'Area A e 40 m a est nell'Area C della *Unit I*. Alcune zone, invece, sono state risparmiate dalle fiamme, quindi, l'ipotesi che la *Unit I* fosse parte di una distruzione simbolica di interi gruppi di abitazioni prima dell'abbandono definitivo è plausibile. Tuttavia, è una pratica che non si riscontra nell'Età del Bronzo a Cipro, sarebbe una pratica straordinaria e non rilevata dalla documentazione archeologica. Ancora oggi quello degli incendi boschivi è un problema per l'isola.⁸²

Dal riempimento di questa stanza, nei pressi della soglia, proviene un particolare manufatto, denominato "*Feature 118*". (Fig. 47) Il nucleo è costituito da tre mattoni rettangolari, cotti al sole, impilati l'uno sull'altro, mentre l'esterno è modellato con dello stucco per conferirgli la forma definitiva. Una cavità poco profonda è stata creata sulla sommità, che non è orizzontale ma si incontra con una leggera angolatura alle superficie dei lati, arrotondandosi sul bordo. Qui mostra evidenti segni di usura, che, tuttavia, potrebbero essere stati prodotti dopo la sua deposizione. Non mostra segni di bruciatura su nessuno dei lati. Lo stucco che dava forma al manufatto non ricopriva il lato inferiore del mattone che fungeva da base, ma creava un orlo intorno ai lati. Per questa ragione non è possibile che si trattasse di uno sgabello, tale orlo sarebbe andato in frantumi, né che fosse stato ideato per essere un oggetto indipendente. A prescindere da ciò, la sua forma sembra indicare che fosse stato pensato per avere la parte concava rivolta verso l'alto. È stato rinvenuto sulla superficie del pavimento, vicino all'ingresso, ma in un contesto disturbato. Pur non essendo *in situ*, è verosimile che non sia stato depositato lontano dal suo luogo di origine, presumibilmente l'interno della stessa *Unit I*.⁸³

Il manufatto reca una certa somiglianza con la parte superiore di quello che sembra essere un trono nella "*Vounous Bowl*". (Fig. 48) Lo schienale della sedia è tripartito e alla sommità di ogni montante verticale c'è un elemento tondeggianti e concavo. L'interpretazione della scena che decora il famoso bacino non è univoca: se si tratti di una scena a sfondo religioso o rituale, oppure una scena di vita quotidiana, non è chiaro, dal momento che nessun contesto archeologico ha restituito prove dell'esistenza di simili oggetti o mobili. Per questa ragione, e dato il contesto del ritrovamento, il manufatto assume una certa rilevanza.⁸⁴ Non è chiara la sua funzione ma viste le

⁸² Sneddon, 2019, p. 10-11

⁸³ Sneddon et al., 2022, p. 16

⁸⁴ Sneddon, 2019, pp. 1-3

sue caratteristiche è possibile che fosse un ornamento collocato su un mobile o altare in legno, probabilmente designato a contenere offerte. (Fig. 49) Resta possibile che si tratti di un elemento architettonico di una tipologia e con uno scopo non ancora identificati a Cipro.⁸⁵

⁸⁵ Sneddon, 2019, p. 12

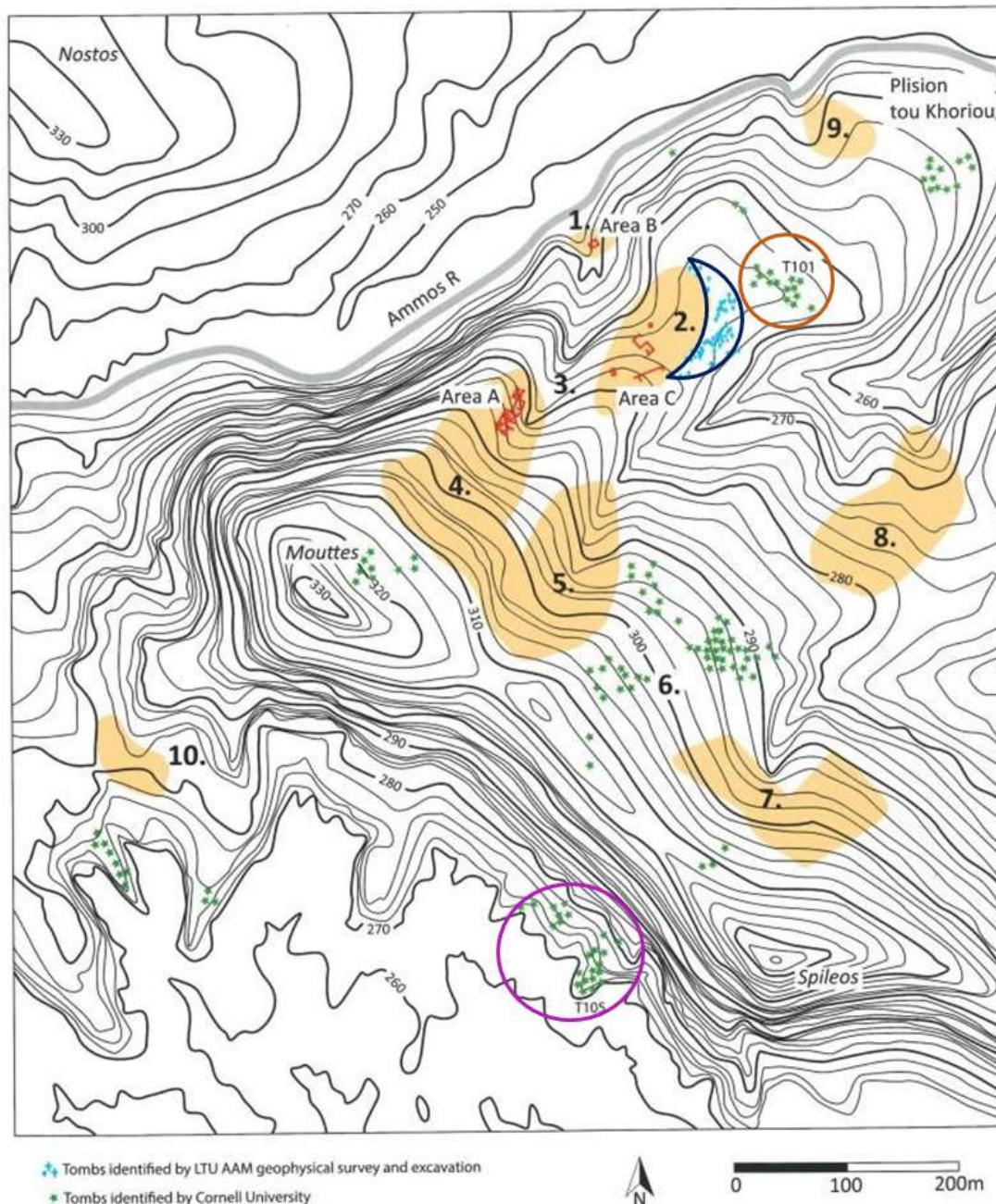


Fig. 36 Ipotesi di configurazione del sito dell'Età del Bronzo di Alambra. (1) Area B, scavata dalla LTU AAM, (2) Area C, scavata dalla LTU AAM, (3) Area inclusa dalla Cornell University nell'area residenziale ma nessuna struttura identificata dalla LTU AAM, (4) Nucleo residenziale comprensivo dell'Area A e delle strutture visibili sul pendio (5) Nucleo residenziale individuato dalla Cornell University sulla base dei rinvenimenti di superficie e delle strutture visibili (6) Tombe individuate dalla Cornell University (7 e 8) Nuclei residenziali individuati dalla Cornell University (9) Nucleo residenziale identificato dalla Cornell University sulla base delle survey e dell'assenza di reperti funerari (10) Gjestard's House (Sneddon et al., 2022, p. 6) Cerchiati in viola il Cluster V (Al. 101), in arancione il Cluster V (Al. 102-104, 105 e 106), scavato dalla Cornell University, in blu le tombe identificate dalla LTU AAM (Trench 5-6)

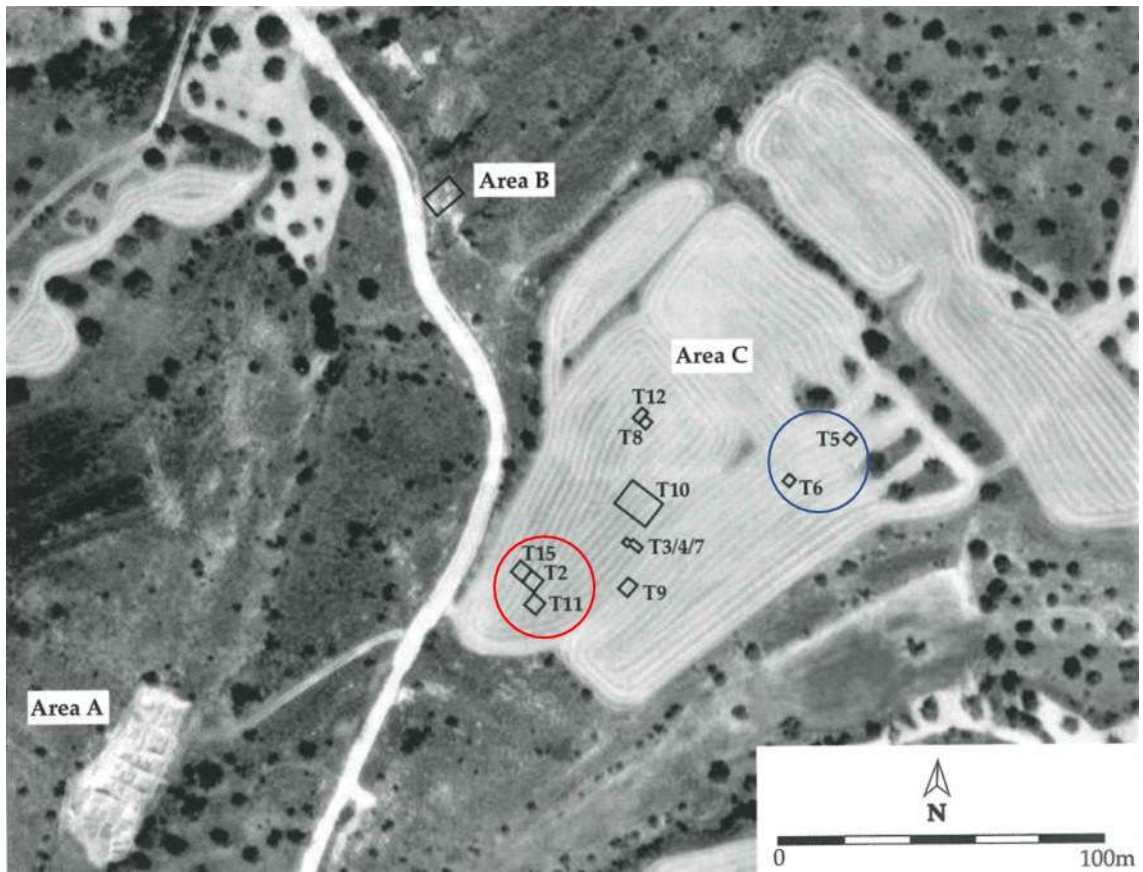


Fig. 37 Area C, in rosso Trench 2 dove è stata scoperta la sepoltura intramurale, in blu le tombe scavate dalla LTUAAM (Sneddon et al., 2022, p. 3)

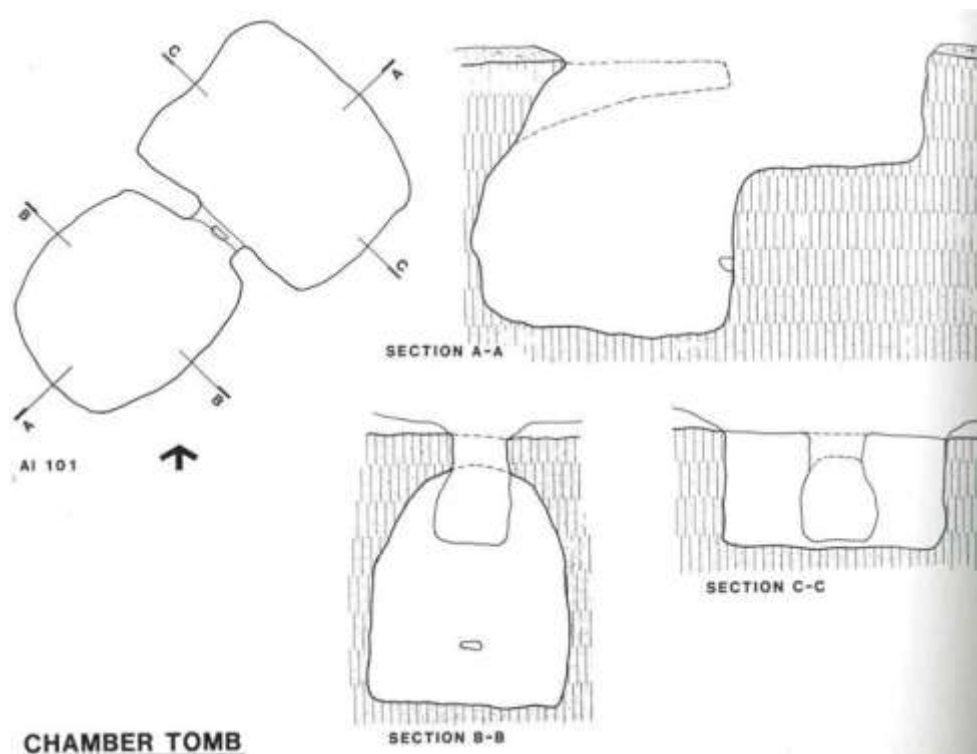


Fig. 38 Tomba a camera (AI. 101) (Coleman et al., 1996, Fig. 27)

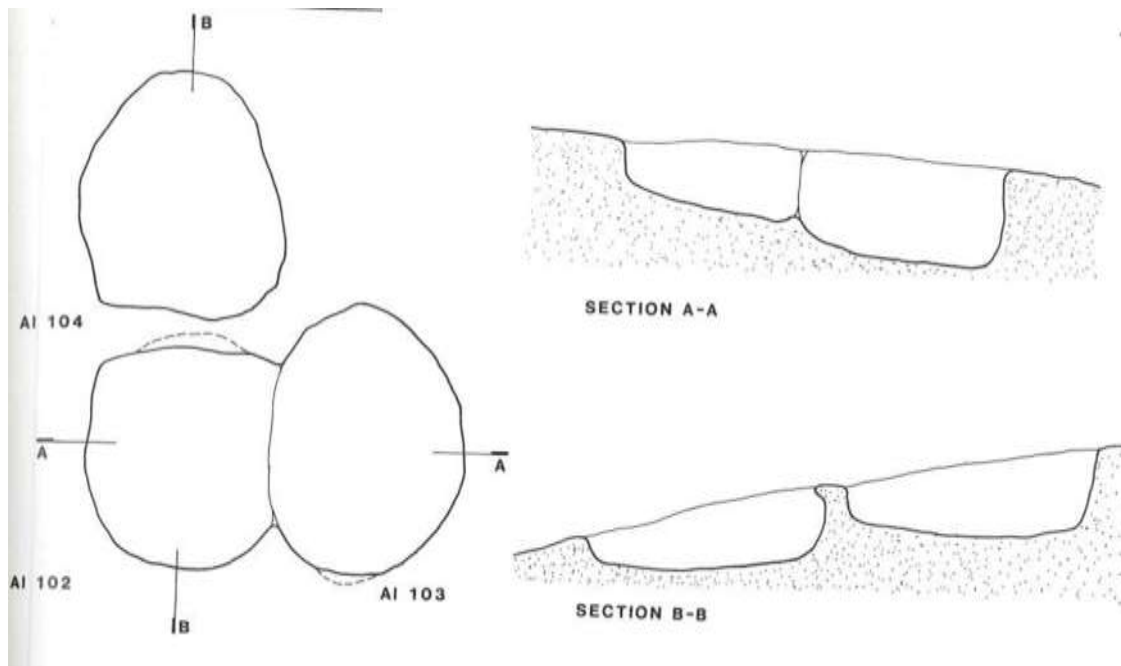


Fig. 39 Tomba a fossa aperta (Al. 102-104) (Coleman et al., 1996, Fig. 28)

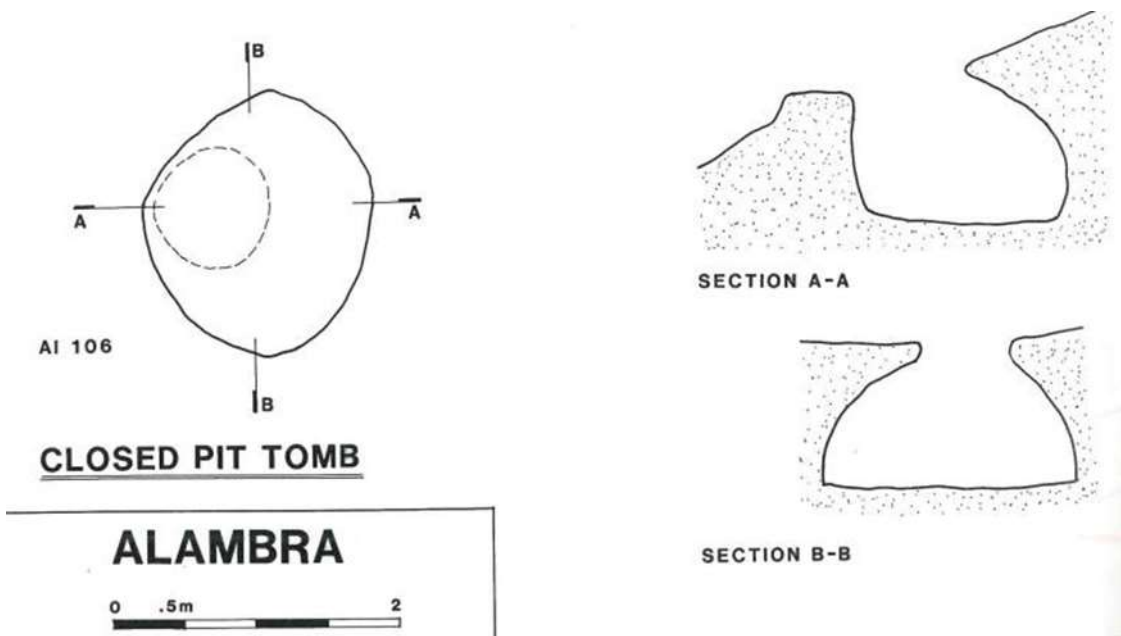


Fig. 40 Fig. 5 Tomba a fossa chiusa (Al. 106) (Coleman et al., 1996, Fig. 27)

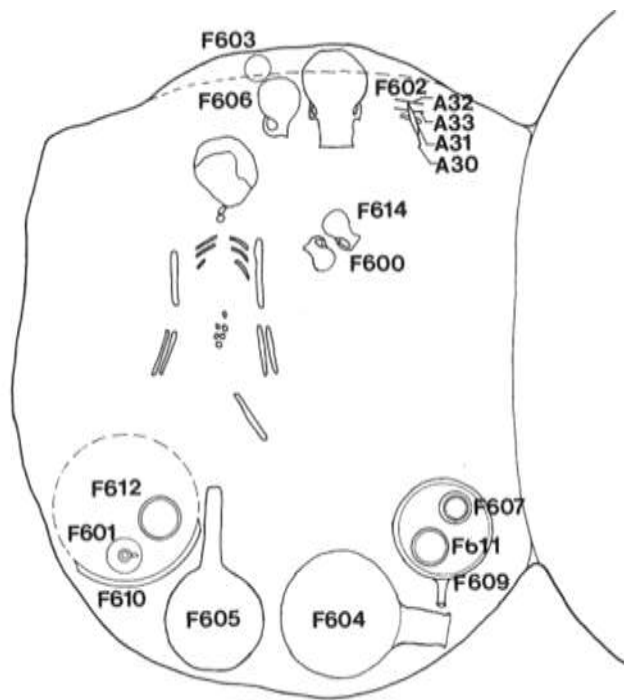


Fig. 41 Tomba Al. 102 (Coleman et al., 1996, Figure 29)

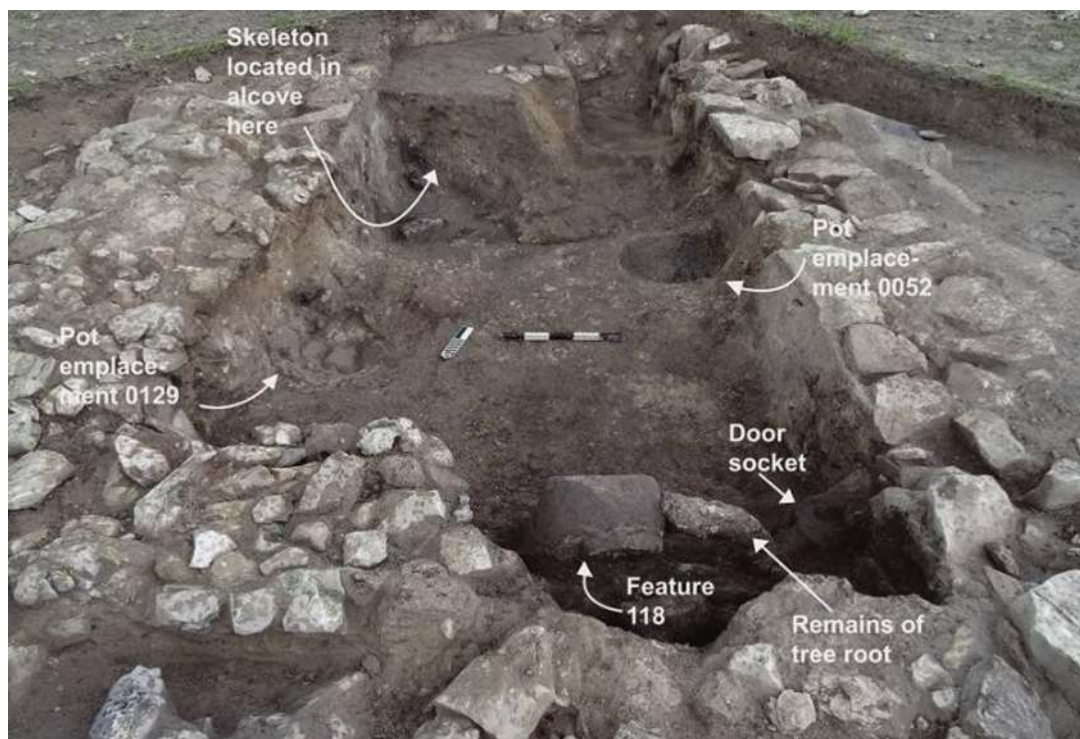


Fig. 42 Vista dalla Ft. 118 all'estremità meridionale della Unit I (Sneddon, 2019, p. 7)

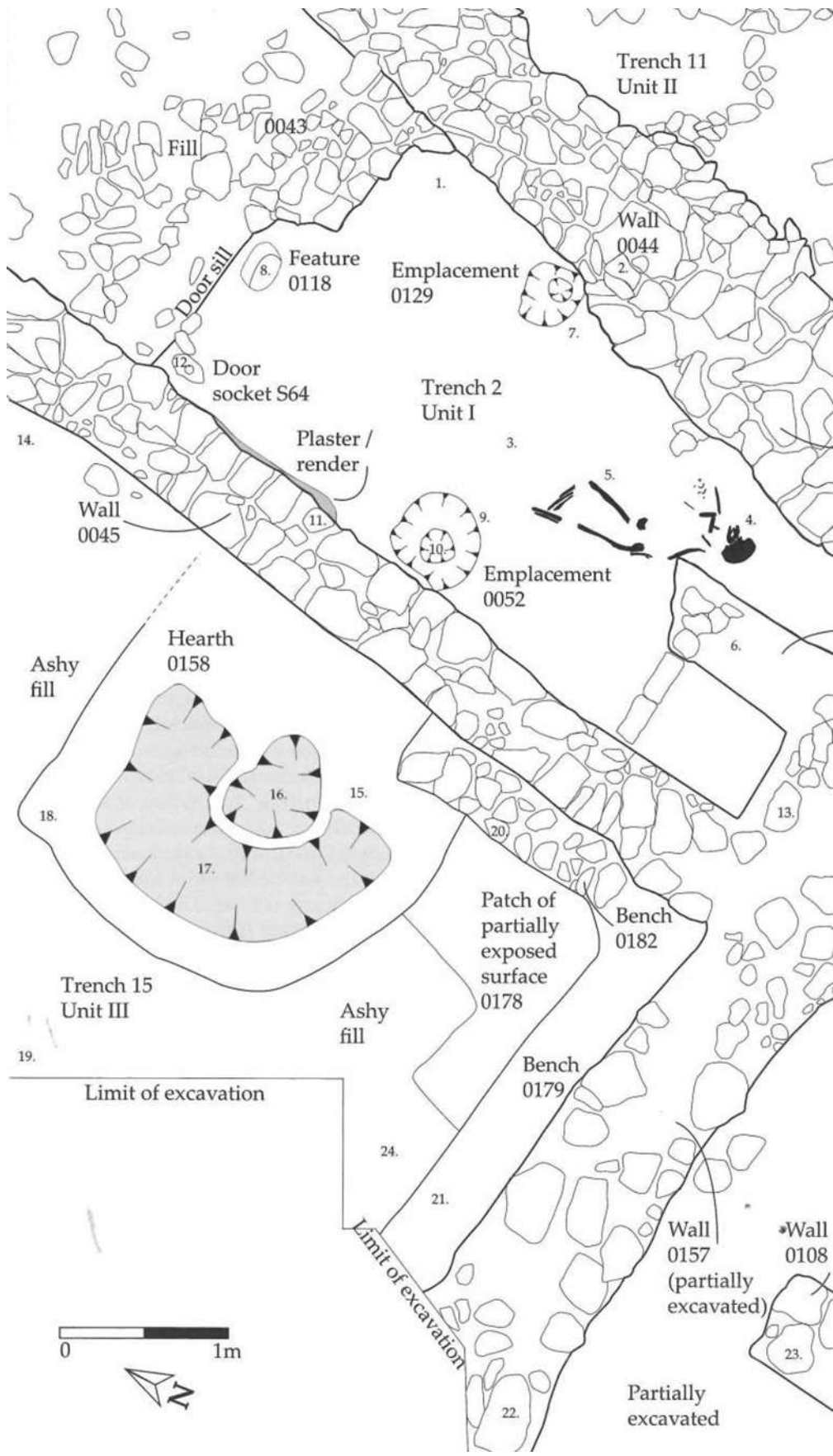


Fig. 43 Trench 2, 11, 15 (Sneddon et al., 2022, p. 15)

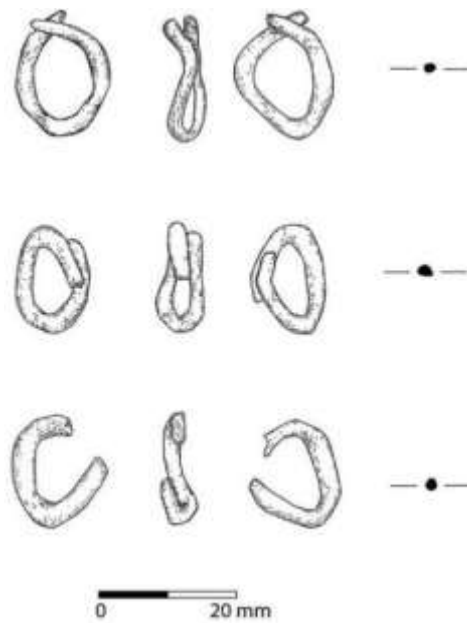


Fig. 44 Anelli in piombo dalla sepoltura intramurale in trench 2, Unit I (Sneddon, 2019, p. 9)

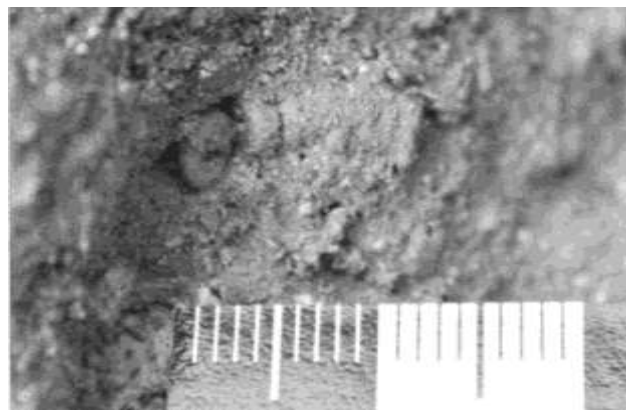


Fig. 45 Collana in faienze dalla sepoltura intramurale in Trench 2, Unit I (Sneddon et al., 2022, p. 160)



M5 (above) and M6 (below)

Fig. 46 Lingotti di rame, Unit I (Sneddon et al., 2022, p. 170)



*Fig. 47 Feature 118 rinvenuta in un contesto disturbato
(Sneddon, 2019, p. 5)*



*Fig. 48 Dettaglio degli elementi tondeggianti al di sopra del trono della “Vounous Bowl”
(Sneddon, 2019, p. 5)*

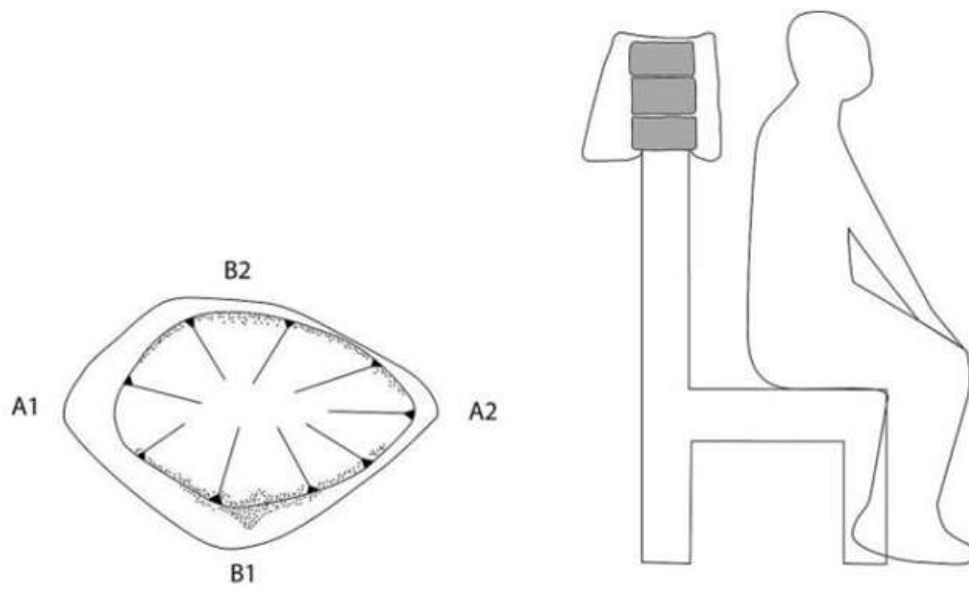


Fig. 49 Ricostruzione di come la Ft.118 poteva essere installata al di sopra di un trono in legno (Sneddon, 2019, p. 13)

VI. DISCUSSIONE

L'interesse di questa ricerca è rivolto alla comprensione della presenza di sepolture *intra muros* a Cipro nell'Antico (2250-1950 a.C.) e Medio (1950-1680/1650 a.C.) Bronzo, prendendo come campione quattro siti archeologici: Erimi *Laonion tou Porakou*, Sotira *Kaminoudhia*, Marki *Alonia*, *Alambra Mouttes* (Tabella 3).⁸⁶ Un fattore importante che contraddistingue questi siti è che le indagini archeologiche hanno prodotto risultati non soltanto relativi agli insediamenti, all'interno dei quali sono state rinvenute una o più sepolture intramurali, ma anche alle rispettive necropoli. In questo modo è possibile non soltanto fare dei confronti tra sepolture appartenenti allo stesso insediamento, qualora ne abbiano prodotta più di una, e tra sepolture di insediamenti diversi, ma anche porre a confronto questo fenomeno con le pratiche funerarie delle necropoli *extra muros*.

1. Due siti su quattro hanno prodotto più di una sepoltura intramurale proveniente da contesti differenti, e questi sono Marki *Alonia* e Storia *Kaminoudhia*.

1.1. Marki *Alonia* (Philia-MC II)

Dall'insediamento di Marki *Alonia* provengono i resti di nove individui, provenienti da sei contesti differenti. Per gli obiettivi di questa ricerca, è da escludere il ritrovamento della sepoltura in *pithos* di un bambino di circa due anni, in quanto ascrivibile al periodo di *Philia* (2400/2350-2250 a.C.) e inquadrabile in una tradizione consolidata di quella fase.⁸⁷ Rimane in ogni caso interessante come antecedente per due fattori: dimostra che la pratica della sepoltura intramuraria, seppur in forma diversa e appartenente a una cultura ben precisa, era presente già agli albori della vita di questo sito; inoltre, testimonia un'altra possibile tradizione, quella dell'*headshaping*, l'intenzionale alterazione della forma del cranio, possibile se praticata nei primi anni di vita, vista la rapida crescita e plasticità del corpo. È una pratica che ha implicazioni sociali e culturali visto che le modifiche si mantengono in età adulta.

L'arco cronologico in cui si inquadrano le otto sepolture rimanenti va dall'AC II al MC II, con una maggioranza (6 su 8) nel MC II, quando il fenomeno sembra intensificarsi. Dal punto di vista del contesto si evidenzia una certa uniformità dei ritrovamenti, dal momento che provengono per la maggior parte da unità domestiche abbandonate e in rovina. L'unica rinvenuta in uno spazio aperto (n° 9), databile al MC II, proviene dall'area di un contesto abitativo caduto in disuso già nel

⁸⁶ Elenco delle sepolture *intra muros* analizzate, numerate da 1 a 20. Si farà riferimento a questi numeri per indicare le singole inumazioni all'interno del presente testo. Modificata da Bombardieri, 2023, pp. 6-7

⁸⁷ McGeorge, 2011, p. 9

MC I. La più antica di queste sepolture (n° 11), databile all'AC II, è avvenuta nel momento di abbandono della Fase D, che aveva visto una riorganizzazione degli spazi del *Compound 6*.

Per quanto riguarda la posizione dei resti all'interno del *Compound* si prediligono punti di non facile accesso: nei casi in cui si trovano di fronte all'ingresso della stanza sono sempre sul fondo di essa, lungo il muro opposto, e prima di accedervi si attraversa almeno un'altra unità dello stesso complesso; nel caso della sepoltura nella *Unit XIII-3*, si è scelto l'angolo più remoto di questo spazio, in corrispondenza di un accesso murato.

La determinazione del sesso è stata possibile solo in tre casi: i resti appartengono a due individui di sesso femminile (n° 3, 7) e uno di sesso maschile (n° 9). L'età degli otto individui va da un minimo di 5 anni a un massimo di 35, con la presenza di quattro bambini, un giovane adulto e tre adulti.

In generale, i resti sono stati rinvenuti direttamente sul piano di calpestio, in posizione anatomica o sparsi, senza alcun tipo di trattamento. Solo due individui (n° 7, 8) hanno ricevuto un trattamento particolare al momento della deposizione: è stata ricavata una fossa poco profonda, all'interno della quale è stato adagiato il defunto, e delimitata da pietre, alcune delle quali sono crollate, o sono state deliberatamente posizionate, sopra le gambe. Un altro dato che si è potuto rilevare è che il defunto è stato deposto con un orientamento non definito.

Un elemento in comune sembra esserci in relazione al corredo o ai beni associati al defunto, che sono quasi completamente assenti. Un solo individuo è stato accompagnato da un corredo al momento della deposizione (n° 3); questa potrebbe anche essere l'unica sepoltura multipla, essendo stati sepolti con la giovane donna tre bambini, forse parte dello stesso nucleo familiare. Nel caso di due individui (n° 5, 7) in associazione al cranio è stata rinvenuta una macina in pietra.

Su due crani è stata identificata con sicurezza la pratica dell'*headshaping* (n° 7, 8). Un altro cranio presenta la plagiocefalia, un appiattimento di parte del cranio che può essere naturale, ma può anche essere volontaria e culturale come l'*headshaping*.

1.2. Sotira *Kaminoudhia* (Philia-AC II/AC III)

Dal sito di Sotira *Kaminoudhia* provengono i resti di otto individui. Tutte e otto le sepolture si collocano nell'AC II-III, quindi nella fase conclusiva della vita dell'insediamento. Sono state rinvenute tutte in contesti domestici abbandonati, alcuni dei quali presentano segni di crollo, e in un caso anche segni di incendio (Area C, *Unit 22*). Solo in un caso i resti provengono da un'area esterna, l'estremità orientale di una strada che conduce alla *Unit 13* nell'Area B.

In due circostanze i resti sono stati rinvenuti al centro della stanza (n° 15, 18); altrimenti si prediligono spazi meno accessibili, talvolta dovendo attraversare altre unità, oppure, se di fronte all'ingresso, si trovano sul fondo della stanza lungo il muro opposto. Nel caso della sepoltura n° 17, la *Unit 71* in cui è stata rinvenuta non è stata scavata e dunque non è possibile determinarne la forma o le caratteristiche; tuttavia, si trova addossata all'esterno del muro perimetrale di un'altra unità abbandonata, la *Unit 12*, che fa parte di un edificio che sembra aver ospitato particolari attività, comunitarie se non anche rituali. Anche la sepoltura n° 14, rinvenuta nell'angolo più remoto della *Unit 22* nell'Area C, si trova sul lato esterno del muro della *Unit 2*, un'altra stanza che sembra non essere una semplice unità domestica, e nei pressi di un possibile accesso, murato, che collegava le due unità.

Dei cinque individui su otto di cui è stato possibile determinare il sesso, tutti sono di sesso femminile. La loro età va da un minimo di 16-18 anni a un massimo di 35-44.

Al momento della deposizione, solo in due occasioni, i resti, in connessione anatomica o sparsi, non sono stati rinvenuti semplicemente sul pavimento dell'unità. La sepoltura n° 17 è stata coperta da una banchina appositamente costruita lungo il muro perimetrale della *Unit 12*. La giovane donna nella *Unit 22* dell'Area C (n° 14) è stata deposta in posizione contratta con le mani sollevate al volto, distesa sul fianco destro e rivolta verso sud, il cranio schiacciato contro una banchina ricoperta di lastre in pietra calcarea. Entrambi, insieme alla donna rinvenuta supina e in posizione scomposta al centro della *Unit 44* nell'Area A, rappresentano gli unici scheletri completi e tutti e tre sono stati deposti con orientamento ovest-est.

Evidente è la quasi totale assenza di corredo o di beni che accompagnino i defunti. Dei resti presenti nella *Unit 6* nell'area A, il femore giaceva accanto a un recipiente in ceramica *Red Polished*; dal riempimento della medesima unità provengono una serie di manufatti, tra cui uno spaziatore per collana, frammenti di due pugnali in rame e due *spindle-whorl* biconici. La sepoltura n° 14 presenta elementi particolari: un grosso recipiente ceramico in frantumi, che coprono in parte le gambe della defunta, e sette pietre lavorate vicino al cranio, tra cui tre possibili punte di freccia.

1.3. Erimi *Laonin tou Porakou*

Questo sito ha restituito due sepolture intramurali dallo stesso contesto, l'Unità T3-1 nell'Area B, databili al MC II-III. Nell'angolo nordorientale di questa unità domestica abbandonata sono stati rinvenuti i resti di due individui, accanto a un bacino in lastre di pietre calcarea (Ft. 8) realizzato al centro del muro opposto all'ingresso. Uno è un individuo di sesso indeterminato di 20-30 anni.

L'altra è una giovane donna di 16 anni, deposta contratta e prona sulla superficie dell'unità, con il cranio premuto contro il bacino in pietra Ft. 8, con orientamento nord-sud. Gli unici elementi di un corredo sono due *bowl* emisferiche in *Red Polished* poste vicino al cranio e alla base di Ft. 8.

2. Un confronto fra insediamento e rispettiva necropoli è, purtroppo, relativo, dal momento che le tombe indagate rappresentano un campione ristretto e parziale di queste aree funerarie; inoltre, provengono da contesti ampiamente disturbati.

Le necropoli dei quattro siti presi in esame riflettono il panorama funerario dell'Antico e Medio Bronzo nelle loro caratteristiche più evidenti. Innanzitutto, la formale separazione tra abitato e area funebre ha portato alla selezione di spazi dedicati, all'esterno dell'insediamento, ma pur sempre in prossimità di esso, tanto da poter essere visibili. Anche dal punto di vista delle tipologie di tombe c'è uniformità, con la presenza di tombe a camera e/o a fossa. I defunti, infine, sono stati inumati al loro interno accompagnati da un corredo, composto per lo più da vasi e recipienti ceramici, ma anche manufatti in metalli. Tuttavia, pochissimi di questi contesti sono rimasti indisturbati, la maggior parte delle tombe è stata saccheggiata prima dell'arrivo degli archeologi, e le successive ricerche hanno prodotto risultati su un numero esiguo di queste. Un confronto, quindi, con le coeve sepolture intramurali è possibile ma non decisivo.

2.1. Marki *Alonia*

Quasi tutte le tombe relative all'insediamento di Marki *Alonia*, caratterizzato dalla presenza di cinque aree funerarie, sono state saccheggiate prima che cominciassero le ricerche nel sito, e soltanto tre tombe sono state scavate in località *Davari*. Di queste, due appartengono al periodo di Philia, e una sola è contemporanea al periodo dell'AC-MC, tra AC III e MC I.

2.2. Alambra *Mouttes*

Un panorama analogo proviene dalle ricerche ad Alambra *Mouttes*. Anche qui, il sito, che presenta necropoli e aree funerarie diffuse sul territorio, con la differenza che possono essere molto in prossimità delle abitazioni, è stato largamente disturbato e saccheggiato. Dalle poche tombe scavate provengono un numero minimo di individui (MNI) pari a 7, di cui solo uno da una tomba relativa alla fase di occupazione nel MC I-II dell'insediamento, e quindi contemporanea alla sepoltura nella *Unit I*. Si tratta delle tombe nelle *Trench 5* e *6*, a est dell'area C, nelle quali i resti dei defunti sono talmente scarsi e mal conservati che non è stato possibile dedurre sesso o età.

2.3. Sotira *Kaminoudhia*

Anche Sotira *Kaminoudhia* con le sue due necropoli, *Cemetery A* e *Cemetery B*, non ha restituito particolari informazioni confrontabili con il periodo principale di occupazione rappresentato dal sito, verso la fine dell'Antico Cipriota, e, di conseguenza, con le sepolture intramurali rinvenute. Si possono fare alcune considerazioni generali, tra cui il fatto che, dove lo scheletro era sufficientemente conservato, sembra che i defunti fossero deposti in posizione raccolta e adagiati sul fianco destro, la testa a sud, rivolto a est. Nelle sepolture *intra muros*, dove è stato possibile ricavare questo dato, sembra che l'orientamento fosse ovest-est.

È interessante osservare che nella tomba 12 del *Cemetery A*, associata a una piccola quantità di resti umani, c'è una *RP jug* distrutta in situ. La distruzione di un recipiente ceramico in *RP* è presente anche nella sepoltura nella *Unit 22* dell'area C, purtroppo la sequenza deposizionale non è chiara.

2.4. Erimi *Laonin tou Porakou*

Nella necropoli dell'Area E e nel gruppo di *Vounaros* sono state scavate 20 tombe con un MNI di 30 individui, che rappresentano il campione più ampio a disposizione. Tra questi, sei sono di sesso femminile, otto di sesso maschile, mentre la maggior parte è di sesso non determinato; inoltre, quattro sono bambini o neonati di sesso indeterminato. La ricchezza e l'abbondanza riscontrate in alcuni di questi contesti funerari spiccano se confrontate con quanto è stato corrisposto ai defunti nelle sepolture intramurali. Dalle due aree funerarie provengono un numero rilevante di *spindle-whorl*, riconducibili probabilmente alla natura del sito più che al sesso dell'individuo, ceramica decorata, una collana con pendenti e passanti in picrolite, oltre a una grande quantità di vasi e recipienti ceramici. Invece, nella sepoltura nella *Unit T3-1* di Erimi e in quelle degli altri siti, con l'unica possibile eccezione di Alambra, il corredo è assente o rappresentato solo da un numero ridotto di manufatti.

Dal punto di vista del trattamento dei resti, un caso anomalo è rappresentato dalla tomba 248, all'interno della quale è stato documentato il lancio intenzionale di alcune rocce all'interno della camera, sopra lo strato più antico (US 4), su cui erano stati deposti i resti umani e gli oggetti del corredo.

3. In base agli elementi analizzati, le sepolture *intra muros* all'interno di ciascun insediamento non sembrano seguire un modello prestabilito e univoco. Tuttavia, emergono delle caratteristiche in comune, particolarmente evidenti quando messe in connessione con gli altri insediamenti.

3.1. Contesto

Provengono tutte da unità domestiche abbandonate, a volte in rovina o distrutte, nei punti meno accessibili. Le caratteristiche e le installazioni all'interno di questi spazi erano spesso ancora visibili quando le sepolture hanno avuto luogo: un bacino in pietra nel caso della *Unit* T3-1 di Erimi, un focolare nelle *Unit* XCIX-6 a Marki e *Unit* 6 a Sotira, una banchina in pietra nella *Unit* 22 di Sotira, una mensola nella *Unit* 44 di Sotira. I resti provengono dal fondo della stanza, sul lato opposto rispetto all'ingresso, o negli angoli più remoti. Il punto di accesso all'unità è stato sigillato dalla costruzione di un nuovo muro nei casi della *Unit* T3-1 di Erimi, della *Unit* XIII-3 di Marki e della *Unit* 22 di Sotira.

3.2. Sesso e età

Il sesso degli individui è un altro elemento rilevante. Su 20 individui, di dieci non è stato possibile determinare il sesso e un solo individuo di sesso maschile dalla *Unit* LXVI-2 di Marki. Nove, dunque il 45% dei campioni presi in esame, corrispondono a individui di sesso femminile. La loro età varia da un minimo di 16 anni a un massimo di 35-44 anni.

3.3. Corredo

Sembra che il trattamento dei defunti destinati alle sepolture intramurali sia caratterizzato da una quasi totale assenza di un corredo che li accompagni. Questo appare in contrasto con quanto avviene nelle aree funerarie dei rispettivi siti, dove i defunti vengono accompagnati da un vasto assortimento di manufatti, principalmente vasellame e recipienti ceramici ma anche oggetti in metallo.

La sepoltura di Alambra, l'unica ad oggi scoperta in questo insediamento, presenta le stesse caratteristiche degli altri siti: l'inumata è una (probabile) giovane adulta di 24-35 anni. La sepoltura è avvenuta in un contesto domestico di un'unità in disuso, successivamente distrutta da un incendio, con almeno due postazioni per tenere in posizione dei recipienti ceramici. Il suo corpo è stato deposto nell'angolo più remoto di una lunga stanza rettangolare, parzialmente all'interno di un'alcova. Il cranio è addossato a questo muretto divisorio e la donna giaceva supina, con le braccia lungo i fianchi e le gambe flesse, rivolta a est. La ricchezza del suo corredo è quanto più la distingue da tutte le altre: 237 perle in faience, una spilla per vestiti in rame, un anello in rame, due lingotti in rame sul petto.

VII. CONCLUSIONI

Tre possibili spiegazioni sono state avanzate per la presenza, atipica, di resti umani all'interno degli insediamenti.⁸⁸ L'interruzione di un rituale funerario potrebbe spiegare la presenza di resti all'interno degli insediamenti, che sarebbe dovuta all'inaspettata interruzione di un rituale.⁸⁹ Secondo Priscilla Keswani, le circostanze che hanno portato all'abbandono o alla dissoluzione delle relazioni associate alle unità domestiche avrebbero avuto come risultato la sospensione o l'indefinito rinvio di rituali funerari standardizzati che prevedevano il rimaneggiamento dei resti e la sepoltura definitiva in tombe a camera. Questa ipotesi, tuttavia, appare in contrasto quantomeno con ciò che emerge a Marki e a Sotira, dove le modalità di deposizione sembrano suggerire l'intenzionale e definitiva sepoltura di questi individui.

Una seconda possibilità è la morte accidentale di questi individui, che potrebbe essere stata causata da eventi improvvisi e distruttivi, come terremoti o incendi incontrollati. Swiny ritiene che tutti i resti umani dal sito di Sotira siano vittime di un terremoto. La spiegazione della presenza di sole donne sarebbe dovuta al fatto che erano intente in attività domestiche. Tuttavia, è lui stesso a considerare i resti della donna rinvenuta nella fossa della *Unit 71* come una sepoltura.⁹⁰

Potrebbero, infine, essere il segnale di una pratica funeraria alternativa, secondo questa visione pratiche funerarie alternative verrebbero accordate a individui dalle specifiche caratteristiche e/o in specifiche circostanze. Sesso, età, causa della morte o altri fattori sociali avrebbero portato all'esclusione di alcuni individui dalle normali pratiche riservate ai morti della comunità. Neonati e bambini risultano sottorappresentati nei contesti funerari delle tombe dell'AC-MC, e sembra che lo siano anche le donne.⁹¹

Studi antropologici ed etnografici hanno sottolineato come la presenza di sepolture inusuali potrebbe essere correlata a individui socialmente "devianti", che per questo ricevono un trattamento diverso da quello degli altri membri della società. Vi possono essere inclusi, per esempio, criminali, donne morte di parto, bambini non battezzati, persone con disabilità o per scongiurare il ritorno dei morti. Queste sepolture si possono identificare nel record archeologico esaminando la posizione e le caratteristiche della tomba, insieme alla posizione del corpo e all'associazione con offerte particolari. Il termine "devianti", riferito a questi individui, può avere in alcuni casi un'accezione eccessivamente negativa, sottintendendo che siano stati

⁸⁸ Bombardieri, 2023, p.11-13

⁸⁹ Keswani 2004 p. 40; pp. 151

⁹⁰ Swiny, 2008, pp. 48-49

⁹¹ Keswani, 2004, p.40

deliberatamente rifiutati dai membri della società a causa di una loro colpa. Termini più neutrali, come atipico o non normativo, potrebbero accordarsi meglio in presenza di rituali minori ma pur sempre parte delle pratiche funerarie di una determinata società. Le motivazioni possono variare ma la loro esistenza indica una gamma varia e complessa di credenze e significati sociali e religiose.⁹² Secondo Jennifer Webb, nell'Antico e Medio Bronzo a Cipro, qualsiasi fosse la ragione per ricorrere alle sepolture intramurali, le necropoli non rappresentavano uno spazio pienamente condiviso dalla comunità, e le decisioni riguardanti il luogo della sepoltura erano influenzate tanto da concetti di inclusione, quanto di esclusione.⁹³ Una rottura dei legami con la comunità e l'applicazione di nozioni di esclusione sembrano applicarsi in particolare a giovani donne, che rappresentano il maggior numero delle inumazioni identificate nelle sepolture intramurali nei siti dell'AC e MC.⁹⁴

La presenza di sepolture atipiche può essere dovuta alla paura dei morti, per questo possono essere accompagnate da atteggiamenti di necrofobia. Tra gli indicatori di necrofobia individuati da Anastasia Tsaliki⁹⁵, alcuni sono visibili nelle 20 inumazioni prese in considerazione. Due di questi caratteri, che si rintracciano in tutti e quattro gli insediamenti, sono le sepolture in luoghi insoliti rispetto ai costumi funerari considerati normali, in questo caso l'interno delle abitazioni, e in posti difficilmente accessibili, quindi, nel nostro caso, lontano dai punti di accesso e possibilmente nei punti più remoti della stanza. La presenza di scheletri in posizione prona è un altro fattore, ed è presente nella sepoltura della giovane donna nella *Unit 1* a Erimi. Anche sepolture coperte di pietre o pesi sono un segnale, come potrebbe essere il caso della sepoltura nella *Unit 71* a Sotira, realizzata sotto una banchina, e della sepoltura di Alambra, se i lingotti sul petto volessero essere visti come pesi e non come offerte. Parzialmente coperte di pietre sono le gambe di due inumati a Marki, *Unit XIII-3* e *Unit XCVIII-3*, il gesto potrebbe non essere deliberato, soprattutto nel caso della seconda dove potrebbero essere cadute accidentalmente nella fossa. Tuttavia, è interessante che queste due sepolture, molto simili nelle modalità e nella disposizione del corpo (Cfr. Tabella 3) siano avvenute, sebbene in due unità differenti, in due fasi cronologicamente successive, la prima nella fase H (MC I) e la seconda nella fase I (MC II). Da questo punto di vista, anche la tomba 248 di Erimi spicca per la sua anomalia delle pietre gettate all'interno della camera. Un ulteriore indicatore è la presenza di rivetti o paletti nelle sepolture: un analogo potrebbero essere le tre possibili punte di freccia vicino al cranio della ragazza inumata nella *Unit 22* di Sotira.

⁹² Murphy, 2008, p. xii-xviii

⁹³ Webb, 2018, p. 14

⁹⁴ Bombardieri, 2023, p. 15; Webb, 2018, pp. 212-214

⁹⁵ Tsaliki, 2008, p. 2-3

Nell'Antico e Medio Bronzo sull'isola non ci sono tracce di edifici di culto formalizzati, tuttavia, gli spazi dove si ritualizza il culto funerario sembrano essere caratterizzato dalla presenza di un altare tripartito, accompagnati a volte dalle corna del toro, come nel caso dei modellini in terracotta e delle architetture disegnate a rilievo nei dromos e nelle facciate di alcune tombe di questo periodo. Con il progredire delle ricerche, potrebbero assumere una certa rilevanza due casi presenti non più nelle necropoli, ma in contesti funerari all'interno degli insediamenti: il caso della sepoltura nella *Unit I* di Alambra e nella *Unit 71* di Sotira. Nell'unità abitativa del sito di Alambra è stato rinvenuto un particolare manufatto, Ft. 118, che, secondo le interpretazioni degli archeologi che l'hanno scoperto, potrebbe recare notevoli somiglianze con la parte superiore di un trono tripartito nella "*Vounous Bowl*". Questo manufatto potrebbe essere un ornamento creato appositamente per modellare un mobile o oggetto di tipo rituale. La sepoltura nella *Unit 71* di Sotira è stata realizzata al di sotto una banchina del muro perimetrale condiviso con la *Unit 12*. All'interno di questa unità, lungo lo stesso muro sono presenti due elementi: sul lato opposto della sepoltura, in un vano, corre una lunga mensola da cui proviene un vario assortimento di oggetti, tra cui la scapola di un bovino; dall'altro lato, invece, visibile dall'ingresso, sono presenti tre grandi massi che costituiscono la base di un imponente muro alto fra i cinque e i sei metri e intonacato di bianco, che sembra fungere da sfondo e dominare la corte principale della *Unit 12*. Elementi sacri, rituali e funerari, potrebbero, dunque, essersi intrecciati partendo già dagli insediamenti.

Soltanto ulteriori studi sul campo e l'approfondire delle ricerche potranno permettere di gettare maggior luce su queste pratiche. Lo stesso Luca Bombardieri nel corso di una recente conferenza ha informato che l'ultima campagna di scavo ha portato alla scoperta di una nuova sepoltura *intra muros* nel contesto insediativo di Erimi.⁹⁶ I tanti elementi condivisi tra le sepolture intramurali all'interno dello stesso insediamento, dove presenti, e tra i diversi insediamenti sembrano indicare l'esistenza di una pratica alternativa, più che semplici casualità o eccezioni. L'intenzionalità dei gesti, soprattutto in alcune di queste deposizioni, nonostante la quasi generale assenza di una componente importante nel rituale funerario come il corredo, è evidente. Per quanto formalmente separati, il mondo dei vivi e il mondo dei morti sembrano insinuarsi nei vicendevoli spazi. Sia che siano mosse da nozioni di esclusione e necrofobia o, all'opposto, di inclusione per mantenere vicini i defunti, queste sepolture sembrano potersi considerare come una delle modalità funerarie in cui si esprimevano le comunità cipriote dell'Antico e Medio Bronzo.

⁹⁶ November 21, 2024. "A deep dive into the Kouris river Valley. Past, Present and Future Research Perspectives on the Archaeology of Early Communities". University of Siena, in collaboration with the Department of Antiquities, Cyprus and the National and Kapodistrian University of Athens

Tabella 3

| SITO | | CRONOLOGIA | CONTESTO | SESSO | ETA' | LUOGO | DESCRIZIONE | ORIENTAMENTO | CORREDO |
|------|--|-------------|---|----------------|-----------|--|--|--------------|--|
| 1 | Erimi – <i>Laonin Tou Porakou</i> , Area B, Unit T3-1 | MC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata. | F | 16 | Sezione nordorientale, di fronte ma lato opposto all'ingresso | Posizione contratta e prona, cranio vicino al bacino Ft 8 | N-S | 2 RP <i>bowl</i> emisferiche vicino al cranio e alla base di Ft 8 |
| 2 | | | | - | 20 – 30 | | - | - | |
| 3 | Marki <i>Alonia</i> , Compound 33, Unit LVII – 1 (Fase I) | MC II | Contesto domestico. Unità abbandonata, già in rovina al momento della deposizione | F (Skeleton 1) | 30 ± 5 | Sezione nordorientale, davanti all'ingresso (che non dava direttamente all'esterno) | Posizione supina, ossa sparse | SO – NE | Frammenti di due recipienti da cucina, una <i>jug</i> , 2 <i>bowl</i> emisferiche, un disco in ceramica, una perla in <i>dentalium</i> |
| 4 | | | | - (Skull 1) | 6,5 – 7,5 | | Posizione supina | | Una macina in associazione al cranio, non usurata e infissa di taglio nel terreno |
| 5 | | | | - (Skull 2) | 8 ca | | - | | - |
| 6 | | | | - (Skull 3) | 5,5 – 6,5 | | - | | - |
| 7 | Marki <i>Alonia</i> , Compound 29, Unit XIII – 3 (Fase H) | MC I | Contesto domestico. Nell'angolo di una grande area abbandonata, fra le rovine del muro collassato | F | 21 – 33 | Angolo meridionale, in corrispondenza di un punto di accesso murato e lontano dall'ingresso | Posizione supina. Segni di <i>headshaping</i> . All'interno di una fossa poco profonda, alcune pietre ne delimitano il perimetro e altre sono deliberatamente posizionate sulle gambe | E – O | Rubber stone vicino al cranio, un mortaio |
| 8 | Marki <i>Alonia</i> , Compound 6, Unit XCVIII – 3 (Fase I) | MC II | Contesto domestico. Unità e quelle adiacenti abbandonate | - | 15 ± 3 | Lungo il muro occidentale, opposta ma di fronte all'ingresso (che non dava direttamente all'esterno) | Posizione supina, gambe incrociate, braccia lungo il corpo. Segni di <i>headshaping</i> . All'interno di una fossa poco profonda, delimitata da pietre, alcune sopra il corpo (cadute o posizionate deliberatamente) | N – S | - |

| | | | | | | | | | |
|----|---|-------------|--|---|---------|---|---|-----------|---|
| 9 | Marki <i>Alonia</i> , LXVI – 2 (Fase I) | MC II | Spazio aperto, parte di un contesto abitativo caduto in disuso già nel MC I | M | 24 ca | - | Sepoltura incompleta e disturbata da un fossato dell'Età del Ferro | - | - |
| 10 | Marki <i>Alonia</i> , Compound 3, Unit XCIX – 12 (Fase A o B) | Philia | Spazio aperto, all'inizio della storia dell'insediamento | - | 2 ca | - | Sepoltura in pithos, collocato in verticale in una fossa. Segni di <i>headshaping</i> . | - | - |
| 11 | Marki <i>Alonia</i> , Compound 6, Unit XCIX – 6 (Fase D) | AC II | Contesto domestico, fase di riorganizzazione degli spazi, la deposizione avviene nel momento di abbandono di questa fase | - | 7 – 8 | Affrontata e opposta all'ingresso, a nord-ovest di un focolare sul muro meridionale | Contesto disturbato. Non c'è <i>headshaping</i> ma plagiocefalia | E – O (?) | - |
| 12 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area A, Unit 6 | AC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata con segni di crollo | F | Adulta | Affrontata all'ingresso, a 1 m da un focolare | Resti sul pavimento dell'unità, solo un femore e il bacino | - | Il femore giaceva accanto a un recipiente in RP. Non in diretta associazione: spaziatore per collana, frammenti di due pugnali in rame, 2 spindle-whorl biconici |
| 13 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area A, Unit 16 | AC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata con segni di crollo | - | Adulto | Affrontata all'ingresso, sul lato opposto, verso il fondo della stanza | Tre ossa lunghe | - | Non in diretta associazione ma sulla stessa superficie: 2 perle/ornamenti in picrolite, testa di una mazza non rifinita, un pestello |
| 14 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area C, Unit 22 | AC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata, uno strato di terra frammisto a cenere ricopre il piano di calpestio dell'unità | F | 16 – 18 | Angolo più remoto della stanza | Posizione contratta, distesa sul fianco destro, rivolta a sud, mani sollevate al volto. | O – E | Grosso recipiente ceramico in frantumi, 7 pietre lavorate tra cui 3 possibili punte di freccia |

| | | | | | | | | | |
|----|--|-------------|--|-------|---------|---|---|---------|--|
| 15 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area A, Unit 44 | AC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata | F | 35 – 44 | Al centro della stanza | Posizione scomposta, supina | O – E | - |
| 16 | | | | F | 25 – 34 | - | - | - | - |
| 17 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area B, Unit 71 | AC II – III | All'esterno di un'unità abbandonata | F | 20 – 24 | Addossata al muro condiviso con Unit 12, sotto una banchina appositamente costruita | - | O - E | - |
| 18 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area A, Unit 18 | AC II – III | Contesto domestico. Unità abbandonata | - | Adulto | Solo il cranio al centro dell'unità | - | - | - |
| 19 | Sotira <i>Kaminoudhia</i> , Area B, Unit 13 | AC II – III | Alla fine di una strada che conduce alla Unit 13 | - | - | - | - | - | - |
| 20 | Alambra <i>Mouttes</i> , Unità I | MC II | Contesto domestico. Unità successivamente distrutta da un incendio | F (?) | 24 – 35 | Sul pavimento, in una piccola alcova, il più lontano dal punto di accesso | Cranio rivolto a est, supina, braccia distese lungo il corpo e gambe flesse | SE – NE | 237 perle in faience, una spilla per vestiti in rame, un anello in rame frammentario, 2 lingotti di rame sul petto |

VIII. BIBLIOGRAFIA

- Amadio, M. (2018). From deposits to social practices: Integrated micromorphological analysis of floor sequences at Middle Bronze Age Erimi-Laonin tou Porakou, Cyprus. *Journal of Archaeological Science: Reports*, 21, 433–449.
- Amadio, M., Boaretto, E., & Bombardieri, L. (2020). Abandonment practices through the microscope lens. Microarchaeological data from Middle Bronze Age Erimi, Cyprus. *Levant*, 52(3), 301–320
- Amadio, M., & Bombardieri, L. (2019). Abandonment processes at Middle Bronze Age Erimi: a multi-scalar approach. *Antiquity*, 93(368).
- Amadio, M., Villani, A., & Bombardieri, L. (2023). Fast & Furious? *Cahiers Du Centre d'Etudes Chypriotes*, 52–53, 75–92.
- Bombardieri, L. (2023). Close to us or far from them? Unusual funerary spaces in Early and Middle Bronze Age Cyprus. *Bulletin of ASOR*, 390(1), 1–19.
- Bombardieri, L., & Albertini, E. (2017). *Erimi - Laonin tou Porakou a Middle Bronze Age community in Cyprus, excavations 2008-2014*. Uppsala: Astrom.
- Bombardieri, L., & Amadio, M. (2021). Appetite for destruction. Current interpretations of accidental or deliberate destructions in Bronze Age Cyprus. *Documenta Praehistorica*, 48, 2–10.
- Bombardieri, L., & Graziadio, G. (2019). *Cipro: preistoria di un'isola mediterranea*. Firenze: Mondadori università.
- Bombardieri, L., & Muti, G. (2018). Erimi – Laonin tou Porakou. A textile Community of Practice in Middle Bronze Age Cyprus. *Fasciculi Archaeologiae Historicae*, 31, 25–38.
- Bombardieri, L., Scirè Calabrisotto, C., Chelazzi, F., & Amadio, M. (2018). Little Big Data. On-going Archaeological Science-based Researches at Bronze Age Erimi-Laonin tou Porakou. *Archaeologia Cypria*, 7, 69–94.
- Casa, B. (2022). Human Skeletal Remains. In A. Sneddon, L. Graham, T. Rymer, & G. Defteros (Eds.), *The Middle Bronze Age Settlement at Alambra in Cyprus. Excavations 2012–2016* (pp. 85–87). Studies in Mediterranean Archaeology 153. Nicosia: Paul Åströms.

- Christofi, P., Stefani, E., & Bombardieri, L. (2016). Bridging The Gap: Long-Term Use and Re-use of the Bronze Age Funerary Area at Ypsonas-Vounaros and Erimi-Laonin Tou Porakou. In C. Vonhoff, B. Morstadt, & H. Matthäus (Eds.), *Proceedings of the XII Postgraduate Cypriot Archaeology 2012 Conference* (pp. 130–169). Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- Coleman, J. E., Barlow, J. A., Mogelonsky, M. K., & Schaar, K. W. (1996). *Alambra: a Middle Bronze Age Settlement in Cyprus. Archaeological Investigations by Cornell University 1974-1985*. Studies in Mediterranean Archaeology 118. Jonsered: Paul Åströms.
- Domurad, M. R. (1996). The Human Remains from Alambra. In J. E. Coleman, J. A. Barlow, M. K. Mogelonsky, & K. W. Schaar (Eds.), *Alambra: A middle Bronze Age Settlement in Cyprus. Archaeological Investigations by Cornell University 1974-1985* (pp. 515–518). Studies in Mediterranean Archaeology 118. Jonsered, Sweden: Paul Åström's Förlag
- Fox, S. C. (2006). Human Skeletal Remains from the 1991 to 1998 Seasons. In D. Frankel & J. M. Webb (Eds.), *Marki Alonia. An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus: Excavations 1995–2000* (pp. 290– 293). Studies in Mediterranean Archaeology 123.2. Sävedalen: Paul Åströms.
- Frankel, D., & Webb, J. M. (1996). *Marki Alonia. An Early and Middle Bronze Age Town in Cyprus: Excavations 1990–1994*. Studies in Mediterranean Archaeology 123.1. Jonsered: Paul Åströms.
- Frankel, D., & Webb, J. M. (2006). *Marki Alonia. An Early and Middle Bronze Age Town in Cyprus: Excavations 1995–2000*. Studies in Mediterranean Archaeology 123.2. Sävedalen: Paul Åströms.
- Gillespie, S. D. (2001). Personhood, Agency, and Mortuary Ritual: A Case Study from the Ancient Maya. *Journal of Anthropological Archaeology*, 20, 73–112.
- Hersher, E., Rapp, G., & Swiny, S. (2003). *Sotira Kaminoudhia. an Early Bronze Age Site in Cyprus*. Boston: American Schools of Oriental Research.
- Keswani, P. S. (2004). *Mortuary Ritual and Society in Bronze Age Cyprus*. Monographs in Mediterranean Archaeology 9. London: Equinox.
- Keswani, P. S. (2005). Death, Prestige, and Copper in Bronze Age Cyprus. *American Journal of Archaeology*, 109(3), 341–401.

- Keswani, P. S. (2012). Mortuary Practices and Burial Cults in Cyprus from the Bronze Age through the Iron Age. In G. Cadogan, M. Iacovou, K. Kopaka, & J. Whitley (Eds.), *Parallel Lives: Ancient Island Societies in Crete and Cyprus* (pp. 313–330). British School at Athens Studies 20. London: British School at Athens.
- Laneri, N. (2007). An Archaeology of funerary rituals. In L. Schramer & T. G. Urban (Eds.), *Performing death social analyses of funerary traditions in the ancient Near East and Mediterranean* (pp. 1–12). Chicago: Oriental Institute of the University of Chicago.
- Lorentz, K. O. (2006a). Headshaping at Marki and its socio-cultural significance. In D. Frankel & J. M. Webb (Eds.), *Marki Alonia: An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus, Excavations 1995–2000* (pp. 297–303). Studies in Mediterranean Archaeology 123.2. Sävedalen: Paul Åströms.
- Lorentz, K. O. (2006b). Human Skeletal Remains from the 1999 and 2000 Seasons. In D. Frankel & J. M. Webb (Eds.), *Marki Alonia: An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus, Excavations 1995–2000* (pp. 293–297). Studies in Mediterranean Archaeology 123.2. Sävedalen: Paul Åströms.
- McGeorge, P. J. P. (2011). Intramural infant burials in the Aegean Bronze age. In *2èmes Rencontres d'archéologie de l'IFEA: Le Mort dans la ville Pratiques, contextes et impacts des inhumations intra- muros en Anatolie, du début de l'Age du Bronze à l'époque romaine* (pp. 1–20).
- Monaco, M. (2022). *Exploration of the sexual division of labour in prehistoric Cyprus: an integrated study of skeletal activity patterns and archaeological data*. PhD dissertation, University of Sheffield.
- Moyer, J. C. (2006). Human Remains from LVII-1, Context 963. In D. Frankel & J. M. Webb (Eds.), *Marki Alonia: An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus, Excavations 1995–2000* (pp. 286–289). Studies in Mediterranean Archaeology 123.2. Sävedalen: Paul Åströms.
- Murphy, E. M. (2008). *Deviant burial in the archaeological record*. Oxford: Oxbow.
- Osterholtz, A. J. (2015). *Bodies in Motion: A Bioarchaeological Analysis of Migration and Identity in Bronze Age Cyprus*. Ph.D. thesis, University of Nevada.
- Papadopoulos, A. (2020). Prehistoric Cyprus: fieldwork and research, 2003–2020. *Archaeological Reports*, 67, 81–108.

- Sneddon, A. (2015). Revisiting Alambra Mouttes: Defining the Spatial Configuration and Social Relations of a Prehistoric Bronze Age Settlement in Cyprus. *Journal of Mediterranean Archaeology*, 28(2), 141–170.
- Sneddon, A. (2019). An Analog from the Prehistoric Bronze Age Site of Alambra Mouttes (Cyprus) for Adornments on the Enigmatic “Vounous Bowl.” *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*, 382(1), 1–15. <https://doi.org/10.1086/705485>
- Sneddon, A., Graham, L., Rymer, T., & Defteros, G. (2022). *The Middle Bronze Age Settlement at Alambra in Cyprus. Excavations 2012–2016*. Studies in Mediterranean Archaeology 153. Nicosia: Paul Åströms.
- Swantek, L., & Weir, W. J. (2021). A Dig of a Certain Kind. Stuart and Helena Wylde Swiny and the Past and Future Potential of Sotira Kaminoudhia. In Z. Chovanec & W. Crist (Eds.), *All Things Cypriot: Studies on Ancient Environment, Technology, and Society in Honor of Stuart Swiny* (pp. 221–230). American Schools of Overseas Research Archaeological Reports 28; Cyprus American Archaeological Research Institute Monograph 6. Alexandria, VA: American Society of Overseas Research.
- Swiny, H. W., & Swantek, L. (2021). The Coarse Ware Trays and Hearts of Sotira Kaminoudhia and Episkopi Phaneromeni: An Investigation of Construction, Function, and Role in the Bronze Age Household. In Z. Chovanec & W. Crist (Eds.), *All Things Cypriot: Studies on Ancient Environment, Technology, and Society in Honor of Stuart Swiny* (pp. 91–103). American Schools of Overseas Research Archaeological Reports 28; Cyprus American Archaeological Research Institute Monograph 6. Alexandria, VA: American Society of Overseas Research.
- Swiny, S. (2003). The Settlement. In S. Swiny, G. Rapp, & E. Herscher (Eds.), *Sotira Kaminoudhia. An Early Bronze Age Site in Cyprus*. (pp. 9–101). Cyprus American Archaeological Research Institute Monograph 4. Boston: American Schools of Oriental Research.
- Swiny, S. (2008). Of Cows, Copper, Corners, and Cult: The Emergence of the Cypriot Bronze Age. *Near Eastern Archaeology*, 71(1–2), 41–51.
- Swiny, S., & Herscher, E. (2003). The Cemetery. In S. Swiny, G. Rapp, & H. Herscher (Eds.), *Sotira Kaminoudhia. An Early Bronze Age Site in Cyprus* (pp. 103–144). Cyprus American Archaeological Research Institute Monograph 4. Boston: American Schools of Oriental Research.

- Tsaliki, A. (2008). Unusual Burials and Necrophobia: An Insight into the Burial Archaeology of Fear. In *Deviant Burials in the Archaeological Record* (pp. 1–16). Studies in Funerary Archaeology 2. Oxford: Oxbow.
- Webb, J. M. (1992). Funerary Ideology in Bronze Age Cyprus – Toward the Recognition and Analysis of Cypriote Data. In G. C. Ioannides (Ed.), *Studies in Honour of Vassos Karageorghis* (pp. 87–99). Leukōsia : Etaireia Kupriakōn Spoudōn.
- Webb, J. M. (2018). Spatial and social discontinuities in burial practice and the privatisation of mortuary space in Bronze Age Cyprus. *Journal of Mediterranean Archaeology*, 31(2), 203–228.
- Webb, J. M., & Frankel, D. (1999). Characterizing the Philia Facies: Material Culture, Chronology, and the Origin of the Bronze Age in Cyprus. *American Journal of Archaeology*, 1, 3–43.
- Webb, J. M., & Frankel, D. (2004). Intensive site survey. Implications for estimating settlement size, population and duration in prehistoric Bronze Age Cyprus. *British School at Athens Studies*, 11, 125–137.